

La Diocesi di **SAN BASSIANO**

SOMMARIO

LA PAROLA DEL VESCOVO INTERVENTI E OMELIE

- 335** Omelia nella S. Messa della solennità di Tutti i Santi
Lodi, Cappella del Cimitero Maggiore, 1 novembre 2015
- 336** Omelia nella Commemorazione di tutti i fedeli defunti
Lodi, Basilica Cattedrale, 2 novembre 2015
- 338** Omelia nella S. Messa solenne dell'Immacolata Concezione
della Beata Vergine Maria
Lodi, Basilica Cattedrale, martedì 8 dicembre 2015
- 341** Omelia nella S. Messa esequiale di don Giuseppe Veschi
Livraga, Chiesa parrocchiale, 9 dicembre 2015
- 343** **Giubileo Straordinario della Misericordia**, Omelia nella S.
Messa di APERTURA della PORTA DELLA MISERICORDIA
Lodi, Basilica Cattedrale, 13 dicembre 2015
- 349** Omelia nella S. Messa esequiale di don Luigi Piana
Spino d'Adda, Chiesa parrocchiale, 19 dicembre 2015
- 351** Omelia nella Veglia solenne del Natale del Signore
Lodi, Basilica Cattedrale, 24 dicembre 2015
- 353** Omelia nella S. Messa solenne "in die" del Natale del Signore
Lodi, Basilica Cattedrale, 25 dicembre 2015

UFFICI DI CURIA E ORGANISMI

UFFICIO CANCELLERIA

- 356** Decreti del Vescovo diocesano per Atti di straordinaria amministrazione

6/2015

- 358** Nomine, Provvedimenti e Informazioni
- 360** Regolamento per l'elezione dei membri del Consiglio Presbiterale – XII mandato del Consiglio Pastorale Diocesano – IX mandato del Fondo di Solidarietà fra il Clero della diocesi di Lodi, *13 agosto 2015*
- 368** Decreto d'indizione delle elezioni per il rinnovo dei membri del Consiglio Presbiterale – XII mandato, del Consiglio Pastorale Diocesano – IX mandato e del Fondo di Solidarietà fra il Clero della diocesi di Lodi, *15 agosto 2015*
- 371** Verbale della seduta della prima Giunta di verifica, *23 settembre 2015*
- 373** Liste dei candidati per la seconda tornata delle elezioni, *23 settembre 2015*
- 377** Verbale della seduta della seconda Giunta di verifica, *26 ottobre 2015*
- 382** Decreto di Costituzione del Consiglio Presbiterale XII mandato, *8 dicembre 2015*
- 385** Decreto di Costituzione del Consiglio Pastorale Diocesano – IX mandato, *8 dicembre 2015*
- 388** Decreto di nomina del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori dei Conti dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero quinquennio 2016-2020, *29 dicembre 2015*

UFFICIO AMMINISTRATIVO

- 390** Decreto per la destinazione delle somme derivanti dal gettito dell'8x1000 dell'Irpef

CONSIGLIO PRESBITERALE

- 392** Verbale della seduta del 10 dicembre 2015

CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI

397 Verbale della seduta del 14 dicembre 2015

IX CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

400 Verbale della seduta del 16 dicembre 2015

DOCUMENTAZIONE

404 Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia *Misericordiae Vultus*

425 Lettera Giubilare del Vescovo
“Misericordiosi come il Padre” nella Chiesa di Lodi

NECROLOGI

431 Don Giuseppe Veschi

433 Don Luigi Piana

435 Mons. Francesco Pavesi

Omelia nella S. Messa della solennità di Tutti i Santi

domenica 1 novembre 2015, ore 15.30, cappella del Cimitero Maggiore

1. L'amore di Dio per i suoi figli in Cristo è riversato nei nostri cuori dalla Divina Liturgia. In essa ci è dato lo Spirito che procede dal Padre e dal Figlio e la vita pasquale invade i nostri giorni facendoli maturare per l'eternità. Il Signore viene a noi, in ogni Messa, attorniato dalla nube dei testimoni che, in candide vesti, seguono l'Agnello ovunque vada. Erano fratelli e sorelle deboli, come siamo noi, e bisognosi della misericordia divina come noi. Hanno obbedito nella fede alla parola che non passa mentre tutto finisce. Hanno dato credito alle beatitudini e si sono messi su quella via. Era in realtà stretta e sacrificata, ma percorrendola cresceva la certezza che i loro nomi sarebbero stati scritti nei cieli nel giorno della ricompensa eterna. Anzi, compresero che in realtà il Signore, facendosi nostro compagno di viaggio e condividendo tutte le nostre solitudini e angosce, già coronava col dono di sé la nostra fedeltà e anticipava la nostra eterna fortuna: la vita per sempre con Lui nell'amore.

2. Il morire si riveste di speranza e addirittura diviene nascita al cielo, irreversibile, perché immortale è la vita di Dio. L'oriente cristiano acclama alla Trinità Santissima con triplice confessione: *Dio è santo, Dio è forte, Dio è immortale. Abbia, perciò, pietà di noi.* "Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen"! È l'inno di Tutti i Santi. In questo giorno e luogo di speciale memoria il silenzio dei sepolcri lo eleva al Signore ma prende voce nella Liturgia per la grazia della croce gloriosa. Da stoltezza e scandalo, come venne ritenuta dal pensiero umano, si è "rivelata" secondo il pensiero di Cristo la sorgente della vita vera ed eterna. E noi – assicura san Paolo – "abbiamo il pensiero di Cristo" (1Cor 2,16). Ecco perché siamo beati nel pianto e nel sacrificio e nelle umane sconfitte di ogni genere se abbiamo fede. La passione e la croce condivise nella quotidiana fedeltà alla nostra scelta di vita, specie quando più costa e nessuno vede – all'infuori però di Colui che scruta nel segreto del cuore - sono caparra della risurrezione e della pace vitale, che scaturisce potente, nuova e perenne dal cuore di Dio per tutti i suoi figli.

3. Così esprimiamo la fede certa nella comunione con Cristo, che va oltre la morte, e con tutti i suoi Santi. Anzi nella speranza affrettiamo il passo verso la casa che sarà anche nostra. E si fortificano fede e attesa nel ritorno glorioso del Signore e nella risurrezione della carne, quando finalmente “Dio sarà tutto in tutti” (1Cor 15,28) . Perdura la comunione con quanti ci hanno lasciato. Li incontriamo nella Santa Eucaristia offerta per i vivi e per i defunti. La verità della chiesa è che *“in virtù della comunione dei santi, i fedeli ancora pellegrini sulla terra possono aiutare le anime del purgatorio offrendo per loro preghiere di suffragio, in particolare il Sacrificio eucaristico, ma anche elemosine, indulgenze ed opere di penitenza”* (CCC, compendium n. 211). Vi raccomando la confessione sacramentale per partecipare nel modo più consono e fruttuoso alla Messa ricevendo la Santa Comunione onde avere perdono e indulgenza per noi, i nostri cari e tutti quelli che riposano in Cristo.

4. Il primo novembre 1926 la cappella del cimitero, dedicata a Tutti i Santi, venne aperta dal vescovo Antonelli. Solo 10 anni dopo avrebbe consacrato l'altare il vescovo Calchi Novati. E sarebbe stato mons. Benedetti a nominare il primo assistente spirituale, mons. Alessandro Capello (1899-1979), la cui salma riposa in questo cimitero. Oggi posso presentare, dopo un periodo di sospensione, un delegato vescovile nella persona di don Mario Capello, che ha già iniziato a celebrare l'Eucaristia. Lo ringrazio e lo accompagno con la benedizione di Dio. Profittate della Santa Messa per offrire il suffragio ai nostri cari (è la più vera riconoscenza!) e fortificarci nei Santi Misteri di Gesù. Mosaici e vetrate riproducono gli speciali patroni con i santi e le sante lodigiani. Ci assicurano che è possibile vivere il vangelo in questo tempo che ci è dato e purificare la nostra coscienza da ogni opera di morte per vivere secondo lo Spirito. Alla sua chiamata saremo pronti a tornare al Padre della vita e della gloria, condotti nella gioia del Paradiso dalla Santissima Madre Maria. Amen.

Omelia nella Commemorazione di tutti i fedeli defunti

lunedì 2 novembre 2015, ore 10, Basilica Cattedrale

1. La compagnia e l'intercessione dei Santi presso l'Agnello immolato e glorificato, Gesù Cristo, che della Gerusalemme celeste è lampada sempiterna, ci aprono anche oggi alla comprensione della Divina Parola. È in essa che, guidati dallo Spirito e al seguito di Maria, Regina di Tutti

i Santi, perveniamo al senso eterno che illumina il viaggio della vita perché non si distolga dal volto del Padre Misericordioso. Nel Figlio, Dio ha rivelato “una volta per tutte” il suo essere irreversibilmente “per noi”. Inammissibile è ogni banalità, superficialità e financo volgarità o indifferenza nei suoi confronti, che nello scorrere della quotidianità – purtroppo – avvertiamo attorno a noi. Lui – solo Lui - è decisivo per la vita e per la morte. Nelle sue mani è il loro segreto, come nelle sue mani – le sole eternamente sicure – desideriamo porre noi stessi e i nostri cari. Sono tutti presenti nella memoria santa di questo giorno e con loro entriamo nel rovetto ardente dell’Eucaristia, che purifica il dolore e il morire per renderli lievito di risurrezione.

2. Nella volontà di Dio è la nostra pace (Dante). È sua volontà che la pace sia per noi e per quelli che abbiamo amato. E poiché egli ama tutti, indistintamente, la pace non può essere che universale. Nelle antiche liturgie cristiane d’Oriente è ricorrente il grido pasquale dei celebranti: “pace a tutti”. È quanto il Risorto proclamò, scendendo, dopo il terzo giorno, nelle profondità dei millenni a trascinare per mano alla luce i progenitori e l’intera umanità. Non avrà mai pace l’uomo che tentasse di privarla a qualcuno. Una illusione tremenda sconvolge parte del mondo, a pericolo universale, perché non pochi, nella cecità più disperata, pensano di mettersi al sicuro non riconoscendo la pace come bene comune e così dividendo comunità e popoli e soffocandone l’anelito per fortuna insopprimibile. Pace a tutti: è il cuore di ogni Eucaristia. Pace a noi pellegrini sulla terra. Eterna pace ai defunti nel Signore Gesù. “La volontà del Padre (del resto è): che chiunque vede il Figlio e crede in Lui abbia la vita eterna; (perché il Figlio) lo risusciterà nell’ultimo giorno”. “La speranza che non delude” riposa sul silenzio dei sepolcri ad assicurare che si tratta di una attesa: verrà l’alfa e l’omega, il Principio e la Fine, verrà il Figlio di Dio e dell’Uomo. Finalmente il canto della salvezza si imporrà gioioso, perfetto e perenne.

3. Credo la risurrezione della carne. Credo la vita eterna. Oggi proclamiamo: sì, credo nello Spirito del Risorto. Morte, giudizio, inferno e paradiso: sono le verità ultime, illuminate però e redente dalla morte e risurrezione di Gesù. Liberi il Signore noi e i nostri cari dalla separazione eterna e piuttosto cresca quella comunione che già ci lega e - questa sì - divenga eterna. Offriamo la Santa Messa per il suffragio dei defunti, pastori e fedeli, ricevendo il sacramento del perdono e supplicando per

tutti ogni indulgenza di Cristo nella Chiesa. Non dimentichiamo, con la visita orante ai cimiteri e il rispetto delle sepolture, che stimolano peraltro al più efficace esame di coscienza, le opere di misericordia spirituali e corporali: mentre danno sollievo ai sofferenti, bussano al cuore di Dio ottenendo perdono per noi e i nostri cari. Non dimentichino, le famiglie, che la memoria cristiana dei defunti è serena ed esalta la comunione e la vita. Non la sottraggano alle giovani generazioni perché le educa al futuro possibile solo se radicato nella fecondità della memoria e della fede. Quale visione della vita può negare il suo finire?

4. Nel giorno dei defunti è Giobbe ad interpretare le frecce acute e il gelo del non senso che talora sperimentiamo. Il Crocifisso ha portato su di Sé il dolore e il morire. Ne ha svelato il segreto di vita con la risurrezione. Tutto è sotto il segno di un eterno amore. Certo - dice san Gerolamo dello stesso libro di Giobbe – sono realtà che sfuggono dalle mani al pari di una anguilla proprio mentre le afferrò e ti possono lasciare nel timore e nello sconforto. Ma “Cristo è morto per noi quando eravamo peccatori... molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita”. Con Giobbe parliamo da figli al Signore: “Ho affrontato da insensato misteri che superano la mia comprensione... Io ti conoscevo solo per sentito dire: ora i miei occhi ti hanno veduto. Per questo io ritratto e mi pento”. Il male, il dolore e il morire non sono un capitolo a parte. La parola di Dio li affronta e li converte alla vita. Tra peccato e misericordia si colloca la vicenda umana. Tra il finire inesorabile nel nulla e la vita per sempre. A vincere - ed è ciò che consola e sorregge a prova di esistenza e di eternità – sono la misericordia e la vita per sempre. Amen.

Omelia nella S. Messa solenne dell’Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

martedì 8 dicembre 2015, ore 18, Basilica Cattedrale

Cari fratelli e sorelle, amici dell’Azione Cattolica,

1. ciò che Dio ha creato è buono. Anzi molto buono. Ma la storia conobbe fin dagli inizi una distanza tra i progenitori e il Creatore. Fu una ferita: il peccato delle origini! E contagiò lo sguardo sulla creazione generando estraneità in seno alla famiglia umana: l’uomo e la donna si ritrovarono divisi in sé stessi e tra loro. Il grande Cuore, tuttavia, quello che traspare in ogni pagina della Bibbia, mai cessò di operare per redimere e

ricomporre l'unità. Persino nella cacciata dal paradiso terrestre: proprio là riceverono l'uomo e la donna il dono di potersi vestire. Fu anche questo un proto-evangelo perché un giorno Cristo li avrebbe rivestiti di sé per renderli immacolati nell'amore. Il Creatore e Padre, addirittura, minacciò di punire chi avrebbe toccato il pur colpevole Caino. E dopo il diluvio pose sotto protezione divina ogni uomo e ogni donna. Nel bel mezzo della confusione babilonica, scelse Abramo quale segno di universale benedizione. Il Dio di Gesù Cristo è contro la perdizione e la dispersione. È per la compassione. È Misericordia. Ci ha preparati dai secoli dei secoli al culmine di questo dono: il Figlio è divenuto Uomo per redimerci dal peccato e dalla morte e renderci partecipi della sua vita. Egli è perdono, pace e indulgenza per noi.

2. L'Immacolata è il pronao splendido all'incontro col Dio di ogni Misericordia. Ne è l'apice in bellezza e purezza. In Lei sono rimaste incontaminate le sorgenti della vita e dell'amore. La creazione e l'umanità trovano radicale rigenerazione in questa scaturigine di santità. L'Immacolata, concepita senza colpa originale e mai sfiorata dal peccato, per la grazia di Cristo, è il segno della più sicura speranza. Veramente "laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia... con la giustizia per la vita eterna per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore" (Rm 5,20). La domanda divina delle origini è perennemente rivolta ad ogni uomo ed ogni donna. Dove sei? Come mai hai paura? Forse non vuole risposte, il nostro Dio e Padre. Vuole solo rincuorare a non avere paura perché la donna schiaccerà il male. Sempre. Da Genesi all'Apocalisse è certo: la donna vincerà. La contempliamo già perfetta e amata nella Vergine Immacolata e nella Chiesa ad anticipare ciò che saremo quando Dio sarà tutto in tutti!

3. Non avere paura, mai, discepolo di Cristo: Egli viene a salvarci. Lo assicura il vangelo dell'Annunciazione del Signore. Ma non nasconderti nella debolezza o nel peccato che tentano di inquinare alle sorgenti la tua vita con l'inimicizia frutto della disobbedienza. Egli viene a salvarci benché sia Dio nascosto (*Deus absconditus*) nell'umiltà del presepe, sul legno della croce e nel silenzio pasquale, nella precarietà dell'umano, della storia e della stessa chiesa formata da noi peccatori e santa solo a motivo di Lui. E' il nascondimento di Colui che l'universo non può contenere. Ma ha preso carne nel grembo dell'Immacolata perché fossimo certi non solo che Egli è, come ha rivelato nel rovelto ardente, bensì che è il Dio con noi, come il nuovo rovelto, che è la verginità feconda della Madre di Dio, attesta davanti ai secoli e all'eternità.

4. Cantare al Signore e benedire il suo nome, spendendo la vita responsabilmente e instancabilmente nella carità: questa è la risposta. Lo è in modo speciale per gli amici dell’Azione Cattolica, che in adesione a Gesù e alla Chiesa, nascondono al sicuro la loro unica vita nei santi Misteri, col servizio ecclesiale e la testimonianza evangelica in ogni ambito della società. Nella Immacolata l’umanità risponde al “come mai” di Dio. Prima nel timore e nel tremore, perché grande è il mistero della fede e della grazia. Poi nello Spirito, credendo fermamente che Dio è degno di fede. E proferendo il sì della libertà, che è autentico perché nascosto nella obbedienza della fede.

5. Il cuore della chiesa e dell’umanità è con Papa Francesco, che ha spalancato la porta della Misericordia. Anche la nostra chiesa domenica varcherà la soglia del pentimento e dell’amore per confessare che “la misericordia è eterna”! Nella permanente grazia del Concilio Ecumenico Vaticano II, chiuso 50 anni orsono ma vivo come il fuoco della Pentecoste, potremo beneficiare della “medicina della misericordia” (S. Giovanni XXIII), con la quale mai saremo “profeti di sventura” (ibid.), bensì di speranza e di pace. È questo il senso del cammino che compiremo recando la lampada della fede, umile ma sicura, fino all’Incoronata, e chiedendo il dono di veder fiorire ogni dolore e persino il morire in una vita, che sia senza ombra, senza macchia, una vita per sempre, come scaturisce dalle viscere misericordiose del nostro Dio e Padre. Amen.

NELLA CHIESA DELL’INCORONATA

Il Papa stamane ha ricordato che il Concilio ha spalancato le porte della Chiesa al mondo. Che l’incontro continui a bene di tutta l’umanità. Ringrazio per la presenza, in particolare l’Azione Cattolica, con ogni buon augurio per una testimonianza laicale generosa ed efficace, che aiuti la Chiesa a leggere “i segni dei tempi” e a rendere feconda e pacifica, col pensiero di Cristo, la convivenza umana. Tre mesi orsono, sotto gli occhi di Maria, abbiamo avviato l’Itinerario Pastorale Triennale “Nello Spirito del Risorto”. La prima tappa si intensifica col Giubileo oggi iniziato. Vi aspetto domenica per l’apertura della Porta della Misericordia in Cattedrale. Avrò la gioia di rendere nota la lettera giubilare, che reca la data odierna, dal titolo “Misericordiosi come il Padre nella Chiesa di Lodi”. Santa Vergine Immacolata, prega per noi. Benediciamo il Signore e andiamo in pace. Rendiamo grazie a Dio.

Omelia nella S. Messa esequiale di don Giuseppe Veschi

mercoledì 9 dicembre 2015, ore 10.30, Chiesa parrocchiale, Livraga

1. L'Avvento del Signore si è compiuto per il caro don Giuseppe Veschi, all'età di 83 anni. Oggi la comunità di Livraga, dove è nato e "rinato" in Cristo col battesimo, lo saluta nella Santa Eucaristia, coltivando la certezza che nei fedeli defunti si compie il mistero pasquale: "la vita non è tolta ma trasformata...viene preparata l'abitazione eterna nei cieli" (prefazio defunti I). Offriamo questo sacrificio santo perché si spalanchi la porta della divina misericordia davanti a lui e, purificato nell'amore che non muore (lo stesso che egli donò ai fedeli nella celebrazione dei santi misteri!), possa gioire in Dio, eternamente, con quanti sono già nella gloria. La Vergine Immacolata lo accompagna e gli sussurra le parole del profeta Isaia: «Dio eterno è il Signore... quanti sperano in Lui riacquistano la forza, mettono ali come aquile...». Ora egli comprende pienamente perché il salmo reciti: «Dio perdona le colpe; è misericordioso e pietoso, lento all'ira e grande nell'amore. Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe». Gli auguriamo nella fede di gioire per il compimento di questa promessa. Lo collochi il Giudice alla sua destra, dopo averlo vagliato nella sua misericordia. Egli ricevette, senz'altro, la grazia di sperimentare nel cammino terreno quanto insegnava ai fedeli di Lodi e di Pesaro. Lo riassume il vangelo odierno: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore...». Ora che il giogo della morte si è sciolto, don Giuseppe è consolato eternamente dal compimento di quel "venite a me". Supplichiamo il Pastore buono, perché dopo il giogo pur dolce e il carico pur leggero della vita e della cura pastorale, che è Gesù stesso a portare coi suoi ministri, sia "dolce" in pienezza il ristoro nel Suo Cuore.

2. In una lettera del 22 aprile 2013, don Giuseppe espresse "il desiderio di tornare a far parte del clero diocesano di Lodi" e aggiunse di proprio pugno il suo itinerario sacerdotale: ordinato nella Cattedrale di Lodi il 15 giugno 1957, da monsignor Tarcisio Benedetti, dopo 12 anni di servizio ad Orio Litta, all'Ausiliatrice, all'Ospedale Maggiore e a san Fereolo, su richiesta di monsignor Luigi Borromeo (nostro

condiocesano), che chiedeva aiuto pastorale, venne incardinato nella diocesi di Pesaro, e tornato a Livraga nel 2010. Con calligrafia più minuta e più nitida, in una precedente lettera del 26 giugno 1973, aveva scritto al Vicario Generale di Lodi in questi termini: “confermo il desiderio e proposito di spendermi per la maggior gloria di Dio ed a bene delle anime. Considerando il fatto del grande bisogno che qui hanno di sacerdoti, intenderei di incardinarmi nella diocesi di Pesaro. Se la mia richiesta viene accolta, colgo l’occasione per esprimere tutto il mio attaccamento e tutto il mio ringraziamento alla diocesi di san Bassiano, terra santa e santificante, per tutto quello che ho ricevuto e che sto donando. La mia decisione può costare, ma solo così si può adempiere a quello che manca alla passione di Gesù Cristo per il bene delle anime”.

3. Mi ha fatto piacere, incontrando a Lourdes il diacono che partecipa a questa liturgia e al convegno di Firenze presbiteri e laici di Pesaro, sentire subito chiedere di don Giuseppe con animo riconoscente. Ed avere conferma di come fosse ricordato per il prolungato e generoso ministero dall’Arcivescovo monsignor Coccia (che ringrazio per avere inviato oggi il Vicario Generale con sacerdoti e fedeli), mentre ci scambiavamo per telefono l’assicurazione del suffragio che egli merita e il cordoglio, che ora rinnoviamo alla sorella e a quanti gli erano vicini.

4. L’avevo incontrato qui in parrocchia di Livraga e alla Casa di riposo “Santa Teresa”, ma anche in Ospedale. Con sguardo sereno e acuto, sempre mi chiese, molto devotamente, di benedirlo. A Sant’Angelo, dove ha concluso la sua giornata terrena, ne ho benedetto la salma e fu toccante apprendere di come abbia seguito la Santa Unzione con fede partecipe e delle preghiere che recitava personalmente nelle ultime ore, soffermandosi sul titolo di Regina degli Apostoli tratto dalle litanie lauretane.

5. Grazie, don Giuseppe, per la testimonianza di dedizione al Signore e alla Chiesa in diocesi e fuori. Unica è, ovunque, la nostra missione: la gloria di Dio e la vita dell’uomo. Come una è la Chiesa, nelle comunità che la compongono sparse nel mondo intero. Nella stagione conciliare, il mistero della Chiesa “si risvegliava nelle anime” (cfr Romano Guardini) e in te il risveglio assunse la forma della missionarietà come presbitero diocesano, che mai volle rinunciare alle proprie radici anche

ecclesiali. La Regina degli Apostoli e Vergine Immacolata, san Bassiano e i patroni di Livraga e delle comunità che hai servito nel nome del Signore, ti presentino alla Trinità Santissima. E sia anche per te la gioia in eterno nella celeste Gerusalemme. Amen.



Giubileo Straordinario della Misericordia, Omelia nella S. Messa di APERTURA della PORTA DELLA MISERICORDIA

domenica 13 dicembre 2015, ore 17.30, Basilica Cattedrale

1. Il Giubileo è gioia. Lo era per l'antico Israele. È gioia per il nuovo popolo che, per grazia di Cristo, formiamo. Papa Francesco lo ha aperto a Roma sotto lo sguardo dell'Immacolata. Oggi, domenica "gaudete", i vescovi nelle cattedrali del mondo spalancano con lui la porta della misericordia. Lodi riceve questo dono. Lo accolgano i piccoli e i grandi. Nessuno sia escluso. Sia misericordia per tutti. Chiamati a cantarla in eterno, ora la annunciamo nel tempo che ci è dato da Dio Padre, il cui Figlio è venuto nella carne per liberarci dal peccato e dalla morte! È atteso come "giudice misericordioso" per condurci nel regno della gioia eterna e universale. La prova del definitivo ritorno è la prima venuta ma anche la sua presenza nei santi misteri, nei poveri, nella storia. Il profeta Sofonia rivela i sentimenti di Dio verso l'uomo: "Gioirà per te ...esulterà per te con grida di gioia". Eppure noi avvertiamo precarietà di ogni genere. L'apostolo Paolo esorta ad essere: "...sempre lieti nel Signore". Ma noi siamo talora nello scoramento: pur cercando, sempre e comunque, la gioia, siamo incapaci di trovarne la sorgente. È possibile averla in una esistenza come la nostra? Sì, perché il "Signore è vicino". E ci accorda il perdono da ogni colpa e la remissione di ogni pena, liberandoci dalla infelicità eterna, se con pentimento e amore lo cerchiamo nella Chiesa per cambiare vita e intravederlo ovunque. La vita cristiana è credere al Dio con noi! E alla "pace che può custodire le menti e i cuori in Cristo Gesù".

2. "Maestro, cosa dobbiamo fare?" Egli, che è la porta, ci confida di avere un fuoco nel cuore, col quale desidera incendiare il mondo. È il fuoco inestinguibile della Divina Misericordia. È il dono permanente del battesimo in Spirito Santo e fuoco, con le sue rinunce e promesse. Ma

forse a roderci nell'intimo è la brace mai spenta della inimicizia. Talora impercettibile, si propaga nelle pieghe della coscienza a pregiudicare, dividere e magari colpire persino con la disperazione, dopo avere insinuato il dubbio e la sfiducia su Dio, sugli altri e su noi stessi. Ben diversa è la fatica a credere, che, invece, connota sempre la sequela pur sincera. La medicina che vince questa inimicizia è la misericordia e si attinge ai sacramenti del perdono e della unzione dei malati per guarire nello spirito e nel corpo.

3. In questo anno leggeremo il libro della misericordia. Vi scorgeremo un Padre, che vuole educarci ad essa. Siamo peccatori ma chiamati al perdono per scrivere la storia di un popolo che nello Spirito del Risorto "qui" ha amato e "qui" vuole amare Dio e i fratelli. Attraversata la porta "Dio ci manderà i suoi poveri, tanti nostri fratelli, che per grazia ci chiede di amare". È quanto vi ho confidato nella lettera giubilare per incoraggiare la prima tappa dell'Itinerario Pastorale Diocesano.

4. La gioia, dunque, ma essa è cristiana se approda all'Eucaristia. A sei mesi esatti dalla ordinazione di tre sacerdoti, mi è concesso di istituire nel ministero di accoliti due giovani seminaristi: si avvicinano all'Eucaristia disponibili alla incomparabile grazia di poterla un giorno celebrare. Non sfugga la concomitante pubblicazione del messaggio papale per la giornata delle vocazioni con l'avvio del giubileo. La vera gioia sta nel dono di sé; nel dare il cuore a chi ha bisogno (*miseris cor dare*). È la priorità giubilare che l'Eucaristia, grazie perfetto di Cristo al Padre con i "suoi", ci aiuta a realizzare. La gioia si spegne inesorabilmente se non è radicata in essa. Chi non ringrazia si scordi la gioia. Se ringraziamo si spalancano le porte di Dio e dei fratelli e la misericordia prende stabile dimora in noi. Così: «*L'uscire condiviso con Dio e con i fratelli* verso la storia e il *rimanere saldi* nel mistero della comunione ecclesiale» potranno assegnarci «anche oggi, un posto determinante nella difesa di ogni uomo e donna e della vita integrale cui aspira la famiglia umana, a custodia della pace nel presente perché il domani possa affacciarsi fin da ora accompagnato dalla speranza per tutti» (Lettera giubilare).

5. "Misericordiosi come il Padre". È questo l'appello del giubileo a comporre l'oggi della misericordia nella Chiesa di Lodi, magari coi segni suggeriti dall'Itinerario Pastorale: chiese aperte con qualcuno

che adori Dio e accolga i fratelli, il sacramento della confessione e le opere di carità, sempre lodando la Trinità Santa perché il pellegrinaggio avviato verso l'umanità con la creazione e compiuto nella redenzione, sostenga il nostro pellegrinaggio sulle tracce di Gesù, di Maria e dei santi. Nel catino absidale della Cattedrale, l'Assunta fatica a staccarsi da terra per il cielo, perché vorrebbe tutti portarci con Sé. Si dispose per Lei un manto ampio e provvidente, come l'indulgenza di Cristo, affinché vegliasse come Madre ad evocare quella misericordia - tanto umana perché divina - che il Figlio ha riversato nei cuori con lo Spirito Santo, che in noi grida: "Abbà-Padre". È un grido di gioia: tutta eucaristica e misericordiosa. Amen.

Al termine della celebrazione

Grazie a tutti. Al Seminario per gli accoliti. Ai bambini e giovani che hanno preceduto i grandi nel passaggio per la porta santa. Ai sofferenti per come ci accompagnano. Alle Autorità che hanno voluto spontaneamente condividere la nostra gioia. Ai sacerdoti, alla commissione giubilare, che ha tanto faticato, e ai rappresentanti delle parrocchie, che saluterò, insieme ai parroci, dopo questa Messa nella casa episcopale per consegnare – a chi non ha troppa fretta – la lettera giubilare per la rispettiva comunità. Il testo arriverà per tutti tra qualche giorno. Domani giubileo delle Carmelitane e martedì degli sportivi: quasi un segnale perché contemplazione e azione si uniscano come inscindibili sono spirito e corpo nella lode al Signore. Buon giubileo!







Omelia nella S. Messa esequiale di don Luigi Piana

sabato 19 dicembre 2015, ore 10, Chiesa parrocchiale,
Spino d'Adda (CR)

1. Il commiato eucaristico da don Luigi è illuminato dalla Parola Divina, che in questi giorni, sempre più decisamente, ci apre al Natale del Signore. È profetizzato da nascite prodigiose, il mistero di vita, che avrebbe conosciuto il compimento pasquale. Nascita, morte e risurrezione di Cristo sono sorgente della nostra definitiva rinascita, battezzati come siamo in Spirito Santo e fuoco. Non verso la fine vanno i nostri giorni bensì maturano e “migrano” verso la perenne scaturigine della vita perché siamo figli per sempre: pensati, scelti e chiamati dall'Amore, saremo accolti al termine del cammino nella dimora della luce. È il Signore che ha diretto “i nostri passi sulla via della pace”. Il germoglio santo della Radice di Jesse è Cristo e fa rifiorire il nostro ultimo giorno, che diviene frutto buono nella vita senza fine. Colui che è nato ed è morto e risorto sia per don Luigi perdono e indulgenza e ne rivesta di immortalità il corpo segnato dalla radicale fragilità della nostra condizione terrena. Don Luigi proferisce in pienezza per sé le parole del salmo: “Canterò senza fine la tua gloria, Signore. Sei tu la mia speranza, la mia fiducia, fin dalla mia giovinezza... dal seno di mia madre tu sei il mio sostegno”. Mentre invociamo il suffragio e la pace, rendiamo grazie perché Cristo, nostra radice santa, è venuto a liberarlo. Non ha tardato, dopo averlo visitato “dall'alto come sole che sorge” col sacramento della santa Unzione, che ho potuto celebrare per lui. Era venuta, come per Zaccaria, l'ora dell'incenso, quella “della remissione dei peccati, grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio”. Il Signore avrebbe rischiarato “quelli che stanno nell'ombra della morte”.

2. Don Luigi era entrato da tempo nel santo luogo della malattia: la parola era tanto affaticata, come il respiro, ma nella Santa Unzione avvertì la voce di Colui che era, che è e che viene. Si unì con piena coscienza e totale fervore all'incontro, ascoltando senza perderne una le parole della speranza certa: “Per questa santa Unzione e la sua piissima misericordia ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito Santo. E, liberandoti dai peccati, ti salvi e nella sua bontà ti sollevi... nel corpo e nello spirito”. Il Signore non tardò. Che fosse vicino lo dicevano gli occhi colmi di amabilità e di smarrimento ma non mi sembrava così

vicino. Apparve, invece, l'angelo nell'ora dell'incenso a dirgli "non temere...avrà gioia ed esultanza". Apparve l'angelo a sciogliere la parola nel canto della risurrezione.

3. Caro don Luigi, ecco cosa ha fatto il Signore per te. Lo benediciamo con te e con questa comunità di Spino d'Adda dove sei nato 71 anni orsono per rinascere eternamente in Cristo. Il 28 giugno 1969 sei stato ordinato per il ministero sacerdotale, che hai svolto a San Gualtero in Lodi, a Fombio, Livraga, Miradolo. Poi la partenza, sospinto dalla "gioia del vangelo" in Messico e Guatemala, con un ritorno e il servizio pastorale nella parrocchia di Maria Madre della Chiesa a Sant'Angelo e come parroco a Retegno. Ma tornò anche il tempo di ripartire...sempre nella gioia del vangelo per l'Ecuador. Non ti sei risparmiato mai e la salute ne risentì: allora si dovette definitivamente tornare per le ultime tappe a Cornovecchio e Meleti, a Nosadello e Gradella. Ti conobbi all'ospedale una prima volta e poi ti ho reso visita in queste due ultime parrocchie.

4. Oggi è il 19 dicembre: siamo ad un mese da san Bassiano e l'anno scorso poco dopo la sua festa lo avevamo celebrato quale patrono a Gradella con te concelebante contento nella Messa. Grazie per la gioia del vangelo che hai sempre annunciato: erano i tuoi occhi buoni a confermarla nell'ultima stagione passata con noi quando la missione era sofferta e talora impedita. Insieme al Signore tocca il cuore dei confratelli sacerdoti perché raccolgano il tuo esempio di missionario generoso e prega perché non manchino gli operai nella vasta messe che è il mondo. Coi tuoi cari, la tua sorella in particolare, alla quale siamo vicini nel cordoglio orante e riconoscente, ti affidiamo alle mani sicure di Colui che è, che era e che viene. Ma è la Madre del Signore, la stella di quanti annunciano il vangelo, ad accompagnarci: don Ferdinando mi ha cantato ieri la tua composizione dedicata alla Madonna. La ripetiamo fin d'ora a tuo nome: "Con te vorrei, Maria, andare da Gesù; se prendi la mia mano io non mi perderò". Col nostro suffragio e il nostro grazie. Amen.

Omelia nella Veglia solenne del Natale del Signore

giovedì 24 dicembre 2015, ore 21.30, Basilica Cattedrale

1. “Hai moltiplicato la gioia” (Is 9,2), Signore. Hai spezzato ciò che opprime, nel Figlio nato per noi... (ibid. 5). Papa Francesco col giubileo annuncia questa “misericordiosa tenerezza” (Lc 1,78), che ci ha “riscattati da ogni iniquità” (Tt 2,14). Misericordia. “E’ il nome di Dio... È come dire che il nostro Dio ha un amore che trabocca, che si riversa in continuazione verso tutti e tutto” (lettera giubilare 1). Il suo volto è umano e divino. È apparso nel Bambino a Betlemme in una storia del tutto insignificante di poveri e di ultimi. Ecco il segno: avvolto in fasce (Lc 2,12) ad evocare quelle che una volta risorto avrebbe lasciate nel sepolcro. Il segno è anche il canto appena risuonato: «gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama» (ibid 14). Vaghiamo talora tanto lontano alla ricerca di risposte. Dio è vicino! Se fatichiamo a credere, cominciamo a cantare il “gloria” e si moltiplicherà la “pace” nella certezza che Egli “ama”. L’evangelista Luca inquadra la nascita di Gesù nel cammino dell’umanità ma il Consigliere mirabile non dipende da essa. È il Figlio di Dio (ibid 1,32-35), vero Dio, vero Uomo, nato da Maria, la Vergine Madre. Di generazione in generazione il Padre ha preparato il Natale, che apre a tutti i misteri di Cristo (ibid 2,11).

2. La porta spalancata col giubileo annuncia che la misericordia è irrevocabile, universale e definitiva, come inarrestabile è il pellegrinaggio di Dio verso ogni uomo e ogni donna. L’invito è a passare per quella porta. È, però, stretta (Lc 13,24): sicura è la misericordia ed è per tutti, ma l’amore è esigente. Deve esprimersi nel pentimento fino al sacramento del perdono per riappropriarci della grazia battesimale e produrre frutti di coerenza evangelica, di comunione, di carità, volgendo lo sguardo alla vita eterna, la certa eredità di Colui che è nato, morto e risorto per tutti. Potremo a Natale – e nella vita - aprire la porta solo a chi vogliamo? Muovere i nostri passi verso noi stessi o qualcuno “di casa” al massimo? O, addirittura, verso i vizi e i peccati, le menzogne e le ingiustizie ben protetti da egoismo e indifferenza? Potremo lasciare il mondo reale e la gente concreta fuori dalla porta? Il Bambino è la lettera di Dio, non scritta con inchiostro ma nello Spirito Santo, annunciata dall’eternità e donata a tutti nella Parola fatta carne. Di Lui si vive solo se non si sfugge alla misericordia. Nella recente lettera giubilare ho

incoraggiato a scorgere le tracce luminose che essa ha già lasciato tra noi per continuare decisi ad essere misericordiosi, non genericamente, bensì come lo è il Padre.

3. Andrò in Terra Santa dal 26 dicembre al 1° gennaio e sarò un pellegrinaggio giubilare della nostra Chiesa. Chi avrò nella preghiera, insieme ai 150 lodigiani, se non voi tutti? In quel mondo lacerato, microcosmo dell'Oriente e dell'umanità, ed emblema delle nostre più nascoste lacerazioni, ci porremo sulle tracce del Principe della pace. Insieme alla misericordia, è la pace un altro lineamento ineludibile del volto di Dio, come la giustizia, che Lui ci dona e che noi faticiamo a perseguire. La venuta del Figlio di Dio ci rende chiesa, suo corpo vivente nella storia. Dell'avvicinarsi di Gesù Pastore ai "suoi", sarà un umile segno anche la visita pastorale: obbligo felice per i vescovi e atto peculiare del loro ministero. Prego il Signore perché possa essere per la diocesi una opportunità di fede e per la comunità civile un incontro nel rispetto e nella collaborazione amichevoli finalizzati al bene comune. La sua indizione avverrà qui in cattedrale nella Epifania del Signore e l'apertura ancora qui nella vigilia di san Bassiano, che è un po' il Natale di Lodi e di tutti i lodigiani.

4. A tutti auguro serene festività, autorità pubbliche comprese, cominciando però dai piccoli che il Bambino di Betlemme esalta coi malati e gli anziani, coi detenuti, le persone sole, quanti sono nell'amaressa o affaticati più che mai. Il mio incoraggiamento va sempre ai giovani: credano in se stessi e nel Dio tanto umano del Natale, che non li deluderà. L'apprezzamento è per le famiglie e le parrocchie; i sacerdoti e i consacrati; il mondo dell'educazione; quello del lavoro, che tuttora tanto preoccupa per gli alti tassi di disoccupazione proprio nelle fasce giovanili. Buon Natale ai lodigiani ovunque siano e a quanti invece vengono da noi, con tante necessità ed innegabili risorse. Un orizzonte culturale nuovo avanza. Siamo chiamati a riaffermare le ragioni sull'uomo e sul Dio cristiano in un contesto avulso dalla visione che finora ci ha accompagnati. A parlare siano le opere di misericordia corporale e spirituale. Non vogliamo esimerci da questo compito. Attingeremo forza dalla pazienza misericordiosa di Dio. Che ci aspetta al varco: vuole l'abbraccio del nostro pentimento per moltiplicare la gioia natalizia ed inviarci nel mondo con l'abbraccio dell'amore che sempre perdona. Amen.

Omelia nella S. Messa solenne “in die” del Natale del Signore

venerdì 25 dicembre 2015, ore 11, Basilica Cattedrale

Cari fratelli e sorelle, buon natale.

1. È “nello Spirito del Risorto” che entriamo nel mistero del Natale rivelato dalle Sacre Scritture. Quando ad aprire quelle pagine è la Divina Liturgia, non dimentichiamo mai che a parlarci è Cristo, il Maestro unico e noi siamo tutti fratelli (Mt 23,8). *Ipse loquitur (dum Sacrae Scripturae in Ecclesia leguntur)* – insegna il Concilio Ecumenico Vaticano II (SC 9). La Vergine Maria ci guida. A Lei, Madre di Dio e nostra, è sempre unita la Vergine Madre Chiesa. In docilità allo Spirito, con Maria e con la Chiesa, accogliamo “il Verbo che si è fatto carne” (Gv 1,14) E’ il Figlio di Dio e sua Parola definitiva (Eb 1,2s). “Era in principio presso Dio ed era Dio... tutto è stato fatto per mezzo di Lui... In Lui era la vita (che è) luce per gli uomini (perché) splende nelle tenebre” (Gv 1,2-5). Il Bambino intravisto dai profeti è nato. È il messaggero di pace e reca consolazione (Is 32,7-10).

2. Il Natale è cristiano se, però, non si ferma alla proclamazione del mistero. Si impongono accoglienza e testimonianza. Il prologo di Giovanni parla chiaramente: “venne fra i suoi e i suoi non lo hanno accolto” (Gv 1,11). Ecco il *punctum dolens* nella storia dell’umanità. Dai “suoi” ebbe il rifiuto, che culminò nella croce, ma continua oggi nella derisione e persino nella bestemmia del suo nome e nella emarginazione del vangelo e della chiesa e in tutti gli emarginati che appartengano o meno alla chiesa, perché senza distinzione egli ha voluto identificarsi con ogni sofferente della terra. Tuttavia, a motivo del battesimo i “suoi” siamo anche noi e oggi riceviamo l’appello a convertirci – come singoli e comunità - per riporre Lui al centro della esistenza personale e indicarlo senza imbarazzo alla società come “chiave di volta “ della convivenza umana. Solo Lui è “vita per gli uomini”. L’umiliazione natalizia conobbe quella della passione e della morte. Parimenti la gloria natalizia sarebbe fiorita in quella pasquale. Dalla Sacra Parola il cammino procederà fino all’incontro eucaristico: egli ci nutrirà con la sua vera carne per farci sua Chiesa nella potenza di quello Spirito che lo generò nel grembo della Vergine Madre e della Chiesa. Uniti a Lui nella Chiesa guarderemo al definitivo Natale e alla

definitiva Pasqua, al regno eterno e universale, che è anticipato nei segni liturgici e così rincuorati daremo testimonianza affinché “tutti i confini della terra vedano la salvezza del nostro Dio” (Is 52,10).

3. A Natale chiesa e mondo sembrano non solo riconciliarsi bensì ritrovarsi come amici quasi perdonandosi immotivate lontananze. Troppo capace è quel germoglio che spunta d’inverno e in piena notte di interpretare l’insopprimibile speranza di un grembo che eternamente ci accoglie nella vita e nella pace. È questa la sfida di ogni Natale e giunge propizio l’appello del giubileo a passare la porta santa e a lasciarci catturare dalla misericordia di Dio. La misericordia è capace di affascinare e di suscitare pentimento e amore. Di condurre ad inginocchiarsi a confessare i peccati per ricevere il perdono dal ministro di Cristo e dalla Chiesa, e l’indulgenza, ossia la remissione financo plenaria della pena, e non solo della colpa, che il peccato porta con sé. La pena è da scontare nella vita o in quella purificazione che precede l’incontro col Signore, una volta scongiurata - per grazia di Dio - l’infelicità eterna. Il linguaggio ecclesiastico giuridico non infastidisca: tenta solo di attestare quanto abbia sovrabbondato la grazia là dove abbondò il peccato col veleno della inimicizia.

4. Giubileo è perdono e indulgenza alle condizioni fissate dalla chiesa: è, grazie al sacramento della riconciliazione, il ritorno alla fecondità del battesimo. È concesso da papa Francesco memore di quanto disse Gesù a Pietro: “ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli” (Mt 18, 18). La mia lettera recente alla diocesi riprende l’invito di Gesù ad essere: “Misericordiosi come il Padre”. Quel “come” lo chiarisce il Natale. Il Padre è misericordioso non a parole ma nei fatti. Dona se stesso: anche le cose (la creazione intera), ma in vista del Figlio. Il dono di sé qualifica il Dio cristiano: la spogliazione nella umiltà e nell’amore senza sottrarsi alle estreme conseguenze. E l’aggiunta: “nella chiesa di Lodi” sottolinea che qui e ora il Bambino dice: “sto alla porta e busso, se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me” (Ap 3,20). Apriamo la porta a Colui che tiene ben spalancata quella del cuore e della vita eterna. Ma non potremo chiuderla ai “suoi”: bussano con le sue stesse mani e sarebbe chiuderla in faccia a Lui. Questa è la misericordia ecclesiale e sociale che ci offre e ci chiede il giubileo. Amen.

Al termine

Cari fratelli e sorelle, anche il vescovo busserà alle porte della chiesa e della società lodigiana con l'indizione della visita pastorale nella prossima Epifania e aprendola qui in Cattedrale nella vigilia di san Bassiano.

Da domani guiderò in Terra Santa il pellegrinaggio con 150 lodigiani per tornare alle sorgenti della misericordia: sarete senz'altro nella nostra preghiera.

Il natale è di tutti. Ne siamo fieri ma non sia sottratto ai cristiani, specie ai piccoli e ai giovani, sradicando una tradizione religiosa di portata culturale e sociale tanto travolgente. Col Capitolo, il Seminario e la Cappella musicale, la parrocchia della Cattedrale, che ringrazio, auguro buone feste a ciascuno e, dopo avere salutato quanti non debbono subito rientrare a casa, porterò l'augurio natalizio agli ospiti e ai volontari alla mensa Caritas.

Arrivederci al primo gennaio per invocare la pace con la Santa Madre di Dio!

UFFICI DI CURIA E ORGANISMI

UFFICIO CANCELLERIA

DECRETI DEL VESCOVO DIOCESANO PER ATTI DI STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE

Il Vescovo Diocesano ha autorizzato:

* la **Parrocchia di San Bassiano Vescovo**, in **Lavagna**, ad eseguire lavori di restauro del crocifisso ligneo e dell'ancona che lo custodisce dell'Oratorio di San Biagio, sito in località Rossate (Decreto Prot. N. CL. 829/15 del 03/11/2015)

* la **Parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria**, in **Castelnuovo Bocca d'Adda**, a sottoscrivere un contratto di comodato d'uso con l' "A.S.D. Castelnuovo" relativo ad immobili parrocchiali (Decreto Prot. N. CL. 830/15 del 03/11/2015)

* la **Parrocchia di Santa Maria della Clemenza e San Bernardo**, in **Lodi**, a completare i lavori di ristrutturazione, già autorizzati, sforando la spesa prevista (Decreto Prot. N. CL. 879/15 del 19/11/2015)

* la **Parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta MM.**, in **Paullo**, ad accendere un mutuo chirografario, allo scopo di sostituire un fido prossimo alla scadenza (Decreto Prot. N. CL. 880/15 del 19/11/2015)

* la **Parrocchia della Natività della Beata Vergine Maria**, in **Castelnuovo Bocca d'Adda**, ad alienare un immobile denominato "Cascina Nuovissima" (Decreto Prot. N. CL. 881/15 del 19/11/2015)

* la **Parrocchia di Sant'Alessandro Martire**, in **Cervignano d'Adda**, ad acquistare porzione di terreno dal comune di Cervignano d'Adda allo scopo di completare i terreni del campo dell'oratorio parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 882/15 del 19/11/2015)

* la **Parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta MM.**, in **Paullo**, a prorogare un fido bancario già in essere (Decreto Prot. N. CL. 883/15 del 19/11/2015)

* la **Parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria**, in **Caselle Landi**, ad accendere un mutuo chirografario allo scopo di finanziare il restauro conservativo della Chiesa sussidiaria, sita in località Gerrone (Decreto Prot. N. CL. 884/15 del 19/11/2015)

* la **Parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta MM.**, in **Paullo**, ad accendere un mutuo chirografario allo scopo di azzerare un fido già in essere (Decreto Prot. N. CL. 885/15 del 19/11/2015)

* la **Parrocchia di Sant'Alessandro Martire**, in **Cervignano d'Adda**, a sottoscrivere un contratto di comodato d'uso per un immobile di proprietà della parrocchia (Decreto Prot. N. CL. 886/15 del 19/11/2015)

* la **Parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria**, in **Caselle Landi**, ad eseguire lavori di restauro conservativo delle decorazioni murali e degli intonaci all'interno della chiesa parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 887/15 del 19/11/2015)

* la **Parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta MM.**, in **Paullo**, a chiedere un fido bancario per fronteggiare le spese ordinarie della parrocchia (Decreto Prot. N. CL. 888/15 del 19/11/2015)

* la **Parrocchia di San Lorenzo M.**, in **Dovera**, a sottoscrivere contratto di locazione per un'unità abitativa (Decreto Prot. N. CL. 889/15 del 19/11/2015)

* la **Parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria**, in **Abbadia Cerreto**, a sottoscrivere contratto di locazione per un'unità abitativa (Decreto Prot. N. CL. 929/15 dell'11/12/2015)

* la **Parrocchia dei Santi Quirico e Giulitta MM.**, in **Paullo**, ad accettare un'eredità con beneficio d'inventario (Decreto Prot. N. CL. 962/15 del 19/12/2015)

* il **Seminario Vescovile di Lodi** ad effettuare lavori di sostituzione di materiali all'impianto di riscaldamento dell'immobile del Seminario – ala via Legnano 23 (Decreto Prot. N. CL. 963/15 del 19/12/2015)

* la **Parrocchia dei Santi Bartolomeo Ap. e Martino V.**, in **Casalpusterlengo**, ad eseguire lavori di restauro di una statua lignea raffigurante il Cristo deposto (Decreto Prot. N. CL. 964/15 del 19/12/2015)

* la **Parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria**, in **Abbadia Cerreto**, ad eseguire lavori di manutenzione e di rifacimento del manto di copertura del centro di spiritualità della parrocchia (Decreto Prot. N. CL. 966/15 del 23/12/2015)

NOMINE, PROVVEDIMENTI E INFORMAZIONI

* In data 5 novembre 2015, Mons. Vescovo, ha conferito l'incarico di ministro straordinario della Santa Comunione, per la durata di *un triennio*, con decorrenza 5 novembre 2015, ai Signori: Monica M. BONIZZI (parrocchia di Cerro al Lambro), Vanda BASSI, Francesca BIONDOLILLO, Giuseppe CIMOLINO, Laura ZENI, (parrocchia di San Colombano al Lambro), Roberto CARUSO, Luigi DORNINI, Giuseppe DE PAOLO (parrocchia dei SS. Antonio A. e Francesca C. in Sant'Angelo Lodigiano), Suore Silvana SAVIANO (parrocchia di Cornegliano Laudense), Agostina TONOLI, Tonino PAGANI, Donata MARIANI, Isabelle COCCONI (parrocchia di San Biagio e della B. V. Immacolata in Codogno), Maria Teresa PETTINARI (parrocchia di San martino in Strada), Evelina GHISLOTTI (parrocchia di Corno Giovine), Mario MALUSARDI, Maria Grazia SABBIONI, Marco RIBONI, Guya MINOIA (parrocchia di Santa Maria della Clemenza e San Bernardo in Lodi), Mila DAOLIO (parrocchia di Turano Lodigiano), Claudio COLOMBETTI, Maria Luisa CREVANI, Michelina MARCOVECCHIO, Giuseppe GOZZINI (parrocchia di Paullo), Fausto ZAMBARBIERI, Luciano SEVEGNINI (parrocchia di Maleo), Eleonora SQUILLACE (parrocchia di Santa Maria Assunta in Lodi).

* In data 27 novembre 2015, Mons. Vescovo ha nominato Revisore contabile della Fondazione Madre Cabrini ONLUS, il Dott. Giuseppe BOSONI.

* In data 29 dicembre 2015, Mons. Vescovo, ha comunicato la cessazione

del mandato nel Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero ai Signori: Mons. Bassano PADOVANI, Don Antonello MARTINENGHI, Rag. Giovanni Battista LACCHINI, Don Elia CROCE, Ing. Vincenzo CROCE, dott. Franco MUTI, Arch. Massimo SERVIDATI, Rag. Luigi Domenico CASALI (rev. dei conti), Don Stefano DACCO' (rev. dei conti) e dott. Massimo OLDANI (rev. dei conti).

CONFERIMENTO dei MINISTERI

Domenica 13 dicembre 2015, terza domenica di Avvento “*Gaudete*”, nella Basilica Cattedrale, dopo l'apertura della Porta della Misericordia, S. E. R. Mons. Maurizio Malvestiti, Vescovo Diocesano, durante una solenne concelebrazione eucaristica, iniziata alle ore 17.30, ha istituito

ACCOLITI

RICCARDO FAVA, *della parrocchia di Sant'Alberto Vescovo nella Città Episcopale*

ANDREA SESINI, *della parrocchia di San Floriano Martire, in San Fiorano*

alunni del Seminario Diocesano.



MAURIZIO MALVESTITI
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI LODI

Prot. N. CL. 554/15

**REGOLAMENTO PER L'ELEZIONE DEI MEMBRI
DEL CONSIGLIO PRESBITERALE – XII MANDATO
DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO – IX MANDATO
DEL FONDO DI SOLIDARIETÀ FRA IL CLERO DELLA DIOCESI DI LODI**

Visti i cann. 495 – 502. 511 – 514 del Codice di Diritto Canonico;

Visto lo Statuto del Consiglio Presbiterale, approvato e promulgato definitivamente il 13 agosto 2015 (Prot. N. CL. 552/15);

Visto lo Statuto del Consiglio Pastorale Diocesano, promulgato definitivamente in data 13 agosto 2015 (Prot. N. CL. 553/15);

Visto lo Statuto del Fondo di Solidarietà tra il Clero della Diocesi di Lodi, approvato e promulgato definitivamente in data 21 maggio 2015 (Prot. N. CL. 334/15),

s t a b i l i s c o

che le elezioni per il rinnovo dei suddetti Organismi avvengano a norma delle seguenti disposizioni.

CONSIGLIO PRESBITERALE

Art. 1

Il Consiglio Presbiterale della Diocesi di Lodi – XII mandato è composto da 25 membri così ripartiti:

- a) 16 scelti tra i Presbiteri (come indicato all'art. 2);
- b) 1 rappresentante dei religiosi eletto da loro;
- c) 2 membri in ragione del loro ufficio, e precisamente il Vicario Generale e il Rettore del Seminario Vescovile;
- d) 6 membri nominati direttamente dal Vescovo diocesano.

Art. 2

I presbiteri di cui all'art 1 a) vengono eletti per zone pastorali secondo la seguente ripartizione:

A)	Zona Città di Lodi	=	1 Parroco + 4 non Parroci
B)	Zona Alta Diocesi	=	4 Parroci + 3 non Parroci
C)	Zona Bassa Diocesi	=	2 Parroci + 2 non Parroci

Fanno parte della zona Città di Lodi: le 11 parrocchie della città

Fanno parte della zona Alta Diocesi: i Vicariati di Paullo, Spino d'Adda, Lodi Vecchio, San Martino in Strada, Sant' Angelo Lodigiano

Fanno parte della zona Bassa Diocesi: i Vicariati di Codogno e di Casalpusterlengo.

Art. 3

A norma dell'art. 6 dello Statuto del Consiglio Presbiterale hanno diritto attivo e passivo di elezione in ordine alla costituzione del Consiglio:

a) tutti i presbiteri incardinati nella Diocesi;

b) i presbiteri secolari incardinati in altre Diocesi e i presbiteri membri di un Istituto religioso o di una Società di vita apostolica, che risiedono in Diocesi e sono stati nominati dall'Ordinario diocesano a un incarico inerente alla pastorale diocesana.

Gli altri sacerdoti membri di un Istituto religioso o di una Società di vita apostolica, che risiedono in Diocesi ma non sono stati nominati dall'Ordinario diocesano a un incarico inerente alla pastorale diocesana, hanno diritto attivo e passivo di elezione di un rappresentante, secondo le modalità indicate all'art. 15

Art. 4

Nella *prima tornata* ogni elettore ha la facoltà di votare tanti candidati quanti sono i membri del Consiglio Presbiterale da eleggere nella propria zona, rispettivamente:

A)	Zona Città di Lodi	=	1 Parroco + 4 non Parroci
B)	Zona Alta Diocesi	=	4 Parroci + 3 non Parroci
C)	Zona Bassa Diocesi	=	2 Parroci + 2 non Parroci

Nella *seconda tornata*, ancora su tre liste compilate a norma del successivo art. 5, i Parroci ed i non Parroci voteranno i candidati appartenenti alla propria categoria.

Ogni elettore potrà votare per tutte e tre le zone, indicando tante preferenze quanti sono gli eligendi della propria categoria.

Art 5

Nella *prima tornata* si procederà alla scelta dei candidati da inserire nella lista elettorale. In base ai voti ottenuti saranno compilate tre liste, una per zona, comprendenti ognuna un numero di candidati triplo rispetto ai membri del Consiglio Presbiterale da eleggere.

Nella *seconda tornata* si procederà invece alla elezione dei membri del Consiglio Presbiterale.

Risulteranno eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. A parità di voti, sarà inserito nelle liste elettorali oppure sarà proclamato eletto nel Consiglio Presbiterale, il presbitero con maggior anzianità di ordinazione e, secondariamente, di età.

Art. 6

L'elezione del Consiglio Presbiterale avverrà in concomitanza con quella del Consiglio Pastorale Diocesano: nel caso in cui un presbitero risultasse eletto in entrambi i Consigli, opererà per uno dei due. In caso di opzione, gli succederà il primo dei non eletti.

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Art. 7

Il Consiglio Pastorale Diocesano – IX mandato è composto da 31 membri così ripartiti:

- a) un Laico, eletto per ciascun Vicariato foraneo;
- b) un Presbitero, eletto per ciascun Vicariato foraneo;
- c) un Diacono permanente eletto dai diaconi permanenti della Diocesi;
- d) un Consacrato e due Consacrate eletti nel loro ambito;
- e) il Presidente dell'Azione cattolica;

- f) un membro della Presidenza della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali, designato dalla stessa;
- g) l'incaricato diocesano per la promozione del sostegno economico della Chiesa;
- h) un direttore di ufficio di Curia scelto dal Vescovo;
- i) 7 membri nominati dal Vescovo.

Art. 8

Hanno diritto attivo e passivo di elezione in ordine alla costituzione del Consiglio Pastorale Diocesano:

- a) tutti i presbiteri incardinati nella Diocesi;
- b) i presbiteri secolari incardinati in altre Diocesi e i presbiteri membri di un Istituto religioso o di una Società di vita apostolica, che risiedono in Diocesi e sono stati nominati dall'Ordinario diocesano a un incarico inerente alla pastorale diocesana.

Art. 9

L'elezione dei presbiteri nel Consiglio Pastorale Diocesano avverrà nel modo seguente:

- a) *nella prima tornata* ogni sacerdote potrà esprimere, su apposita scheda, tre preferenze relative ai sacerdoti del proprio Vicariato;
- b) *nella seconda tornata* si dovrà scegliere tra i due sacerdoti di ogni Vicariato che hanno ottenuto il maggior numero di voti.

Art. 10

Hanno diritto attivo e passivo in ordine alla costituzione del Consiglio Pastorale Diocesano gli appartenenti a ciascun Consiglio pastorale vicariale o, in assenza di esso, i membri del Collegio elettorale di Vicariato, formato dai delegati delle Parrocchie, eletti, uno per ogni parrocchia, in ciascun Consiglio pastorale parrocchiale.

Art. 11

Le elezioni avverranno secondo le seguenti modalità:

- a) dove è costituito il Consiglio Pastorale vicariale, questo organismo procede alla elezione del proprio rappresentante nel Consiglio Pastorale Diocesano secondo questa procedura: tutti i laici potranno esprimere in

una prima votazione due preferenze; nella successiva votazione, che avverrà nella stessa seduta, voteranno uno dei due che ha ottenuto il maggior numero di voti; in caso di parità, risulterà eletto il candidato più anziano;

b) dove non è costituito il Consiglio Pastorale vicariale, saranno convocati dal Vicario foraneo i laici, uno per ogni parrocchia, eletti in ciascun Consiglio pastorale parrocchiale. Su apposita scheda con i nominativi dei laici candidati, i convocati potranno esprimere in una prima votazione due preferenze; nella successiva votazione, che avverrà nella stessa seduta, voteranno uno dei due che ha ottenuto il maggior numero di voti; in caso di parità, risulterà eletto il candidato più anziano;

c) costituita l'assemblea dei votanti e prima di procedere alla elezione, il Vicario foraneo sceglie tra i presenti due scrutatori;

d) hanno diritto di voto solo i presenti; è escluso il voto per lettera;

e) il Segretario del vicariato prepara in precedenza le schede;

f) lo spoglio delle schede, verificata la corrispondenza con il numero degli elettori, si svolge, appena terminata la votazione, da parte degli scrutatori davanti al Vicario foraneo.

Art. 12

L'elezione sia immediatamente comunicata all'eletto, il quale, entro otto giorni utili, deve notificare al Vicario foraneo per iscritto l'accettazione dell'elezione. Nel caso che l'eletto non accetti, gli subentra chi lo segue immediatamente nel numero dei suffragi.

Art. 13

Il Segretario del vicariato stende un breve verbale dell'elezione, sottoscrivendolo insieme al Vicario foraneo.

I nominativi degli eletti con il verbale dell'elezione e la comunicazione di accettazione siano trasmessi al Vicario generale entro il termine stabilito nel decreto vescovile di indizione delle elezioni diocesane.

Art. 14

I diaconi permanenti della Diocesi designano di comune accordo tra di essi un membro nel Consiglio Pastorale Diocesano. Il nominativo del designato e l'accettazione scritta siano trasmessi al Vicario

generale, entro il termine stabilito nel decreto vescovile di indizione delle elezioni diocesane, dal più anziano di età.

Art. 15

I superiori degli Istituti religiosi maschili o delle Società di vita apostolica designano di comune accordo un religioso presbitero per il Consiglio Presbiterale e un altro religioso per il Consiglio Pastorale Diocesano. L'USMI diocesana designa due religiose. I nominativi dei suddetti, unitamente alla loro accettazione scritta, siano trasmessi al Vicario generale, entro il termine stabilito nel decreto vescovile di indizione delle elezioni diocesane, tramite il Delegato vescovile per la vita religiosa, il quale curerà che tutto si svolga nei tempi stabiliti

FONDO DI SOLIDARIETÀ FRA IL CLERO DELLA DIOCESI

Art. 16

La gestione del **Fondo di Solidarietà fra il Clero della Diocesi di Lodi** è affidata al *Consiglio Direttivo* composto da cinque membri di cui:

- a) quattro eletti dal Presbiterio Diocesano,
- b) uno nominato dal Vescovo.

Art. 17

Le elezioni dei quattro presbiteri membri del Fondo di Solidarietà fra il Clero della Diocesi di Lodi avverranno secondo le seguenti modalità.

- a) Nella *prima tornata* di votazioni, ogni elettore potrà esprimere fino ad un massimo di 4 preferenze;
- b) i 12 sacerdoti che otterranno il maggior numero di suffragi costituiranno i candidati tra i quali, nella seconda tornata, si eleggeranno i 4 membri del Consiglio Direttivo;
- c) nella *seconda tornata* ogni elettore potrà esprimere fino ad un massimo di 4 preferenze, scegliendo tra i 12 candidati indicati sulla scheda;
- d) le schede con più di 4 preferenze saranno dichiarate nulle;
- e) in entrambe le tornate, se un sacerdote non accetta la sua elezione, gli succede il primo dei non eletti;
- f) nelle due votazioni, a parità di voti, risulterà eletto il più anziano di ordinazione e, secondariamente, il più anziano di età.

Art. 18

Le elezioni per il rinnovo dei tre suddetti organismi saranno indette con decreto vescovile, il quale costituirà anche la “Commissione per le elezioni” e la “Giunta di verifica”, che agiranno secondo i termini degli articoli seguenti.

Art. 19

§ 1 La **Commissione diocesana per le elezioni** ha il compito di organizzare le elezioni.

In particolare:

- * predisporre le schede ed il materiale occorrente;
- * pubblica le liste elettorali;
- * prepara la sede delle votazioni;
- * distribuisce le schede ai votanti;
- * presiede alle operazioni di voto, mettendo a verbale i momenti essenziali delle stesse;
- * a votazione avvenuta, procede all’apertura delle urne e allo scrutinio delle schede;
- * redige il verbale dello scrutinio;
- * trasmette alla Giunta di verifica il materiale di tutta la votazione.

§ 2 La **Giunta di verifica** ha il compito di controllare la regolarità delle elezioni e di decidere gli eventuali ricorsi in merito alle stesse.

In particolare:

- * verifica le schede ed i risultati trasmessi;
- * presenta al Vescovo i nomi da iscriversi nelle liste elettorali e quelli degli eletti;
- * decide i ricorsi contro le liste, le operazioni, i risultati delle elezioni.

Art. 20

a) Le elezioni si svolgono nell’aula 4a del Seminario Vescovile in tutte e due le tornate dalle ore 9 alle 12 dalle ore 15 alle 17 dei giorni **17 settembre e 8 ottobre c.a.**;

b) il voto deve essere espresso di presenza, nel seggio;

- c) segni, cancellazioni, ecc. sulla scheda non la invalidano se risultano con certezza i nomi che l'elettore ha inteso votare;
- d) lo scrutinio delle schede è pubblico e sarà tenuto nell'aula 4a del Seminario.

Art. 21

Per eventuali inosservanze delle norme del presente Regolamento e per irregolarità nelle operazioni elettorali, ogni presbitero può presentare ricorso alla Giunta di verifica entro tre giorni dalla pubblicazione dei risultati.

Servatis de cetero iure servandis

Dato a Lodi, dalla Curia Vescovile, il 13 agosto 2015



+ Maurizio Malvestiti

+ Maurizio Malvestiti
vescovo


Mons. Gabriele Bernardelli
cancelliere vescovile



MAURIZIO MALVESTITI
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI LODI

**DECRETO D'INDIZIONE DELLE ELEZIONI PER IL RINNOVO DEI MEMBRI
DEL CONSIGLIO PRESBITERALE – XII MANDATO,
DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO – IX MANDATO
E DEL FONDO DI SOLIDARIETÀ FRA IL CLERO DELLA DIOCESI DI LODI**

Prot. N. CL. 562 /15

Visti gli *Statuti* del Consiglio Presbiterale, del Consiglio Pastorale Diocesano, promulgati in via definitiva il 13 agosto 2015 (Prot. N. CL. 552/15 e 553/15), nonché quello del Fondo di Solidarietà fra il Clero della Diocesi di Lodi, promulgato in via definitiva il 21 maggio 2015 (Prot. N. 334/15);

Visto il *Regolamento per l'elezione* dei membri dei tre sunnominati Organismi, emanato il 13 agosto 2015 (Prot. N. CL. 554/15);

Atteso che il mandato del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano è cessato il 31 agosto 2015 e che quello del Fondo di Solidarietà fra il Clero della Diocesi di Lodi cesserà per rinuncia presentata dai suoi membri, da Noi accettata con decorrenza 8 ottobre 2015;

Ritenendo, perciò, necessario dare avvio alla procedura per le elezioni dei membri del Consiglio Presbiterale – XII mandato, del Consiglio Pastorale Diocesano – IX mandato e del Fondo di Solidarietà fra il Clero della Diocesi di Lodi,

DECRETIAMO

1. le votazioni per l'elezione dei **presbiteri** membri dei predetti Organismi si terranno presso l'aula 4° del Seminario Vescovile **giovedì 17 settembre** e **giovedì 8 ottobre c.a.**, dalle ore **9.00** alle ore **12.00** e dalle **15.00** alle **17.00**, secondo le disposizioni del suddetto *Regolamento per l'elezione*;

2. per quanto attiene all'elezione dei membri **laici** del Consiglio Pastorale Diocesano:

- a) laddove non sia stato ancora costituito il Consiglio Pastorale Vicariale, i parroci, entro il **17 settembre c.a.**, signaleranno ai Vicari Foranei i nominativi dei delegati delle parrocchie, uno per ogni parrocchia, eletti in ciascun Consiglio pastorale parrocchiale, allo scopo di costituire il Collegio elettorale di Vicariato, a norma dell'art. 10 del suddetto *Regolamento per l'elezione*; le elezioni avverranno poi a norma dell'art. 11 b) e ss. del summenzionato *Regolamento per l'elezione*, entro il **8 ottobre c.a.**;
- b) laddove sia stato costituito il Consiglio pastorale vicariale, le elezioni avverranno a norma dell'art. 11 a) e 11 c) e ss. del *Regolamento per l'elezione*, entro il **8 ottobre c.a.**;
- c) entro il **15 ottobre c.a.** il Vicario foraneo trasmetterà al Vicario generale i nominativi degli eletti e la loro accettazione unitamente al verbale dell'elezione;

3. per quel che concerne la designazione di **un diacono permanente** quale membro del Consiglio Pastorale Diocesano, essa avverrà secondo quanto stabilito dall'art. 14 del *Regolamento per l'elezione*; il nominativo del designato e la sua accettazione scritta saranno trasmessi al Vicario generale dal più anziano dei diaconi permanenti, entro il **15 ottobre c.a.**;

4. per quanto riguarda la designazione di **un religioso presbitero** quale membro del Consiglio Presbiterale, di **un religioso** e di **due religiose** quali membri del Consiglio Pastorale Diocesano, essa avverrà secondo quanto stabilito dall'art. 15 del *Regolamento per l'elezione*; i nominativi dei designati e la loro accettazione scritta saranno trasmessi al Vicario generale dal Delegato vescovile per la vita consacrata, entro il **15 ottobre c.a.**.

5. Sono membri della **Commissione per le elezioni** dei presbiteri nei tre predetti Organismi:

mons. can. dr. Giovanni Francesco Fogliazza, presidente
don Alessandro Arici, segretario
don Antonio Valsecchi, commissario

6. Sono membri della Giunta di verifica:

mons. can. dr. Gabriele Bernardelli, *presidente*
don Roberto Abbà
dr. don Guglielmo Cazzulani

7. I compiti della Commissione elettorale e della Giunta di verifica sono determinati dall'art. 19 §§ 1 e 2 del *Regolamento per l'elezione*.

Mentre facciamo appello all'impegno e alla collaborazione di quanti sono preposti al rinnovo degli organismi sopra considerati, affinché tutto si svolga con ordine e senza ritardi, invitiamo a sentire come dovere morale il partecipare attivamente alle elezioni.

**Dato a Lodi, dalla Curia Vescovile, il 15 agosto 2015, solennità
dell'Assunzione al cielo della Beata Vergine Maria**



+ *Maurizio Malvestiti*

+ **Maurizio Malvestiti**
vescovo

Mons. Gabriele Bernardelli
Mons. Gabriele Bernardelli
cancelliere vescovile

CURIA VESCOVILE DI LODI

Verbale della seduta della prima Giunta di verifica, 23 settembre 2015

GIUNTA DI VERIFICA DELLE ELEZIONI
PER IL CONSIGLIO PRESBITERALE – XII MANDATO
DEI SACERDOTI MEMBRI DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO – IX
MANDATO
DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL FONDO
DI SOLIDARIETÀ FRA IL CLERO

PRIMA TORNATA DELLE ELEZIONI

Verbale della seduta della Giunta di verifica

Il 23 settembre 2015, la Giunta di verifica, composta da Mons. Gabriele Bernardelli, Cancelliere Vescovile (*Presidente*), Don Guglielmo Cazzulani e Don Roberto Abbà (*Commissari*), si è riunita nei locali della Cancelleria Vescovile, per verificare i risultati della **PRIMA TORNATA DI ELEZIONI**, di cui al titolo del presente verbale, avvenuta il giorno 17 settembre 2015 presso il Seminario Vescovile, e per stendere le liste elettorali relative alla seconda tornata delle elezioni.

Preso visione del Verbale steso dalla **Commissione elettorale**, composta da Mons. Giovanni Francesco Fogliazza (*Presidente*), Don Alessandro Arici (*Segretario*) e Don Antonio Valsecchi (*Commissario*), si è verificato: **a)** che i votanti nel seggio elettorale sono stati **124**; **b)** che il numero delle schede corrisponde al numero dei votanti.

Sono state controllate le schede e sono state riscontrate:

SCHEDE BIANCHE

- * per il Consiglio Presbiterale: n. 2
- * per il Consiglio Pastorale Diocesano n. 0
- * per il Fondo di Solidarietà fra il Clero n. 5

SCHEDE NULLE

- * per il Consiglio Presbiterale n. 4**
- * per il Consiglio Pastorale Diocesano n. 2**
- * per il Fondo di Solidarietà fra il Clero n. 1**

* Sono stati controllati i voti attribuiti ai singoli candidati per i tre organismi.

* Sono stati determinati i candidati per la seconda tornata delle elezioni.

* Si è provveduto alla stesura delle liste per la seconda tornata.

* Tali liste sono state presentate a S. E. Mons. Vescovo, a norma dell'art. 19 § 2 del Regolamento delle elezioni.

Le liste relative alla seconda tornata sono allegate al presente Verbale.

LODI, 23 settembre 2015

La giunta di verifica

Mons. Gabriele Bernardelli
presidente

Don Guglielmo Cazzulani
commissario

Don Roberto Abbà
commissario

Liste dei candidati per la seconda tornata delle elezioni, 23 settembre 2015

LISTE DEI CANDIDATI PER LA SECONDA TORNATA DELLE ELEZIONI DEL CONSIGLIO PRESBITERALE – XII MANDATO, DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO – IX MANDATO, DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL FONDO DI SOLIDARIETÀ FRA IL CLERO DELLA DIOCESI DI LODI

Il giorno 17 settembre 2015, presso il Seminario Vescovile, si è svolta la **PRIMA TORNATA DELLE ELEZIONI**, che comportava la scelta dei sacerdoti da inserire nelle liste dei candidati da eleggere quali membri del **Consiglio Presbiterale – XII mandato, del Consiglio Pastorale Diocesano – IX mandato e del Consiglio Direttivo del Fondo di Solidarietà fra il Clero della Diocesi di Lodi**

I votanti sono stati **124**.

La **GIUNTA DI VERIFICA**, riunita il 23 settembre 2015 nei locali della Cancelleria Vescovile, tenute presenti le norme per le elezioni dei membri dei predetti organismi da effettuarsi nella **SECONDA TORNATA**, ha approntato le liste dei candidati sotto riportate secondo i voti ottenuti e le ha presentate a S. E. Mons. Vescovo.

CONSIGLIO PRESBITERALE

ZONA A - LODI-CITTA'

PARROCI da eleggere 1

CROCE Elia (13)
CAZZULANI Guglielmo (6)
MIRAGOLI Egidio (4)

NON PARROCI da eleggere 4

ECOBI Stefano (15)
PAGAZZI Cesare G. (12)
VIGNOLO Roberto A. (9)
GIAVAZZI Vincenzo (9)
CONTARDI Emilio (8)
MARIELLI Mario (8)
ARICI Alessandro (7)
ABBA' Roberto (7)

BOZZARELLI Sandro (6)
GATTI Luigi s. (6)
GROPPI Carlo (6)
VALSECCHI Antonio (5)

ZONA B - ALTA DIOCESI

PARROCI

da eleggere 4

NOVIELLO Alessandro (13)
ZANABONI Giovanni (11)
MANERA Gianfranco (11)
CHIAPASCO Stefano (10)
TAVAZZI Paolo (10)
GRECCHI Stefano (10)
FUGAZZA Alberto (10)
MANFREDI Angelo (9)
ANELLI Luca L. (9)
CHIODA Davide (8)
DRAGONI Angelo (7)
CIPELLI Mario P. (6)

NON PARROCI

da eleggere 3

POMATI Luca (17)
BASTIA Enrico (17)
CABISTO Daniele (13)
BONFANTI Mario (12)
BELTRAMETTI Paolo (11)
HOUNDCI Adolphe (9)
FONTE Flaminio (7)
POGGI Antonio (6)
ROSSI Luigi (6)

ZONA C - BASSA DIOCESI

PARROCI

da eleggere 2

BERNARDELLI Gabriele (9)
LEVA Pierluigi (7)
MAISANO Gianluca (5)
BOLZONI Luigi P. (5)
RAIMONDI Enzo (5)
CREMASCOLI Modesto (4)

NON PARROCI

da eleggere 2

CAMPAGNOLI Emanuele (16)
MARTINENGHI Antonello (9)
FORCHETTO Manuel (9)
CANTONI Stefano (7)
PALLADINI Cesare (3)
GRAZZANI Luca (3)

Ogni elettore potrà votare per tutte e tre le zone, indicando tante preferenze quanti sono gli eligendi della propria categoria, ossia 7 preferenze i parroci, 9 preferenze i “non-parroci”

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

VICARIATO DI LODI - CITTÀ CAZZULANI Guglielmo (10)
MIRAGOLI Egidio (7)

VICARIATO DI CASALPUSTERLENGO BERNARDELLI Gabriele (7)
LEVA Pierluigi (6)

VICARIATO DI CODOGNO ROSSI Pierluigi (6)
CAMPIA Luca (6)

VICARIATO DI LODI VECCHIO PATTI Carlo (6)
TAVAZZI Paolo (6)

VICARIATO DI PAULLO PONZONI Giuseppe (5)
COLDANI Andrea (4)

VICARIATO DI SANT'ANGELO LODIG. PIZZAMIGLIO Gianfranco (7)
MANFREDI Angelo (7)

VICARIATO DI S. MARTINO IN STRADA ZANABONI Giovanni (6)
FONTE Flaminio (6)

VICARIATO DI SPINO D'ADDA FUGAZZA Alberto (4)
BASTIA Enrico (4)

Ogni elettore elegge un sacerdote del suo vicariato scegliendolo tra i due in lista.

FONDO DI SOLIDARIETÀ FRA IL CLERO

DRAGONI Angelo (22)	FOGLIAZZA Giovanni F. (10)
MARCHESI Giancarlo (15)	ZANABONI Giovanni (10)
ROSSI Luigi (12)	PADOVANI Bassano (10)
FURIOSI Diego (11)	CHIODA Davide (10)
LIVRAGHI Ermanno (11)	GRANATA Carlo (10)
DACCO' Davide (10)	BOZZARELLI Sandro (9)

Ogni elettore elegge 4 candidati scegliendoli tra quelli in lista

LA SECONDA TORNATA DELLE ELEZIONI AVVERRÀ GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 2015, PRESSO IL SEMINARIO VESCOVILE, DALLE ORE 9.00 ALLE ORE 12.00 E DALLE 15.00, ALLE 17.00.

Il presente comunicato viene pubblicato per disposizione di S. E. Mons. Vescovo.

LODI, 23 settembre 2015

La giunta di verifica

Mons. Gabriele Bernardelli
presidente

Don Guglielmo Cazzulani
commissario

Don Roberto Abbà
commissario

Verbale della seduta della seconda Giunta di verifica, 26 ottobre 2015

GIUNTA DI VERIFICA DELLE ELEZIONI

PER IL CONSIGLIO PRESBITERALE – XII MANDATO DEI SACERDOTI MEMBRI DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO – IX MANDATO DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL FONDO DI SOLIDARIETÀ FRA IL CLERO

SECONDA TORNATA DELLE ELEZIONI

Verbale della seduta della Giunta di verifica

Il giorno 26 ottobre, la Giunta di verifica, composta da Mons. Gabriele Bernardelli, Cancelliere Vescovile (Presidente), Don Guglielmo Cazzulani e Don Roberto Abbà (Commissari), si è riunita nei locali della Cancelleria Vescovile, per verificare i risultati della **SECONDA TORNATA DI ELEZIONI**, di cui al titolo del presente verbale, avvenuta il giorno 8 ottobre 2015 presso il Seminario Vescovile.

Preso visione del Verbale steso dalla **Commissione elettorale**, composta da Mons. Gianfranco Fogliazza (Presidente), Don Alessandro Arici (Segretario) e Don Antonio Valsecchi (Commissario), si è verificato: **a)** che i votanti nel seggio elettorale sono stati **105** sui **205** aventi diritto; **b)** che il numero delle schede corrisponde al numero dei votanti.

Dal controllo delle schede sono risultate

SCHEDE BIANCHE

Per il Consiglio Presbiterale: **Parroci:** nessuna - **Non parroci:** nessuna.

Per il Consiglio Pastorale Diocesano: **2** per il Vicariato di Codogno.

Per il Fondo di Solidarietà fra il Clero: nessuna.

SCHEDE NULLE

Per il Consiglio Presbiterale: **Parroci:** nessuna - **Non parroci:** **1** del tutto; **1** relativamente alla zona C.

Per il Consiglio Pastorale Diocesano: nessuna.
Per il Fondo di Solidarietà fra il Clero: nessuna.

E' stato ripetuto con attenzione il conteggio dei voti riportati dai singoli candidati per i tre organismi e, a seguito di tale verifica, sono state apportate complessivamente **nove** modifiche ai voti riferiti dalla Commissione Elettorale per quanto attiene il Consiglio Presbiterale (avendo ritenuto invalidi solo i 3 suffragi conferiti in una scheda "non-parroci" della Zona C, quando invece i suffragi sarebbero dovuti essere al massimo due; e avendo ritenuto validi i suffragi della medesima scheda relativi alle Zone A e B, conferiti secondo il numero corretto, come da regolamento elettorale).

I CANDIDATI HANNO OTTENUTO VOTI COME SEGUE

CONSIGLIO PRESBITERALE

ZONA A - LODI - CITTÀ

PARROCI: CROCE Elia (27); MIRAGOLI Egido (16); CAZZULANI Guglielmo (14).

(Da eleggere UNO)

Risulta eletto: CROCE Elia.

NON PARROCI: PAGAZZI Giovanni Cesare (22); ECOBI Stefano (19); GIAVAZZI Vincenzo (15); ABBA' Roberto (13); VIGNOLO Roberto (12); GATTI Luigi s. (10); GROPPI Carlo (10); ARICI Alessandro (10); BOZZARELLI Sandro (9); VALSECCHI Antonio (9); CONTARDI Emilio (9); MARIELLI Mario (9).

(Da eleggere QUATTRO).

Risultano eletti:

PAGAZZI G. Cesare;

ECOBI Stefano;

GIAVAZZI Vincenzo;

ABBA' Roberto.

ZONA B - ALTA DIOCESI

PARROCI: NOVIELLO Alessandro (30); CHIAPASCO Stefano (21); ANELLI Luca L. (20); FUGAZZA Alberto (20); CHIODA

Davide (19); MANERA Gianfranco (17); ZABABONI Giovanni (15); MANFREDI Angelo (15); GRECCHI Stefano (15); TAVAZZI Paolo (14); DRAGONI Angelo (13); CIPELLI Mario P. (8).

(Da eleggere QUATTRO).

Risultano eletti:

NOVIELLO Alessandro;

CHIAPASCO Stefano;

ANELLI Luca L.;

FUGAZZA Alberto.

NON PARROCI: POMATI Luca (24); BASTIA Enrico (21); ROSSI Luigi (11); CABISTO Daniele (11); POGGI Antonio (10); BELTRAMETTI Paolo (10); BONFANTI Mario (9); FONTE Flaminio (8); HOUNDJI Adolphe (3).

(Da eleggere TRE).

Risultano eletti:

POMATI Luca;

BASTIA Enrico;

ROSSI Luigi.

ZONA C - BASSA DIOCESI

PARROCI: BOLZONI Luigi P. (33); MAISANO Gianluca (17); BERNARDELLI Gabriele (16); CREMASCOLI Modesto (14); RAIMONDI Enzo (11); LEVA Pierluigi (9).

(Da eleggere DUE).

Risultano eletti:

BOLZONI Luigi P.;

MAISANO Gianluca.

NON PARROCI: CAMPAGNOLI Emanuele (22); CANTONI Stefano (16); FORCHETTO Manuel (14); MARTINENGHI Antonello (8); GRAZZANI Luca (5); PALLADINI Cesare (1).

(Da eleggere DUE).

Risultano eletti:

CAMPAGNOLI Emanuele;

CANTONI Stefano.

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

(da eleggere UNO del proprio vicariato)

VICARIATO DI LODI- CITTA'

CAZZULANI Guglielmo (24)

MIRAGOLI Egidio (9)

Risulta eletto:

CAZZULANI Guglielmo

VICARIATO DI CASALPUSTERLENGO

LEVA Pierluigi (9)

BERNARDELLI Gabriele (6)

Risulta eletto:

LEVA Pierluigi

VICARIATO DI CODOGNO

CAMPIA Luca (4)

ROSSI Pierluigi (3)

Risulta eletto:

CAMPIA Luca

VICARIATO DI LODI VECCHIO

PATTI Carlo (4)

TAVAZZI Paolo (4)

Risulta eletto:

PATTI Carlo

VICARIATO DI PAULLO

PONZONI Giuseppe (8)

COLDANI Andrea (1)

Risulta eletto:

PONZONI Giuseppe

VICARIATO DI SANT'ANGELO LODIG.

PIZZAMIGLIO Gianfranco (9)

MANFREDI Angelo (6)

Risulta eletto:

PIZZAMIGLIO Gianfranco

VICARIATO DI SAN MARTINO IN STR.

FONTE Flaminio (6)

ZANABONI Giovanni (2)

Risulta eletto:

FONTE Flaminio

VICARIATO DI SPINO D'ADDA

BASTIA Enrico (4)
FUGAZZA Alberto (3)
Risulta eletto:
BASTIA Enrico

CONSIGLIO DIRETTIVO DEL FONDO DI SOLIDARIETÀ FRA IL CLERO
(da eleggere QUATTRO)

DRAGONI Angelo (63); ROSSI Luigi (55); FURIOSI Diego (49); LIVRAGHI Ermanno (33); MARCHESI Giancarlo (30); ZANABONI Giovanni (28); BOZZARELLI Sandro (25); PADOVANI Bassano (24); CHIODA Davide (24); FOGLIAZZA Giovanni Francesco (23); GRANATA Carlo (19); DACCO' Davide (16).

Risultano eletti:

DRAGONI Angelo;

ROSSI Luigi;

FURIOSI Diego;

LIVRAGHI Ermanno.

Visti gli artt. 6 degli Statuti del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano, BASTIA Enrico, eletto nel Consiglio Presbiterale – XII mandato e nel Consiglio Pastorale Diocesano – IX mandato, potrà optare per uno dei due Consigli.

Qualora BASTIA Enrico optasse per il Consiglio Presbiterale, nel Consiglio Pastorale Diocesano gli succederebbe FUGAZZA Alberto, il quale eletto anche nel Consiglio Presbiterale, dovrebbe optare per uno dei due Organismi.

Qualora FUGAZZA Alberto optasse per il Consiglio Presbiterale, nel Consiglio Pastorale Diocesano gli succederebbe TENCA Andrea (cf verbale commissione elettorale 18 settembre 2015).

Il presente verbale con la lista degli eletti sarà presentato a Mons. Vescovo, a norma dell'art. 19 § 2 del Regolamento per lo svolgimento delle elezioni.

LODI, 26 ottobre 2016

Mons. Gabriele Bernardelli
Don Guglielmo Cazzulani
Don Roberto Abbà



MAURIZIO MALVESTITI
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI LODI

DECRETO DI COSTITUZIONE DEL CONSIGLIO PRESBITERALE XII MANDATO

Prot. N. CL. 917/15

Visto il Nostro Decreto in data 15 agosto 2015 – Prot. N. CL. 562/15 con il quale si è dato avvio alle procedure necessarie per il rinnovo del Consiglio Presbiterale;

visto lo Statuto del Consiglio Presbiterale, approvato con decreto Vescovile in data 13 agosto 2015 – Prot. N. CL. 552/15;

visti i risultati delle elezioni tenutesi regolarmente il 17 settembre e l'8 ottobre 2015 presso il Seminario Vescovile;

vista l'accettazione dell'elezione da parte degli eletti;

tenuto conto delle opzioni a favore del predetto organismo, essendo stati eletti anche nel Consiglio Pastorale Diocesano, effettuata da due presbiteri a norma dell'art. 6 dello Statuto;

ottenuto dal Delegato Vescovile per la Vita Consacrata il nominativo del presbitero religioso;

avendo individuato i presbiteri da nominare direttamente da parte Nostra;

COSTITUIAMO

il Consiglio Presbiterale

per il mandato XII: dall'8 dicembre 2015 all'8 dicembre 2020.

Di esso fanno parte, a norma dell'art. 5 dello Statuto vigente e sotto la **Presidenza** del Vescovo Diocesano:

MEMBRI ELETTI:

Zona Lodi Città
CROCE don Elia
PAGAZZI don Giovanni Cesare
ECOBI don Stefano
GIAVAZZI don Vincenzo
ABBA' don Roberto

Zona Alta Diocesi
NOVIELLO don Alessandro
CHIAPASCO don Stefano
ANELLI don Luca Luigi
FUGAZZA don Alberto
POMATI don Luca
BASTIA don Enrico
ROSSI mons. Luigi

Zona Bassa Diocesi
BOLZONI don Pietro Luigi
MAISANO don Gianluca
CAMPAGNOLI don Emanuele
CANTONI don Stefano

PRESBITERO RELIGIOSO

DESIGNATO DAI RELIGIOSI:

MANINETTI fra Vitale ofmcap.

MEMBRI DI DIRITTO

IN RAGIONE DELL'UFFICIO:

UGGE' don Bassiano, *vicario generale*
ANELLI mons. Francesco,
rettore del Seminario Diocesano

MEMBRI DI NOMINA VESCOVILE: BADARACCO mons. Francesco

BELTRAMETTI don Paolo

BERNARDELLI mons. Gabriele

LEVA don Pierluigi

MIRAGOLI don Egidio

PASSERINI mons. Iginio

L'ufficio di Segretario è affidato al Rev. don Alessandro NOVIELLO.

Compiti e funzioni del Consiglio presbiterale sono stabiliti dalla normativa canonica vigente, in particolare dai cann. 495-501, dal Sinodo Diocesano, dallo Statuto del Consiglio presbiterale e dal n. 183 del Directorio per il Ministero Pastorale dei Vescovi *Apostolorum Successores*.

La prima sessione del nuovo mandato del Consiglio presbiterale è convocata per il 10 dicembre 2015, alle ore 9.30 nella sede del Seminario Vescovile.

Con la viva speranza che il nuovo Consiglio Presbiterale Ci possa offrire la sua preziosa collaborazione per promuovere nel modo più efficace il bene della porzione del popolo di Dio a Noi affidata, invochiamo l'abbondanza della grazia divina su tutti i suoi componenti.

Dato a Lodi, dalla Curia Vescovile, oggi, 8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, inizio del Giubileo straordinario della Misericordia



+ Maurizio Malvestiti

+ Maurizio Malvestiti
vescovo


Mons. Gabriele Bernardelli
cancelliere vescovile



MAURIZIO MALVESTITI
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI LODI

DECRETO DI COSTITUZIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO – IX MANDATO

Prot. N. CL. 918/15

Visto il Nostro Decreto in data 15 agosto 2015 – Prot. N. CL. 562/15, con il quale si è dato avvio alle procedure necessarie per il rinnovo del Consiglio Pastorale Diocesano;

visto lo Statuto del Consiglio Pastorale Diocesano, promulgato con decreto Vescovile in data 13 agosto 2015 – Prot. N. CL. 553/15;

visti i risultati delle elezioni tenutesi regolarmente per i presbiteri il 17 settembre e il 1° ottobre 2015 presso il Seminario Vescovile, nonché l'accettazione dell'elezione da parte degli eletti e tenuto conto dell'opzione per il Consiglio Presbiterale da parte di coloro che sono risultati eletti in entrambi gli Organismi, surrogati da chi li seguiva per numero di voti;

visti i risultati delle elezioni tenutesi regolarmente per i laici nelle sedi vicariali;

avuti dagli organismi indicati nel Decreto citato i nominativi dei Consiglieri da essi designati;

avendo individuato i Consiglieri da nominare direttamente da parte Nostra,

COSTITUIAMO
il Consiglio Pastorale Diocesano
per il mandato IX: dall'8 dicembre 2015 all'8 dicembre 2020.

Di esso fanno parte, a norma dell'art. 4 dello Statuto vigente:

1. LAICI ELETTI: BRAMBATI Paolo - *vicariato di Lodi Città*
BATTOCCHI Mauro - *vicariato di Casalpusterlengo*
COMIZZOLI Maria Luisa - *vicariato di Codogno*
BLASOTTA Matteo - *vicariato di Lodi Vecchio*
MILANESI Manuel - *vicariato di Paullo*
MACCHETTA Carla - *vicariato di Sant'Angelo Lodigiano*
VENTURINI Gianpiero - *vicariato di San Martino in Strada*
MANTOVANI Marco - *vicariato di Spino d'Adda*

2. PRESBITERI ELETTI: CAZZULANI don Guglielmo - *vicariato di Lodi Città*
SANGALLI don Alfredo - *vicariato di Casalpusterlengo*
ROSSI don Pierluigi - *vicariato di Codogno*
PATTI don Carlo - *vicariato di Lodi Vecchio*
PONZONI mons. Giuseppe - *vicariato di Paullo*
PIZZAMIGLIO don Gianfranco - *vicariato di Sant'Angelo Lodigiano*
FONTE don Flaminio - *vicariato di San Martino in Strada*
TENCA don Andrea - *vicariato di Spino d'Adda*

3. DIACONO PERMANENTE DESIGNATO DAI DIACONI PERMANENTI DELLA DIOCESI:
CONSOLANDI Umberto

4. RELIGIOSI DESIGNATI DAGLI STESSI: GANDINI p. Enrico, *barnabita*
FLORES SOLAR sr. Eliana, *Figlie di S. Anna.*
COLOMBO sr. Wilma, *Figlie di Maria Ausiliatrice*

6. MEMBRI IN RAGIONE DELL'UFFICIO: VELUTI Giuseppe -*presidente di A.C.*
GRANATA don Carlo – *incaricato*
diocesano per la promozione del
sostegno economico alla Chiesa

7. RAPPRESENTANTE DESIGNATO DA ORGANISMO: COLOMBI Antonio – *laico*
designato dalla presidenza della
Consulta Diocesana delle Aggregazioni
Laicali

8. Direttore ufficio di curia scelto dal Vescovo: BRUNI Andrea
direttore dell'ufficio per la Pastorale Sociale

9. MEMBRI DI NOMINA VESCOVILE:

BIANCHI Raffaella
MAPELLI Massimo
MEAZZI Enrico
MIGLIORINI Matteo
BERTO Cristina
MARINO Roberta
PASTACALDI Antonietta

L'ufficio di Segretario è affidato a Raffaella BIANCHI

Compiti e funzioni del Consiglio Pastorale Diocesano sono stabiliti dalla normativa canonica vigente, in particolare dai cann. 511-514, dal Sinodo Diocesano, dallo Statuto del Consiglio Pastorale Diocesano e dal n. 185 del Direttorio per il Ministero Pastorale dei Vescovi *Apostolorum Successores*.

La prima sessione del nuovo mandato del Consiglio Pastorale Diocesano – salvo diversa indicazione – è convocata per il giorno 16 dicembre 2015, alle ore 20.30, presso il Seminario Vescovile.

Confidando di trovare in questo organismo di comunione un valido aiuto per l'impostazione dell'azione pastorale nella nostra Chiesa, invochiamo l'abbondanza della grazia divina su tutti i suoi componenti.

**Dato a Lodi, dalla Curia Vescovile, oggi, 8 dicembre 2015,
solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria,
inizio del Giubileo Straordinario della Misericordia**



+ *Maurizio Malvestiti*

+ Maurizio Malvestiti
vescovo

Mons. Gabriele Bernardelli
Mons. Gabriele Bernardelli
cancelliere vescovile



MAURIZIO MALVESTITI
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI LODI

**DECRETO DI NOMINA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
E DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI
DELL'ISTITUTO DIOCESANO PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO
QUINQUENNIO 2016-2020**

Prot. N. CL. 980/15

Visto il Decreto Vescovile 22 ottobre 1985 (Prot. N. CL 699/85), col quale si erigeva in persona giuridica canonica pubblica l'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero della Diocesi di Lodi, con sede in Lodi, Via Cavour n. 31;

visto l'art. 23 delle "*Norme circa gli enti e beni ecclesiastici in Italia*" (Legge 20 maggio 1985, n. 222) e gli articoli 7 e 18 dello Statuto dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero della Diocesi di Lodi;

considerato che il mandato dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori dei Conti, nominati il 14 dicembre 2010 (Prot. N. CL. 861/10), giungerà a termine il 31 dicembre 2015;

preso atto che il Clero Diocesano, tramite il Consiglio Presbiterale nella sessione del 10 dicembre 2015, ha designato su base elettiva, ai sensi del citato art. 23 comma secondo delle stesse *Norme*, i propri rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero della Diocesi di Lodi, nonché un membro del Collegio dei Revisori dei Conti dell'Istituto medesimo;

essendo riservata a Noi la conferma degli eletti e la nomina degli altri membri, nonché quella del Presidente e del Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione e del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti,

NOMINIAMO

per il quinquennio 2016 -2020

Membri del

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero della Diocesi di
Lodi:

PADOVANI mons. Bassano

Presidente

LACCHINI rag. Giovanni Battista

Vice Presidente

FIAZZA don Renato

(designato dal Consiglio Presbiterale)

MARZANI don Piermario

(designato dal Consiglio Presbiterale)

MUTI dott. Franco

(designato dal Consiglio Presbiterale)

CROCE ing. Vincenzo

ZUCCALA avv. Silvia

Membri del

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero della Diocesi di
Lodi:

OLDANI dott. Massimo

Presidente

DACCO' don Stefano

(designato dal Consiglio Presbiterale)

CASALI rag. Luigi Domenico

Tutti i suddetti dovranno sottoscrivere il verbale di accettazione dell'incarico e prestare il giuramento prescritto per gli amministratori dal can. 1283, 1° del Codice di Diritto Canonico

Dato a Lodi, dalla Curia Vescovile, 29 dicembre 2015



+ Maurizio Malvestiti

+ Maurizio Malvestiti
vescovo

Mons. Gabriele Bernardelli
cancelliere vescovile

UFFICIO AMMINISTRATIVO

DECRETO PER LA DESTINAZIONE DELLE SOMME DERIVANTI DAL GETTITO DELL'8X1000 DELL'IRPEF



MAURIZIO MALVESTITI
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI LODI

Prot. N. CL. 877/15

VISTA la determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Collevalenza 9-13 novembre 1998);

CONSIDERATI i criteri programmatici ai quali intende ispirarsi nell'anno pastorale 2015/2016 per l'utilizzo delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF;

TENUTA PRESENTE la programmazione diocesana riguardante, nel corrente anno, priorità pastorali e urgenze di solidarietà;

SENTITI, in data 3 novembre 2015 l'Incaricato del Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica e in pari data il Direttore della Caritas diocesana per quanto di rispettiva competenza,

OTTENUTO, in data 3 novembre 2015, il parere del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici e, in data 19 novembre 2015, quello del Collegio dei Consultori,

DISPONIAMO

I° La somma di € 727.491,18 derivante dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevuta nell'anno 2015 dalla C.E.I. "per esigenze di culto e pastorale" (€ 716.490,38), con l'aggiunta della somma di € 11.000,80 derivante dagli interessi maturati sui depositi bancari – al netto di spese – dal 30.09.2014 al 30.06.2015 è così assegnata:

A. ESIGENZE DEL CULTO

- | | | |
|---|------|-----------|
| 1. Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici | (A2) | 25.000,00 |
| 2. Formazione di operatori liturgici | (A6) | 5.000,00 |

B. ESERCIZIO CURA DELLE ANIME

- | | | |
|---|-------|------------|
| 1. Curia diocesana e centri pastorali diocesani | (B2) | 213.311,80 |
| 2. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale | (B4) | 165.000,00 |
| 3. Istituto di scienze religiose | (B5) | 5.000,00 |
| 4. Contributo alla facoltà teologica | (B6) | 6.000,00 |
| 5. Archivi e biblioteche di enti ecclesiastici | (B7) | 15.000,00 |
| 6. Manutenzione str. di case canoniche e/o locali di min. pastorale | (B8) | 30.500,00 |
| 7. Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità | (B10) | 42.000,00 |

C. FORMAZIONE DEL CLERO

- | | | |
|---------------------------------------|------|------------|
| 1. Seminario diocesano | (C1) | 100.000,00 |
| 2. Formazione permanente del clero | (C4) | 26.000,00 |
| 3. Formazione al diaconato permanente | (C5) | 1.000,00 |
| 4. Pastorale vocazionale | (C6) | 15.000,00 |

E. CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA

1. Oratori e patronati per ragazzi e giovani	(E1)	38.950,00
2. Associazioni ecclesiali (per la formazione dei membri)	(E2)	30.000,00

F. CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO

1. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della diocesi	(F1)	1.000,00
--	------	----------

G. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI

1. Enti ecclesiastici regionali	(G1)	8.729,38
---------------------------------	------	----------

II° La somma di € 677.388,46

derivante dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevuta nell'anno 2015 dalla C.E.I. "per interventi caritativi", (€ 644.479,33) con l'aggiunta della somma di € 10.612,37 derivante dagli interessi maturati sui depositi bancari – al netto di spese – dal 30.09.2014 al 30.06.2015, e della somma di € 22.296,76, impegnata per iniziative pluriennali negli esercizi precedenti, è così assegnata:

A. DISTRIBUZIONE A PERSONE BISOGNOSE

1. Da parte della diocesi	(A1)	273.000,00
2. Da parte delle parrocchie	(A2)	15.000,00
3. Da parte di enti ecclesiastici	(A3)	203.000,00

B. OPERE CARITATIVE DIOCESANE

1. In favore di extracomunitari	(B1)	10.500,00
2. Fondo antiusura (diocesano o regionale)	(B6)	4.040,00

C. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

1. In favore di anziani	(C3)	25.000,00
-------------------------	------	-----------

D. OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI

1. In favore di altri bisognosi	(D5)	10.000,00
---------------------------------	------	-----------

E. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI

1. Casa Accoglienza "Don Luigi Savaré"	(E1)	15.000,00
2. Casa Accoglienza "Madre Rosa Gattorno"	(E2)	10.500,00
3. Associazione "Progetto Insieme"	(E3)	15.000,00

F. SOMME PER INIZIATIVE PLURIENNALI

1. Somme impegnate per nuove iniziative pluriennali	(F1)	96.348,46
---	------	-----------

Nota: Le sigle riportate dopo la descrizione fanno riferimento al prospetto di rendiconto della C.E.I.

Le disposizioni del presente provvedimento saranno trasmesse alla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana attraverso i prospetti di rendicontazione predisposti secondo le indicazioni date dalla Presidenza della C.E.I.

Dato a Lodi, dalla Nostra Curia Diocesana, il 19 novembre 2015



+ *Maurizio Malvestiti*

+ Maurizio Malvestiti
vescovo

Gabriele Bernardelli
Mons. Gabriele Bernardelli
cancelliere vescovile

CONSIGLIO PRESBITERALE

Verbale della seduta del 10 dicembre 2015

Giovedì 10 dicembre 2015 alle ore 9,45 presso il Seminario Vescovile di Lodi si è tenuta la prima riunione del XII Consiglio Presbiterale Diocesano, con il seguente

Ordine del giorno

1. Comunicazioni di Mons. Vescovo.
2. Adempimenti di competenza del Consiglio Presbiterale:
 - a. elezione di tre moderatori del nuovo Consiglio;
 - b. elezione di due presbiteri Revisori dei Conti del Fondo di solidarietà fra il clero;
 - c. elezione di tre membri (presbiteri o laici) del Consiglio di amministrazione e di un membro (presbitero o laico) del Collegio dei Revisori dei Conti dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero;
 - d. costituzione del *coetus* per la rimozione dei parroci.
3. Presentazione dello Statuto del Consiglio Presbiterale.
4. Confronto sulle tematiche da affrontare nelle prossime sessioni del Consiglio.
5. Varie ed eventuali.

Assenti: Passerini Mons. Iginio.

1. Comunicazioni di Mons. Vescovo

Mons. Vescovo ha ricordato che è la Fede il principio animatore del convivere in Consiglio, come lo è stato anche per quel significativo incontro del 7 settembre alla Chiesa di San Filippo – e poi al Santuario della Pace – con la presentazione dell'Itinerario Pastorale triennale, alla presenza di tutti i sacerdoti della Diocesi, dei religiosi e delle religiose, e dei numerosi laici provenienti dalle Parrocchie e dalle altre realtà ecclesiali. Ha invitato a vivere come una forte opportunità ecclesiale il mandato ricevuto dai sacerdoti della Diocesi, con uno stile disinteressato, umile, nella ricerca costante di dialogare con la società lodigiana nella quale siamo inseriti. La porta del dialogo inaugurata dal Concilio Ecumenico Vaticano II cinquant'anni fa, va mantenuta aperta! Al Consiglio Presbiterale chiede una lettura puntuale, rispettosa, partecipata della realtà, per poter individuare percorsi di dialogo tra la realtà ecclesiale e la società: una lettura che trova nella Fede il suo

punto prospettico. Ricordando l'Esortazione apostolica del Santo Padre Francesco *Evangelii gaudium* ha sottolineato i pericoli che la Comunità Cristiana è oggi chiamata ad affrontare, il primo dei quali è il pessimismo. È una tentazione più o meno latente, che indebolisce il tessuto ecclesiale, e che proprio per questo va combattuta e vinta. Riconoscendo che è lo Spirito Santo a dare vitalità alla Chiesa, e che – anche attraverso di essa – ha forgiato nel corso del tempo la vita del nostro territorio e del nostro popolo, Mons. Vescovo ha invitato le Parrocchie a sentirsi pienamente inserite nella compagine ecclesiale, a servizio dell'evangelizzazione, ricomprendendo anche – per il nostro tempo – quel prezioso servizio alla Chiesa e alla società che deriva dai nostri Oratori e della Pastorale Giovanile in genere.

Si è successivamente soffermato sull'Anno Giubilare che verrà aperto nella nostra Diocesi domenica 13 dicembre, con una solenne concelebrazione che si snoderà dalla Chiesa di San Filippo alla Cattedrale, partendo alle ore 17.30. "Misericordiosi come il Padre nella Chiesa di Lodi": con questa Lettera, il Vescovo accompagnerà la prima tappa dell'Itinerario Pastorale, tempo di grazia giubilare nella diocesi di San Bassiano.

Una parola è stata dedicata anche al Convegno di Firenze da poco conclusosi, che ha prospettato un umanesimo della concretezza. A partire da questo "nuovo umanesimo" in Cristo, il Vescovo ha insistito sulla necessità – pur nel rispetto di tutte le vocazioni e dei ministeri specifici – di favorire il significativo apporto dei laici nel cammino della Chiesa diocesana: un maturo discernimento porterà ad una maggiore responsabilizzazione dei fedeli laici. È in questa linea che si pone la richiesta di un laico adulto e di un laico giovane da ogni Parrocchia, in vista della preparazione di una possibile assemblea diocesana.

La maggiore responsabilizzazione del laicato si coniuga con quella dimensione missionaria della Chiesa, e in essa di ogni battezzato, missione che si esprime certamente nel nostro territorio, ma anche *ad gentes*. Pure nei laici deve vibrare il fervore missionario, e con loro è bene riflettere – nelle sedi opportune – sul bene compiuto dalla nostra Diocesi nei territori di missione, e sulle "nuove vie missionarie" che dovremo percorrere tra qualche tempo. Ricordando la visita – da poco conclusa – ai nostri Missionari don Giancarlo Malcontenti e don Marco Bottoni, alle Figlie dell'Oratorio e alla Missionarie Cabriniane in Uruguay, ha manifestato l'intenzione di recarsi a breve nella Missione diocesana in Niger. E ha chiesto la disponibilità – anche tra i membri del

Consiglio Presbiterale – a partire, per sostituire nel servizio missionario chi rientrerà.

Infine ha accennato alla Visita Pastorale, che sarà a breve inaugurata, e che inizierà nella primavera del 2016.

2. Adempimenti di competenza del Consiglio Presbiterale:

Le operazioni di voto sono state svolte durante i lavori del Consiglio.

a. Elezione di tre moderatori del nuovo Consiglio:

Risultano eletti alla terza votazione, come da verbali allegati: Don Elia Croce (17 voti); Don Egidio Miragoli (12 voti); Don Giovanni Cesare Pagazzi (9 voti).

b. Elezione di due presbiteri Revisori dei Conti del Fondo di solidarietà fra il clero:

Risultano eletti alla prima votazione, come da verbale allegato: Mons. Bassano Padovani (13 voti); Don Carlo Granata (13 voti).

c. Elezione di tre membri (presbiteri o laici) del Consiglio di amministrazione e di un membro (presbitero o laico) del Collegio dei Revisori dei Conti dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero;

Risultano eletti alla prima votazione, come da verbali allegati: Membri del Consiglio di amministrazione: Don Renato Fiazza (15 voti); Don Piermario Marzani (15 voti); Dott. Franco Muti (8 voti); Membro del Collegio dei Revisori: Don Stefano Daccò (15 voti).

d. Costituzione del *coetus* per la rimozione dei parroci:

Il Consiglio Presbiterale ha accettato la proposta di Mons. Vescovo di chiamare a far parte del *coetus*, come già in passato, i parroci membri del Consiglio per elezione, e cioè: Don Luca L. Anelli; Don Luigi P. Bolzoni; Don Stefano Chiapasco; Don Elia Croce; Don Alberto Fugazza; Don Gianluca Maisano; Don Alessandro Noviello.

3. Presentazione dello Statuto del Consiglio Presbiterale.

Don Bassiano Uggé ha richiamato brevemente i punti fondamentali dello Statuto, il cui testo era stato distribuito in cartella.

4. Proposta di tematiche da affrontare nelle prossime sessioni del Consiglio.

Il Moderatore avvia il confronto sulle possibili tematiche da affrontare, dopo aver richiamato quelle trattate negli ultimi quinquenni. Le proposte emerse abbracciano diversi ambiti della vita diocesana: il ridimensionamento dei Vicariati (don A. Fugazza); la valutazione di quelle realtà parrocchiali che in poco tempo avranno un solo Ministro Ordinato al quale saranno affidate più parrocchie (don G. C. Pagazzi); l'oratorio e pastorale giovanile (don E. Bastia); la distribuzione del clero soprattutto nella città di Lodi (don L. Anelli); la ripresa del tema delle Unità Pastorali (don G. Bernardelli). A queste seguono quelle maggiormente legate alla dimensione sacramentale: la nuova normativa relativa alle dichiarazioni di nullità dei matrimoni, come la preparazione al sacramento del matrimonio ed i relativi percorsi di preparazione (don L. Anelli; don E. Miragoli); una riconsiderazione - a partire dall'Anno Santo straordinario della Misericordia - del tema della Confessione (don E. Croce; don G. Bernardelli) e di quello dell'Unzione dei malati (don G. Bernardelli). Non sono poi mancate richieste in ordine ad un maggiore approfondimento della pastorale vocazionale (don F. Anelli), della formazione permanente del clero (don F. Anelli; don E. Miragoli), come della fraternità sacerdotale (don A. Fugazza; don E. Campagnoli) e di una maggiore quanto effettiva crescita nella corresponsabilità ecclesiale del laicato (don V. Giavazzi). Si chiede che all'interno del Consiglio Presbiterale vengano anche trattati i temi relativi ai fondamenti motivazionali delle missioni diocesane, come anche uno studio relativo alle concrete modalità offerte a quei preti che dalla *missio ad gentes* tornano in Diocesi (don L. Maisano). Viene infine chiesto che si dedichi tempo per approfondire quell'aspetto legato all'amministrazione (economica) delle parrocchie (don L. Rossi).

Conclusioni di Mons. Vescovo

Nelle conclusioni Mons. Vescovo ringrazia coloro che negli anni passati hanno - a diverso titolo - lavorato in questo organismo diocesano di comunione, e gli attuali Consiglieri; riconosce il significativo incremento della presenza dei sacerdoti giovani, senza che ciò crei squilibri nel Consiglio Presbiterale, essendo considerevole anche il numero di sacerdoti con diversi anni di ministero. Accoglie le proposte di lavoro e di riflessione emerse, alle quali verrà offerta adeguata attenzione: il Consiglio Presbiterale infatti, è quell'organismo di comunione al quale il Vescovo potrà sottoporre le questioni che riterrà opportune e nel

contempo è la sede nella quale confluiscono - a beneficio della comunità ecclesiale - gli apporti dei consiglieri eletti. Invita ad una maggiore collaborazione tra il Consiglio Presbiterale e il Consiglio Pastorale Diocesano attraverso scambio di informazioni e secondo ogni forma di possibile interazione, a beneficio della pastorale globale. Circa la questione del riconoscimento di nullità matrimoniale e le indicazioni di Papa Francesco al riguardo, sottolinea la doverosa attenzione alla *mens* del Legislatore, ed insieme invita a procedere con doverosa prudenza. Richiama la necessità di riflettere sul percorso di formazione permanente del clero, considerando piuttosto faticosa la partecipazione continuata dei sacerdoti alle tre mattinate di aggiornamento; rimane aperto e urgente il tema della fraternità sacerdotale e della vita comune tra il clero. Raccomanda di vivere con intensità l'Anno Giubilare, anche attraverso il passaggio della Porta Santa in Cattedrale (unica in Diocesi), facendo conoscere ai fedeli le disposizioni spirituali e pratiche richieste dalla Chiesa per accogliere la grazia giubilare e lucrare l'indulgenza.

don Alessandro Noviello
Segretario

+ Maurizio Malvestiti
Vescovo

CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI

Verbale della seduta del 14 dicembre 2015

Lunedì 14 dicembre 2015 alle ore 9,45 presso il Palazzo Vescovile a Lodi si è tenuta la riunione programmata del Consiglio dei Vicari Foranei, con il seguente

ordine del giorno

1. *Comunicazioni di Mons. Vescovo*
2. *Approvazione dei verbali delle due ultime sedute*
3. *La visita pastorale*
4. *Varie eventuali.*

Assenti: Mons. Passerini, Don Lanzani, Don Coldani e Don Marielli.

1. Comunicazioni di Mons. Vescovo

Il Giubileo

- il Vescovo constata come il popolo laudense abbia partecipato coralmente: veramente, afferma, non ci si aspettava una tale risposta.
- Ringrazia, inoltre, per quanto verrà fatto perché sia valorizzato nella dimensione diocesana che lo inserisce opportunamente nella chiesa universale.
- La lettera giubilare è stata consegnata a tutti i parroci: è parte integrante dell'Itinerario Pastorale Triennale e consegna le tre tappe della misericordia, della comunione e della missione.
- L'unicità della Porta (dai Vicari indicata unanimemente) non ha nuocuto, ma viene sottoposta alla consulenza del Consiglio dei Vicari l'indicazione di una chiesa penitenziale per ogni vicariato ove assicurare la presenza più prolungata di confessori e direttori spirituali, specie per il tempo quaresimale, che si intende caratterizzare anche per le celebrazioni penitenziali comunitarie, non citate nella lettera giubilare esplicitamente, ma da incrementare.
- Il calendario, poi, prevede due giubilei della terza età: in aprile per le case di riposo, accordandosi perché in due o tre di esse il Vescovo vor-

rebbe passare di persona, magari nelle più consistenti numericamente e forse con il sacramento dell'Unzione degli infermi (benché da valorizzare nel giubileo dei malati) e tutte le altre coi rispettivi parroci. Il secondo invece sarà in Cattedrale.

- il Vescovo chiede suggerimenti sull'opera di carità diocesana.

- Prega, inoltre, di sostenere il pellegrinaggio giubilare sia in Terra Santa a fine mese e a Roma a settembre, ma anche quelli dei vicariati o delle parrocchie alla Porta Santa. Il giubileo cittadino sarà sia per il Crocifisso della Maddalena il venerdì che precede le Palme sia con la processione cittadina in onore di Maria Ausiliatrice.

Il Vescovo prosegue con i seguenti temi: a) ripresa del convegno di Firenze con i Rappresentanti Parrocchiali Adulti e Giovani; b) la missionarietà della Chiesa di Lodi *ad intra* e *ad gentes* dopo la visita compiuta a fine novembre in Uruguay, ove si dovrà prevedere la sostituzione di sacerdote che rientra in diocesi; c) la visita pastorale che sarà indetta e aperta nel gennaio 2016.

Interventi

Vicario Generale: gli interventi sulle questioni indicate dal Vescovo vertano principalmente sulla possibilità di istituire delle chiese penitenziali nell'anno giubilare, sull'opera di carità diocesana, sul ruolo dei rappresentanti parrocchiali dei giovani e degli adulti e sul tema da rilanciare della missionarietà.

L'appello alle diverse categorie cui dedicare specifiche celebrazioni giubilari richiama una modalità diffusa, eppure non è esente il rischio di ridurre il Giubileo alle singole iniziative, mentre è un pressante appello all'popolo di Dio chiamato alla conversione (don Dragoni e don Pizzamiglio). Il Giubileo è per tutti eppure la penitenza è una cosa, altra cosa è l'indulgenza con le sue condizioni: la questione deve essere precisata anche se con delicatezza. Si offrano indicazioni chiare altrimenti questo invito alla misericordia rischia di diventare un tradimento della verità (don Miragoli e don Noviello). Le iniziative giubilari per adolescenti e giovani insistano sull'importanza della direzione spirituale da intendersi anche in senso più ampio come dialogo spirituale (don Furiosi e don Livraghi). I rappresentati parrocchiali (RP e RPG) rischiano di innescare un dinamismo di rincorsa eccessiva, creando percorsi paralleli tra parrocchia e diocesi,

offrono, però, un coinvolgimento effettivo, soprattutto ove si registra una certa stagnazione (don Furiosi, don Leva e don Rossi). La scelta della Chiesa penitenziale vicariale tenga conto di quei luoghi ove il clero è disponibile alla confessione e che di fatto siano già intesi tradizionalmente come luoghi penitenziali (don Furiosi, don Livraghi e don Leva). Quanto alla missionarietà da rilanciare vi sia un più ampio coinvolgimento circa i luoghi, i tempi e le persone da destinare, affinché le scelte non consistano in un semplice scambio di presbiteri, ma siano frutto comunionale (don Leva e don Bizzoni). Il segno di carità della diocesi dovrebbe essere rivolto sia all'emergenza profughi sia al grave problema della perdita della casa per insolvenza del mutuo che riguarda diversi cittadini italiani (don Bizzoni e don Pizzamiglio).

2. Approvazione dei verbali delle due ultime sedute

I verbali delle sedute del 3 giugno 2015 e 7 ottobre 2015 vengono approvati.

La trattazione dell'ordine del giorno n. 3 viene rinviata per ragioni di tempo alla prossima seduta

Conclusioni di mons. Vescovo

Non si dia troppa enfasi al fatto celebrativo, che sempre è da intendersi come momento di apertura nella vita stessa del singolo fedele. La chiarezza dottrinale, continua, è ovviamente irrinunciabile ed è pure richiamata nella lettera pastorale (p.43). Le singole categorie connesse ai vari appuntamenti giubilari sono semplicemente uno strumento pastorale proficuo, un'occasione per annunciare la buona Novella in maniera concreta, ma, ovviamente, non sono il tutto. La proposta di un segno di carità della Diocesi verso le famiglie sfrattate potrebbe essere molto proficuo.

In quaresima ogni Vicariato individui una Chiesa penitenziale chiedendo la possibilità ai singoli sacerdoti di rendersi disponibili, secondo tempi da concordare, ad ascoltare le confessioni.

I termini della visita pastorale del Vescovo sono di fatto contenuti nel *Direttorio*. L'indizione e l'apertura potranno essere già a gennaio. Entro l'estate il Vescovo visiterà la Curia, il Capitolo ed il Seminario e a settembre il primo Vicariato ad essere visitato sarà quello di San Martino, che fu il primo durante la visita di mons. Merisi.

Don Flaminio Fonte
Segretario

+ Maurizio Malvestiti
Vescovo

IX CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Verbale della seduta del 16 dicembre 2015

Mercoledì 16 dicembre 2015 alle ore 20.30 presso il Seminario vescovile di Lodi, si è riunito il Consiglio Pastorale Diocesano sotto la presidenza di S.E. Monsignor Maurizio Malvestiti, Vescovo di Lodi. Il Consiglio Pastorale Diocesano si è riunito per la prima seduta del nono mandato.

Sono assenti: suor Wilma Colombo e Carla Macchetta.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni di monsignor Vescovo
2. Adempimenti statutari: elezione di due moderatori del nuovo Consiglio.
3. Presentazione dello Statuto del Consiglio Pastorale Diocesano
4. Confronto sulle tematiche da affrontare nelle prossime sessioni del Consiglio
5. Varie ed eventuali.

Monsignor Vescovo guida la preghiera iniziale. Il vicario generale don Bassiano Uggè dà il benvenuto ai membri del nuovo Consiglio e invita ciascuno ad una breve autopresentazione.

1. Comunicazioni di Mons. Vescovo

Mons. Vescovo rinnova a ciascuno il ringraziamento per aver accolto l'elezione o la designazione con spirito di servizio alla Chiesa, in rappresentanza di un vicariato, un movimento o altre persone di cui si è ricevuta la fiducia. Il CPD (Consiglio Pastorale Diocesano) raccoglie tutte le componenti della diocesi e ciò rappresenta un carisma da valorizzare, soprattutto per quanto riguarda la lettura dei segni del presente. Chiede l'aiuto del CPD in particolare su alcuni fronti: il rilancio del ruolo degli oratori; la ricezione della lettera giubilare "Misericordiosi come il Padre, nella Chiesa di Lodi", prima tappa dell'itinerario triennale; la traduzione delle cinque "vie" del 5° Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze

(uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare) per un “umanesimo della concretezza”; l’attuazione delle indicazioni dell’Itinerario pastorale (chiese aperte, con qualcuno che adori; sacerdoti disponibili per il sacramento della riconciliazione; i poveri che ci interpellano con il loro bisogno di accoglienza); la missionarietà.

Si apre quindi lo spazio per il confronto sugli argomenti trattati dal Vescovo. Negli interventi vengono sottolineate diverse tematiche.

I documenti molto spesso non vengono letti. Si auspica la ripresa dell’indirizzo programmatico dell’*Evangelii gaudium*, anche per i preti oltre che i laici. La missionarietà che non sia calata dall’alto, ma tutto il popolo di Dio sia coinvolto. La lettura sociologica va condotta nelle situazioni in cui ci troviamo. Occorre offrire indirizzi pastorali concreti, semplici (come quelli indicati nell’itinerario diocesano), che non diventino un ulteriore impegno e non siano così percepiti come aggravio. Spesso i laici sono già molto impegnati. La loro prima responsabilità è quella di rispondere alla vocazione familiare. Occorre una prospettiva di concretezza, realismo e insieme misericordia (*don G. Pizzamiglio, don P. Rossi, don C. Granata, R. Marino, E. Meazzi*). Il Papa ribadisce con insistenza che l’Europa deve essere rievangelizzata. Dalle giovani Chiese occorre imparare lo stile dell’annuncio kerigmatico. La Chiesa è come “*un ospedale da campo*”, dice Papa Francesco. Nella attività pastorale spesso si presta “soccorso” solo a chi è “moribondo”, mentre coloro che sono alla ricerca chiedono di essere incontrati e accompagnati. Come affrontare la formazione, la vita spirituale? Come si educano le nuove generazioni? (*Mons. G. Ponzoni, don C. Granata*).

2. Adempimenti statutari: elezione di due moderatori del nuovo Consiglio

Per la votazione vengono designati scrutatori i due membri più giovani, Matteo Migliorini e Manuel Milanese. I votanti sono 29. Il vicario generale illustra le modalità di voto; si procede quindi alle votazioni, al termine delle quali risultano eletti moderatori: dopo la seconda votazione Andrea Bruni (17 voti) e dopo la terza Roberta Marino (19 voti).

3. Presentazione dello Statuto del Consiglio Pastorale Diocesano.

Il vicario generale richiama brevemente i punti fondamentali dello Statuto, il cui testo viene distribuito.

4. Confronto sulle tematiche da affrontare nelle prossime sessioni del Consiglio.

Andrea Bruni assume la moderazione della seduta.

Viene fatto notare che da una seduta all'altra del Consiglio passa molto tempo. Occorre quindi avere a disposizione tempestivamente il verbale affinché si possa facilitare il confronto sui temi nel vicariato di appartenenza (*Mons. G. Ponzoni, E. Meazzi*).

È necessario curare molto chi e come può annunciare il *kerigma*. Come educare alla santità? In riferimento ai beni delle comunità, come essere una Chiesa povera per i poveri? Le nuove povertà: che tipo di coordinamento è possibile? (*A. Colombi*).

Si invita a riflettere sul tema urgente delle unità pastorali e della formazione dei laici (*Mons. G. Ponzoni, don G. Rossi, M. Battocchi*). Con quale visione di Chiesa si pensa alla formazione e alla missione? Quale visione di parrocchia emerge? Come favorire e realizzare concretamente le relazioni tra le persone? Quale valorizzazione dei laici? Quale dinamica anima la vita della Chiesa di Lodi? (*G. Veluti*). Si invita a rimettere la missione al centro della parrocchia (*M. Mantovani*). Si suggerisce un'attenzione specifica alla pastorale familiare, a quella vocazionale e giovanile, con particolare cura delle vocazioni educative nei nostri oratori, evidenziando l'importanza del cammino di fede post-cresima, considerando la fatica degli adulti nell'accompagnamento delle nuove generazioni (*E. Meazzi, M. L. Comizzoli*). Si ribadisce l'importanza dei mezzi di comunicazione in diocesi, anche con nuove modalità (*E. Meazzi, don G. Pizzamiglio*). La Chiesa è come una madre che offre due pani, quello della fede e quello della carità. Viene ribadita la centralità dei cammini formativi sia per i laici che per sacerdoti e religiosi (*suor E. Flores*). I giovani sono pochi e ci sono pochi luoghi dove trovarsi. Tra le varie attenzioni da avere, si segnala: il rapporto con la scienza, la tecnica, il male (*don A. Tenca*); l'immigrazione, la presenza straniera, l'incontro con le altre religioni (*don A. Tenca, A. Pastacaldi*). Trovandosi insieme da fratelli, ci si racconta le esperienze positive di evangelizzazione, nelle quali si manifesta la fantasia dello Spirito. Si impone un esame di coscienza sulla comunicazione ecclesiale. La missionarietà parta dalla testimonianza della grazia ricevuta. Che posto ha la Sacra Scrittura nella nostra formazione cristiana, nelle parrocchie? (*don G. Cazzulani*). Riflettiamo sulle figure di accompagnamento educative, nella scuola, nella famiglia e non solo (*M. Mapelli, C. Berto*). Occorre avere il coraggio di alcune scelte di fondo, interrogandosi su cosa sia strategico per la diocesi di Lodi. Si

scelgono quattro o cinque ambiti in cui impegnarsi, tentando cammini effettivi sui quali confrontarsi dopo 5, 10 anni (*don A. Sangalli*).

Conclusioni di Mons. Vescovo

Il vescovo ringrazia poiché già nella prima seduta i componenti del CPD si sono ascoltati reciprocamente e hanno camminato insieme. Occorre lavorare molto a livello di sintesi.

Nella lettura della realtà è indispensabile l'apporto dei fedeli laici, per elaborare insieme l'umanesimo della concretezza nell'oggi della Misericordia.

La sfida più grande, quella del dialogo, dell'incontro interreligioso, risulta inderogabile; deve essere preceduta dal dialogo ecumenico. L'altra sfida grande è la comunicazione, nella quale si deve "entrare con competenza, passione e responsabilità pastorale". Condivide l'ansia pastorale sui temi della famiglia, dei giovani, del lavoro, dei beni della Chiesa per la sua missione essenziale. Invita a non dimenticare il molto bene presente nella Chiesa di Lodi.

La seduta si conclude alle 23 con la preghiera.

Raffaella Bianchi
Segretaria

+ Maurizio Malvestiti
Vescovo



Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia *Misericordiae Vultus*

FRANCESCO
VESCOVO DI ROMA
SERVO DEI SERVI DI DIO
A QUANTI LEGGERANNO QUESTA LETTERA
GRAZIA, MISERICORDIA E PACE

1. Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, «ricco di misericordia» (*Ef* 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (*Es* 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella «pienezza del tempo» (*Gal* 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr *Gv* 14,9). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona^[1] rivela la misericordia di Dio.

2. Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.

3. Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. È per questo che ho indetto un *Giubileo*

¹ Cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. Dei Verbum, 4.

Straordinario della Misericordia come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti.

L'Anno Santo si aprirà l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione. Questa festa liturgica indica il modo dell'agire di Dio fin dai primordi della nostra storia. Dopo il peccato di Adamo ed Eva, Dio non ha voluto lasciare l'umanità sola e in balia del male. Per questo ha pensato e voluto Maria santa e immacolata nell'amore (cfr *Ef*1,4), perché diventasse la Madre del Redentore dell'uomo. Dinanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono. La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona. Nella festa dell'Immacolata Concezione avrò la gioia di aprire la Porta Santa. Sarà in questa occasione una *Porta della Misericordia*, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza.

La domenica successiva, la Terza di Avvento, si aprirà la Porta Santa nella Cattedrale di Roma, la Basilica di San Giovanni in Laterano. Successivamente, si aprirà la Porta Santa nelle altre Basiliche Papali. Nella stessa domenica stabilisco che in ogni Chiesa particolare, nella Cattedrale che è la Chiesa Madre per tutti i fedeli, oppure nella Concattedrale o in una chiesa di speciale significato, si apra per tutto l'Anno Santo una uguale *Porta della Misericordia*. A scelta dell'Ordinario, essa potrà essere aperta anche nei Santuari, mete di tanti pellegrini, che in questi luoghi sacri spesso sono toccati nel cuore dalla grazia e trovano la via della conversione. Ogni Chiesa particolare, quindi, sarà direttamente coinvolta a vivere questo Anno Santo come un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale. Il Giubileo, pertanto, sarà celebrato a Roma così come nelle Chiese particolari quale segno visibile della comunione di tutta la Chiesa.

4. Ho scelto la data dell'8 dicembre perché è carica di significato per la storia recente della Chiesa. Aprirò infatti la Porta Santa nel cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II. La Chiesa sente il bisogno di mantenere vivo quell'evento. Per lei iniziava un nuovo percorso della sua storia. I Padri radunati nel Concilio avevano percepito forte, come un vero soffio dello Spirito, l'esigenza di parlare di Dio agli uomini del loro tempo in un modo più comprensibile. Abbattute le muraglie che per troppo tempo avevano rinchiuso la Chiesa in una cittadella privilegiata, era giunto il tempo di annunciare il Vangelo in modo nuovo. Una nuova tappa dell'evangelizzazione di sempre. Un nuovo impegno per tutti i cristiani per

testimoniare con più entusiasmo e convinzione la loro fede. La Chiesa sentiva la responsabilità di essere nel mondo il segno vivo dell'amore del Padre.

Tornano alla mente le parole cariche di significato che san Giovanni XXIII pronunciò all'apertura del Concilio per indicare il sentiero da seguire: « Ora la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore ... La Chiesa Cattolica, mentre con questo Concilio Ecumenico innalza la fiaccola della verità cattolica, vuole mostrarsi madre amorevolissima di tutti, benigna, paziente, mossa da misericordia e da bontà verso i figli da lei separati».[2] Sullo stesso orizzonte, si poneva anche il beato Paolo VI, che si esprimeva così a conclusione del Concilio: « Vogliamo piuttosto notare come la religione del nostro Concilio sia stata principalmente la carità ... L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio ... Una corrente di affetto e di ammirazione si è riversata dal Concilio sul mondo umano moderno. Riprovati gli errori, sì; perché ciò esige la carità, non meno che la verità; ma per le persone solo richiamo, rispetto ed amore. Invece di deprimenti diagnosi, incoraggianti rimedi; invece di funesti presagi, messaggi di fiducia sono partiti dal Concilio verso il mondo contemporaneo: i suoi valori sono stati non solo rispettati, ma onorati, i suoi sforzi sostenuti, le sue aspirazioni purificate e benedette ... Un'altra cosa dovremo rilevare: tutta questa ricchezza dottrinale è rivolta in un'unica direzione: servire l'uomo. L'uomo, diciamo, in ogni sua condizione, in ogni sua infermità, in ogni sua necessità».[3]

Con questi sentimenti di gratitudine per quanto la Chiesa ha ricevuto e di responsabilità per il compito che ci attende, attraverseremo la Porta Santa con piena fiducia di essere accompagnati dalla forza del Signore Risorto che continua a sostenere il nostro pellegrinaggio. Lo Spirito Santo che conduce i passi dei credenti per cooperare all'opera di salvezza operata da Cristo, sia guida e sostegno del Popolo di Dio per aiutarlo a contemplare il volto della misericordia.[4]

5. L'Anno giubilare si concluderà nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell'universo, il 20 novembre 2016. In quel giorno, chiudendo la Porta Santa avremo anzitutto sentimenti di gratitudine e di ringraziamento verso la SS. Trinità per averci concesso questo tempo

2 Discorso di apertura del Conc. Ecum. Vat. II, Gaudet Mater Ecclesia, 11 ottobre 1962, 2-3.

3 Allocuzione nell'ultima sessione pubblica, 7 dicembre 1965.

4 Cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. Lumen Gentium, 16; Cost. past. Gaudium et spes, 15.

straordinario di grazia. Affideremo la vita della Chiesa, l'umanità intera e il cosmo immenso alla Signoria di Cristo, perché effonda la sua misericordia come la rugiada del mattino per una feconda storia da costruire con l'impegno di tutti nel prossimo futuro. Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio! A tutti, credenti e lontani, possa giungere il balsamo della misericordia come segno del Regno di Dio già presente in mezzo a noi.

6. «È proprio di Dio usare misericordia e specialmente in questo si manifesta la sua onnipotenza».[5] Le parole di san Tommaso d'Aquino mostrano quanto la misericordia divina non sia affatto un segno di debolezza, ma piuttosto la qualità dell'onnipotenza di Dio. È per questo che la liturgia, in una delle collette più antiche, fa pregare dicendo: «O Dio che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono».[6] Dio sarà per sempre nella storia dell'umanità come Colui che è presente, vicino, provvidente, santo e misericordioso.

“Paziente e misericordioso” è il binomio che ricorre spesso nell'Antico Testamento per descrivere la natura di Dio. Il suo essere misericordioso trova riscontro concreto in tante azioni della storia della salvezza dove la sua bontà prevale sulla punizione e la distruzione. I Salmi, in modo particolare, fanno emergere questa grandezza dell'agire divino: «Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia» (103,3-4). In modo ancora più esplicito, un altro Salmo attesta i segni concreti della misericordia: «Il Signore libera i prigionieri, il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri, egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi» (146,7-9). E da ultimo, ecco altre espressioni del Salmista: «[Il Signore] risana i cuori affranti e fascia le loro ferite. ... Il Signore sostiene i poveri, ma abbassa fino a terra i malvagi» (147,3.6). Insomma, la misericordia di Dio non è un'idea astratta, ma una realtà concreta con cui Egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono fino dal profondo delle viscere per il proprio figlio. È veramente il caso di dire che è un amore “viscerale”. Proviene dall'intimo come un sentimento profondo, naturale, fatto di tenerezza e di compassione, di indulgenza e di perdono.

5 Tommaso D'aquino, *Summa Theologiae*, II-II, q. 30, a. 4.

6 XXVI Domenica del Tempo Ordinario. Questa colletta appare già, nell'VIII secolo, tra i testi eucologici del Sacramentario Gelasiano (1198).

7. “Eterna è la sua misericordia”: è il ritornello che viene riportato ad ogni versetto del Salmo 136 mentre si narra la storia della rivelazione di Dio. In forza della misericordia, tutte le vicende dell’antico testamento sono cariche di un profondo valore salvifico. La misericordia rende la storia di Dio con Israele una storia di salvezza. Ripetere continuamente: “Eterna è la sua misericordia”, come fa il Salmo, sembra voler spezzare il cerchio dello spazio e del tempo per inserire tutto nel mistero eterno dell’amore. È come se si volesse dire che non solo nella storia, ma per l’eternità l’uomo sarà sempre sotto lo sguardo misericordioso del Padre. Non è un caso che il popolo di Israele abbia voluto inserire questo Salmo, il “Grande *hallel*” come viene chiamato, nelle feste liturgiche più importanti.

Prima della Passione Gesù ha pregato con questo Salmo della misericordia. Lo attesta l’evangelista Matteo quando dice che « dopo aver cantato l’inno » (26,30), Gesù con i discepoli uscirono verso il monte degli ulivi. Mentre Egli istituiva l’Eucaristia, quale memoriale perenne di Lui e della sua Pasqua, poneva simbolicamente questo atto supremo della Rivelazione alla luce della misericordia. Nello stesso orizzonte della misericordia, Gesù viveva la sua passione e morte, cosciente del grande mistero di amore che si sarebbe compiuto sulla croce. Sapere che Gesù stesso ha pregato con questo Salmo, lo rende per noi cristiani ancora più importante e ci impegna ad assumerne il ritornello nella nostra quotidiana preghiera di lode: “Eterna è la sua misericordia”.

8. Con lo sguardo fisso su Gesù e il suo volto misericordioso possiamo cogliere l’amore della SS. Trinità. La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell’amore divino nella sua pienezza. «Dio è amore» (1 Gv 4,8.16), afferma per la prima e unica volta in tutta la Sacra Scrittura l’evangelista Giovanni. Questo amore è ormai reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù. La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all’insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione.

Gesù, dinanzi alla moltitudine di persone che lo seguivano, vedendo che erano stanche e sfinite, smarrite e senza guida, sentì fin dal profondo del

cuore una forte compassione per loro (cfr *Mt* 9,36). In forza di questo amore compassionevole guarì i malati che gli venivano presentati (cfr *Mt* 14,14), e con pochi pani e pesci sfamò grandi folle (cfr *Mt* 15,37). Ciò che muoveva Gesù in tutte le circostanze non era altro che la misericordia, con la quale leggeva nel cuore dei suoi interlocutori e rispondeva al loro bisogno più vero. Quando incontrò la vedova di Naim che portava il suo unico figlio al sepolcro, provò grande compassione per quel dolore immenso della madre in pianto, e le riconsegnò il figlio risuscitandolo dalla morte (cfr *Lc* 7,15). Dopo aver liberato l'indemoniato di Gerasa, gli affida questa missione: «Annuncia ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te» (*Mc* 5,19). Anche la vocazione di Matteo è inserita nell'orizzonte della misericordia. Passando dinanzi al banco delle imposte gli occhi di Gesù fissarono quelli di Matteo. Era uno sguardo carico di misericordia che perdonava i peccati di quell'uomo e, vincendo le resistenze degli altri discepoli, scelse lui, il peccatore e pubblicano, per diventare uno dei Dodici. San Beda il Venerabile, commentando questa scena del Vangelo, ha scritto che Gesù guardò Matteo con amore misericordioso e lo scelse: *miserando atque eligendo*.^[7] Mi ha sempre impressionato questa espressione, tanto da farla diventare il mio motto.

9. Nelle parabole dedicate alla misericordia, Gesù rivela la natura di Dio come quella di un Padre che non si dà mai per vinto fino a quando non ha dissolto il peccato e vinto il rifiuto, con la compassione e la misericordia. Conosciamo queste parabole, tre in particolare: quelle della pecora smarrita e della moneta perduta, e quella del padre e i due figli (cfr *Lc* 15,1-32). In queste parabole, Dio viene sempre presentato come colmo di gioia, soprattutto quando perdona. In esse troviamo il nucleo del Vangelo e della nostra fede, perché la misericordia è presentata come la forza che tutto vince, che riempie il cuore di amore e che consola con il perdono.

Da un'altra parabola, inoltre, ricaviamo un insegnamento per il nostro stile di vita cristiano. Provocato dalla domanda di Pietro su quante volte fosse necessario perdonare, Gesù rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette» (*Mt* 18,22), e raccontò la parabola del "servo spietato". Costui, chiamato dal padrone a restituire una grande somma, lo supplica in ginocchio e il padrone gli condona il debito. Ma subito dopo incontra un altro servo come lui che gli era debitore di pochi

⁷ Cfr Om. 21: CCL 122, 149-151.

centesimi, il quale lo supplica in ginocchio di avere pietà, ma lui si rifiuta e lo fa imprigionare. Allora il padrone, venuto a conoscenza del fatto, si adira molto e richiamato quel servo gli dice: «Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?» (*Mt 18,33*). E Gesù concluse: «Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello» (*Mt 18,35*).

La parabola contiene un profondo insegnamento per ciascuno di noi. Gesù afferma che la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia. Il perdono delle offese diventa l'espressione più evidente dell'amore misericordioso e per noi cristiani è un imperativo da cui non possiamo prescindere. Come sembra difficile tante volte perdonare! Eppure, il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per vivere felici. Accogliamo quindi l'esortazione dell'apostolo: «Non tramonti il sole sopra la vostra ira» (*Ef 4,26*). E soprattutto ascoltiamo la parola di Gesù che ha posto la misericordia come un ideale di vita e come criterio di credibilità per la nostra fede: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (*Mt 5,7*) è la beatitudine a cui ispirarsi con particolare impegno in questo Anno Santo.

Come si nota, la misericordia nella Sacra Scrittura è la parola-chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi. Egli non si limita ad affermare il suo amore, ma lo rende visibile e tangibile. L'amore, d'altronde, non potrebbe mai essere una parola astratta. Per sua stessa natura è vita concreta: intenzioni, atteggiamenti, comportamenti che si verificano nell'agire quotidiano. La misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi. Lui si sente responsabile, cioè desidera il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni. È sulla stessa lunghezza d'onda che si deve orientare l'amore misericordioso dei cristiani. Come ama il Padre così amano i figli. Come è misericordioso Lui, così siamo chiamati ad essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri.

10. L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore

misericordioso e compassionevole. La Chiesa «vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia».[8] Forse per tanto tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la via della misericordia. La tentazione, da una parte, di pretendere sempre e solo la giustizia ha fatto dimenticare che questa è il primo passo, necessario e indispensabile, ma la Chiesa ha bisogno di andare oltre per raggiungere una meta più alta e più significativa. Dall'altra parte, è triste dover vedere come l'esperienza del perdono nella nostra cultura si faccia sempre più diradata. Perfino la parola stessa in alcuni momenti sembra svanire. Senza la testimonianza del perdono, tuttavia, rimane solo una vita infeconda e sterile, come se si vivesse in un deserto desolato. È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono. È il tempo del ritorno all'essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza.

11. Non possiamo dimenticare il grande insegnamento che san Giovanni Paolo II ha offerto con la sua seconda Enciclica *Dives in misericordia*, che all'epoca giunse inaspettata e colse molti di sorpresa per il tema che veniva affrontato. Due espressioni in particolare desidero ricordare. Anzitutto, il santo Papa rilevava la dimenticanza del tema della misericordia nella cultura dei nostri giorni: «La mentalità contemporanea, forse più di quella dell'uomo del passato, sembra opporsi al Dio di misericordia e tende altresì ad emarginare dalla vita e a distogliere dal cuore umano l'idea stessa della misericordia. La parola e il concetto di misericordia sembrano porre a disagio l'uomo, il quale, grazie all'enorme sviluppo della scienza e della tecnica, non mai prima conosciuto nella storia, è diventato padrone ed ha soggiogato e dominato la terra (cfr *Gen* 1,28). Tale dominio sulla terra, inteso talvolta unilateralmente e superficialmente, sembra che non lasci spazio alla misericordia ... Ed è per questo che, nell'odierna situazione della Chiesa e del mondo, molti uomini e molti ambienti guidati da un vivo senso di fede si rivolgono, direi, quasi spontaneamente alla misericordia di Dio ».[9]

Inoltre, san Giovanni Paolo II così motivava l'urgenza di annunciare e testimoniare la misericordia nel mondo contemporaneo: «Essa è dettata dall'amore verso l'uomo, verso tutto ciò che è umano e che, secondo l'intuizione di gran parte dei contemporanei, è minacciato da un pericolo immenso. Il mistero di Cristo ... mi obbliga a proclamare la misericordia

8 Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 24.

9 N. 2.

quale amore misericordioso di Dio, rivelato nello stesso mistero di Cristo. Esso mi obbliga anche a richiamarmi a tale misericordia e ad implorarla in questa difficile, critica fase della storia della Chiesa e del mondo».[10] Tale suo insegnamento è più che mai attuale e merita di essere ripreso in questo Anno Santo. Accogliamo nuovamente le sue parole: «La Chiesa vive una vita autentica quando professa e proclama la misericordia – il più stupendo attributo del Creatore e del Redentore – e quando accosta gli uomini alle fonti della misericordia del Salvatore di cui essa è depositaria e dispensatrice».[11]

12. La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona. La Sposa di Cristo fa suo il comportamento del Figlio di Dio che a tutti va incontro senza escludere nessuno. Nel nostro tempo, in cui la Chiesa è impegnata nella nuova evangelizzazione, il tema della misericordia esige di essere riproposto con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale. È determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre.

La prima verità della Chiesa è l'amore di Cristo. Di questo amore, che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. Pertanto, dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia.

13. Vogliamo vivere questo Anno Giubilare alla luce della parola del Signore: *Misericordiosi come il Padre*. L'evangelista riporta l'insegnamento di Gesù che dice: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36). È un programma di vita tanto impegnativo quanto ricco di gioia e di pace. L'imperativo di Gesù è rivolto a quanti ascoltano la sua voce (cfr Lc 6,27). Per essere capaci di misericordia, quindi, dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della Parola di Dio. Ciò significa recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerlo come proprio stile di vita.

10 Lett. Enc. Dives in misericordia,15.

11 Ibid., 13.

14. Il *pellegrinaggio* è un segno peculiare nell'Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. La vita è un pellegrinaggio e l'essere umano è *viator*, un pellegrino che percorre una strada fino alla meta agognata. Anche per raggiungere la Porta Santa a Roma e in ogni altro luogo, ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio. Esso sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio. Il pellegrinaggio, quindi, sia stimolo alla conversione: attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi.

Il Signore Gesù indica le tappe del pellegrinaggio attraverso cui è possibile raggiungere questa meta: «Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio » (Lc 6,37-38). Dice anzitutto di *non giudicare* e di *non condannare*. Se non si vuole incorrere nel giudizio di Dio, nessuno può diventare giudice del proprio fratello. Gli uomini, infatti, con il loro giudizio si fermano alla superficie, mentre il Padre guarda nell'intimo. Quanto male fanno le parole quando sono mosse da sentimenti di gelosia e invidia! Parlare male del fratello in sua assenza equivale a porlo in cattiva luce, a compromettere la sua reputazione e lasciarlo in balia della chiacchiera. Non giudicare e non condannare significa, in positivo, saper cogliere ciò che di buono c'è in ogni persona e non permettere che abbia a soffrire per il nostro giudizio parziale e la nostra presunzione di sapere tutto. Ma questo non è ancora sufficiente per esprimere la misericordia. Gesù chiede anche di *perdonare* e di *donare*. Essere strumenti del perdono, perché noi per primi lo abbiamo ottenuto da Dio. Essere generosi nei confronti di tutti, sapendo che anche Dio elargisce la sua benevolenza su di noi con grande magnanimità.

Misericordiosi come il Padre, dunque, è il “motto” dell'Anno Santo. Nella misericordia abbiamo la prova di come Dio ama. Egli dà tutto se stesso, per sempre, gratuitamente, e senza nulla chiedere in cambio. Viene in nostro aiuto quando lo invociamo. È bello che la preghiera quotidiana della Chiesa inizi con queste parole: «O Dio, vieni a salvarmi, Signore, vieni presto in mio aiuto» (Sal 70,2). L'aiuto che invociamo è già il primo passo della misericordia di Dio verso di noi. Egli viene a salvarci dalla condizione di debolezza in cui viviamo. E il suo aiuto

consiste nel farci cogliere la sua presenza e la sua vicinanza. Giorno per giorno, toccati dalla sua compassione, possiamo anche noi diventare compassionevoli verso tutti.

15. In questo Anno Santo, potremo fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi. In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta. Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudine che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo.

È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle *opere di misericordia corporale e spirituale*. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. Riscopriamo le opere di *misericordia corporale*: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di *misericordia spirituale*: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.

Non possiamo sfuggire alle parole del Signore: e in base ad esse saremo giudicati: se avremo dato da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete. Se avremo accolto il forestiero e vestito chi è nudo. Se avremo avuto tempo per stare con chi è malato e prigioniero (cfr *Mt 25,31-*

45). Ugualmente, ci sarà chiesto se avremo aiutato ad uscire dal dubbio che fa cadere nella paura e che spesso è fonte di solitudine; se saremo stati capaci di vincere l'ignoranza in cui vivono milioni di persone, soprattutto i bambini privati dell'aiuto necessario per essere riscattati dalla povertà; se saremo stati vicini a chi è solo e afflitto; se avremo perdonato chi ci offende e respinto ogni forma di rancore e di odio che porta alla violenza; se avremo avuto pazienza sull'esempio di Dio che è tanto paziente con noi; se, infine, avremo affidato al Signore nella preghiera i nostri fratelli e sorelle. In ognuno di questi "più piccoli" è presente Cristo stesso. La sua carne diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura. Non dimentichiamo le parole di san Giovanni della Croce: «Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore».[12]

16. Nel Vangelo di Luca troviamo un altro aspetto importante per vivere con fede il Giubileo. Racconta l'evangelista che Gesù, un sabato, ritornò a Nazaret e, come era solito fare, entrò nella Sinagoga. Lo chiamarono a leggere la Scrittura e commentarla. Il passo era quello del profeta Isaia dove sta scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di misericordia del Signore » (61,1-2). "Un anno di misericordia": è questo quanto viene annunciato dal Signore e che noi desideriamo vivere. Questo Anno Santo porta con sé la ricchezza della missione di Gesù che risuona nelle parole del Profeta: portare una parola e un gesto di consolazione ai poveri, annunciare la liberazione a quanti sono prigionieri delle nuove schiavitù della società moderna, restituire la vista a chi non riesce più a vedere perché curvo su sé stesso, e restituire dignità a quanti ne sono stati privati. La predicazione di Gesù si rende di nuovo visibile nelle risposte di fede che la testimonianza dei cristiani è chiamata ad offrire. Ci accompagnino le parole dell'Apostolo: « Chi fa opere di misericordia, le compia con gioia » (*Rm* 12,8).

17. La Quaresima di questo Anno Giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio. Quante pagine della Sacra Scrittura possono essere meditate nelle settimane della Quaresima per riscoprire il volto misericordioso del

12 Parole di luce e di amore, 57.

Padre! Con le parole del profeta Michea possiamo anche noi ripetere: Tu, o Signore, sei un Dio che toglie l'iniquità e perdona il peccato, che non serbi per sempre la tua ira, ma ti compiacci di usare misericordia. Tu, Signore, ritornerai a noi e avrai pietà del tuo popolo. Calpesterai le nostre colpe e getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati (cfr 7,18-19).

Le pagine del profeta Isaia potranno essere meditate più concretamente in questo tempo di preghiera, digiuno e carità: «Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!". Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono» (58,6-11).

L'iniziativa "*24 ore per il Signore*", da celebrarsi nel venerdì e sabato che precedono la IV domenica di Quaresima, è da incrementare nelle Diocesi. Tante persone si stanno riavvicinando al sacramento della Riconciliazione e tra questi molti giovani, che in tale esperienza ritrovano spesso il cammino per ritornare al Signore, per vivere un momento di intensa preghiera e riscoprire il senso della propria vita. Poniamo di nuovo al centro con convinzione il sacramento della Riconciliazione, perché permette di toccare con mano la grandezza della misericordia. Sarà per ogni penitente fonte di vera pace interiore.

Non mi stancherò mai di insistere perché i confessori siano un vero segno della misericordia del Padre. Non ci si improvvisa confessori. Lo si diventa quando, anzitutto, ci facciamo noi per primi penitenti in cerca di perdono. Non dimentichiamo mai che essere confessori significa partecipare della stessa missione di Gesù ed essere segno concreto della continuità di un amore divino che perdona e che salva. Ognuno di noi ha ricevuto il dono dello Spirito Santo per il perdono dei peccati, di questo siamo responsabili. Nessuno di noi è padrone del Sacramento, ma un fedele servitore del perdono di Dio. Ogni confessore dovrà accogliere i

fedeli come il padre nella parabola del figlio prodigo: un padre che corre incontro al figlio nonostante avesse dissipato i suoi beni. I confessori sono chiamati a stringere a sé quel figlio pentito che ritorna a casa e ad esprimere la gioia per averlo ritrovato. Non si stancheranno di andare anche verso l'altro figlio rimasto fuori e incapace di gioire, per spiegarli che il suo giudizio severo è ingiusto, e non ha senso dinanzi alla misericordia del Padre che non ha confini. Non potranno domande impertinenti, ma come il padre della parabola interromperanno il discorso preparato dal figlio prodigo, perché sapranno cogliere nel cuore di ogni penitente l'invocazione di aiuto e la richiesta di perdono. Insomma, i confessori sono chiamati ad essere sempre, dovunque, in ogni situazione e nonostante tutto, il segno del primato della misericordia.

18. Nella Quaresima di questo Anno Santo ho l'intenzione di inviare i *Missionari della Misericordia*. Saranno un segno della sollecitudine materna della Chiesa per il Popolo di Dio, perché entri in profondità nella ricchezza di questo mistero così fondamentale per la fede. Saranno sacerdoti a cui darò l'autorità di perdonare anche i peccati che sono riservati alla Sede Apostolica, perché sia resa evidente l'ampiezza del loro mandato. Saranno, soprattutto, segno vivo di come il Padre accoglie quanti sono in ricerca del suo perdono. Saranno dei missionari della misericordia perché si faranno artefici presso tutti di un incontro carico di umanità, sorgente di liberazione, ricco di responsabilità per superare gli ostacoli e riprendere la vita nuova del Battesimo. Si lasceranno condurre nella loro missione dalle parole dell'Apostolo: «Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti» (*Rm 11,32*). Tutti infatti, nessuno escluso, sono chiamati a cogliere l'appello alla misericordia. I missionari vivano questa chiamata sapendo di poter fissare lo sguardo su Gesù, «sommo sacerdote misericordioso e degno di fede» (*Eb 2,17*).

Chiedo ai confratelli Vescovi di invitare e di accogliere questi Missionari, perché siano anzitutto predicatori convincenti della misericordia. Si organizzino nelle Diocesi delle "missioni al popolo", in modo che questi Missionari siano annunciatori della gioia del perdono. Si chieda loro di celebrare il sacramento della Riconciliazione per il popolo, perché il tempo di grazia donato nell'Anno Giubilare permetta a tanti figli lontani di ritrovare il cammino verso la casa paterna. I Pastori, specialmente durante il tempo forte della Quaresima, siano solleciti nel richiamare i fedeli ad accostarsi «al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia» (*Eb 4,16*).

19. La parola del perdono possa giungere a tutti e la chiamata a sperimentare la misericordia non lasci nessuno indifferente. Il mio invito alla conversione si rivolge con ancora più insistenza verso quelle persone che si trovano lontane dalla grazia di Dio per la loro condotta di vita. Penso in modo particolare agli uomini e alle donne che appartengono a un gruppo criminale, qualunque esso sia. Per il vostro bene, vi chiedo di cambiare vita. Ve lo chiedo nel nome del Figlio di Dio che, pur combattendo il peccato, non ha mai rifiutato nessun peccatore. Non cadete nella terribile trappola di pensare che la vita dipende dal denaro e che di fronte ad esso tutto il resto diventa privo di valore e di dignità. È solo un'illusione. Non portiamo il denaro con noi nell'al di là. Il denaro non ci dà la vera felicità. La violenza usata per ammassare soldi che grondano sangue non rende potenti né immortali. Per tutti, presto o tardi, viene il giudizio di Dio a cui nessuno potrà sfuggire.

Lo stesso invito giunga anche alle persone fautrici o complici di corruzione. Questa piaga putrefatta della società è un grave peccato che grida verso il cielo, perché mina fin dalle fondamenta la vita personale e sociale. La corruzione impedisce di guardare al futuro con speranza, perché con la sua prepotenza e avidità distrugge i progetti dei deboli e schiaccia i più poveri. È un male che si annida nei gesti quotidiani per estendersi poi negli scandali pubblici. La corruzione è un accanimento nel peccato, che intende sostituire Dio con l'illusione del denaro come forma di potenza. È un'opera delle tenebre, sostenuta dal sospetto e dall'intrigo. *Corruptio optimi pessima*, diceva con ragione san Gregorio Magno, per indicare che nessuno può sentirsi immune da questa tentazione. Per debellarla dalla vita personale e sociale sono necessarie prudenza, vigilanza, lealtà, trasparenza, unite al coraggio della denuncia. Se non la si combatte apertamente, presto o tardi rende complici e distrugge l'esistenza.

Questo è il momento favorevole per cambiare vita! Questo è il tempo di lasciarsi toccare il cuore. Davanti al male commesso, anche a crimini gravi, è il momento di ascoltare il pianto delle persone innocenti depredate dei beni, della dignità, degli affetti, della stessa vita. Rimanere sulla via del male è solo fonte di illusione e di tristezza. La vera vita è ben altro. Dio non si stanca di tendere la mano. È sempre disposto ad ascoltare, e anch'io lo sono, come i miei fratelli vescovi e sacerdoti. È sufficiente solo accogliere l'invito alla conversione e sottoporsi alla giustizia, mentre la Chiesa offre la misericordia.

20. Non sarà inutile in questo contesto richiamare al rapporto tra *giustizia* e *misericordia*. Non sono due aspetti in contrasto tra di loro, ma due dimensioni di un'unica realtà che si sviluppa progressivamente fino a raggiungere il suo apice nella pienezza dell'amore. La giustizia è un concetto fondamentale per la società civile quando, normalmente, si fa riferimento a un ordine giuridico attraverso il quale si applica la legge. Per giustizia si intende anche che a ciascuno deve essere dato ciò che gli è dovuto. Nella Bibbia, molte volte si fa riferimento alla giustizia divina e a Dio come giudice. La si intende di solito come l'osservanza integrale della Legge e il comportamento di ogni buon israelita conforme ai comandamenti dati da Dio. Questa visione, tuttavia, ha portato non poche volte a cadere nel legalismo, mistificando il senso originario e oscurando il valore profondo che la giustizia possiede. Per superare la prospettiva legalista, bisognerebbe ricordare che nella Sacra Scrittura la giustizia è concepita essenzialmente come un abbandonarsi fiducioso alla volontà di Dio.

Da parte sua, Gesù parla più volte dell'importanza della fede, piuttosto che dell'osservanza della legge. È in questo senso che dobbiamo comprendere le sue parole quando, trovandosi a tavola con Matteo e altri pubblicani e peccatori, dice ai farisei che lo contestavano: «Andate e imparate che cosa vuol dire: *Misericordia io voglio e non sacrifici*. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mt 9,13). Davanti alla visione di una giustizia come mera osservanza della legge, che giudica dividendo le persone in giusti e peccatori, Gesù punta a mostrare il grande dono della misericordia che ricerca i peccatori per offrire loro il perdono e la salvezza. Si comprende perché, a causa di questa sua visione così liberatrice e fonte di rinnovamento, Gesù sia stato rifiutato dai farisei e dai dottori della legge. Questi per essere fedeli alla legge ponevano solo pesi sulle spalle delle persone, vanificando però la misericordia del Padre. Il richiamo all'osservanza della legge non può ostacolare l'attenzione per le necessità che toccano la dignità delle persone.

Il richiamo che Gesù fa al testo del profeta Osea – «voglio l'amore e non il sacrificio» (6,6) – è molto significativo in proposito. Gesù afferma che d'ora in avanti la regola di vita dei suoi discepoli dovrà essere quella che prevede il primato della misericordia, come Lui stesso testimonia, condividendo il pasto con i peccatori. La misericordia, ancora una volta, viene rivelata come dimensione fondamentale della missione di Gesù. Essa è una vera sfida dinanzi ai suoi interlocutori che si fermavano al rispetto formale della legge. Gesù, invece, va oltre la

legge; la sua condivisione con quelli che la legge considerava peccatori fa comprendere fin dove arriva la sua misericordia.

Anche l'apostolo Paolo ha fatto un percorso simile. Prima di incontrare Cristo sulla via di Damasco, la sua vita era dedicata a perseguire in maniera irreprensibile la giustizia della legge (cfr *Fil* 3,6). La conversione a Cristo lo portò a ribaltare la sua visione, a tal punto che nella Lettera ai Galati afferma: «Abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge» (2,16). La sua comprensione della giustizia cambia radicalmente. Paolo ora pone al primo posto la fede e non più la legge. Non è l'osservanza della legge che salva, ma la fede in Gesù Cristo, che con la sua morte e resurrezione porta la salvezza con la misericordia che giustifica. La giustizia di Dio diventa adesso la liberazione per quanti sono oppressi dalla schiavitù del peccato e di tutte le sue conseguenze. La giustizia di Dio è il suo perdono (cfr *Sal* 51,11-16).

21. La misericordia non è contraria alla giustizia ma esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere. L'esperienza del profeta Osea ci viene in aiuto per mostrarci il superamento della giustizia nella direzione della misericordia. L'epoca di questo profeta è tra le più drammatiche della storia del popolo ebraico. Il Regno è vicino alla distruzione; il popolo non è rimasto fedele all'alleanza, si è allontanato da Dio e ha perso la fede dei Padri. Secondo una logica umana, è giusto che Dio pensi di rifiutare il popolo infedele: non ha osservato il patto stipulato e quindi merita la dovuta pena, cioè l'esilio. Le parole del profeta lo attestano: «Non ritornerà al paese d'Egitto, ma Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi» (*Os* 11,5). Eppure, dopo questa reazione che si richiama alla giustizia, il profeta modifica radicalmente il suo linguaggio e rivela il vero volto di Dio: «Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira» (11,8-9). Sant'Agostino, quasi a commentare le parole del profeta dice: «È più facile che Dio trattenga l'ira più che la misericordia».[13] È proprio così. L'ira di Dio dura un istante, mentre la sua misericordia dura in eterno.

13 Enarr. in Ps. 76, 11.

Se Dio si fermasse alla giustizia cesserebbe di essere Dio, sarebbe come tutti gli uomini che invocano il rispetto della legge. La giustizia da sola non basta, e l'esperienza insegna che appellarsi solo ad essa rischia di distruggerla. Per questo Dio va oltre la giustizia con la misericordia e il perdono. Ciò non significa svalutare la giustizia o renderla superflua, al contrario. Chi sbaglia dovrà scontare la pena. Solo che questo non è il fine, ma l'inizio della conversione, perché si sperimenta la tenerezza del perdono. Dio non rifiuta la giustizia. Egli la ingloba e supera in un evento superiore dove si sperimenta l'amore che è a fondamento di una vera giustizia. Dobbiamo prestare molta attenzione a quanto scrive Paolo per non cadere nello stesso errore che l'Apostolo rimproverava ai Giudei suoi contemporanei: « Ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede » (Rm 10,3-4). Questa giustizia di Dio è la misericordia concessa a tutti come grazia in forza della morte e risurrezione di Gesù Cristo. La Croce di Cristo, dunque, è il giudizio di Dio su tutti noi e sul mondo, perché ci offre la certezza dell'amore e della vita nuova.

22. Il Giubileo porta con sé anche il riferimento all'*indulgenza*. Nell'Anno Santo della Misericordia essa acquista un rilievo particolare. Il perdono di Dio per i nostri peccati non conosce confini. Nella morte e risurrezione di Gesù Cristo, Dio rende evidente questo suo amore che giunge fino a distruggere il peccato degli uomini. Lasciarsi riconciliare con Dio è possibile attraverso il mistero pasquale e la mediazione della Chiesa. Dio quindi è sempre disponibile al perdono e non si stanca mai di offrirlo in maniera sempre nuova e inaspettata. Noi tutti, tuttavia, facciamo esperienza del peccato. Sappiamo di essere chiamati alla perfezione (cfr Mt 5,48), ma sentiamo forte il peso del peccato. Mentre percepiamo la potenza della grazia che ci trasforma, sperimentiamo anche la forza del peccato che ci condiziona. Nonostante il perdono, nella nostra vita portiamo le contraddizioni che sono la conseguenza dei nostri peccati. Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa *indulgenza* del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato.

La Chiesa vive la comunione dei Santi. Nell'Eucaristia questa comunione, che è dono di Dio, si attua come unione spirituale che lega noi credenti con i Santi e i Beati il cui numero è incalcolabile (cfr *Ap* 7,4). La loro santità viene in aiuto alla nostra fragilità, e così la Madre Chiesa è capace con la sua preghiera e la sua vita di venire incontro alla debolezza di alcuni con la santità di altri. Vivere dunque l'indulgenza nell'Anno Santo significa accostarsi alla misericordia del Padre con la certezza che il suo perdono si estende su tutta la vita del credente. Indulgenza è sperimentare la santità della Chiesa che partecipa a tutti i benefici della redenzione di Cristo, perché il perdono sia esteso fino alle estreme conseguenze a cui giunge l'amore di Dio. Viviamo intensamente il Giubileo chiedendo al Padre il perdono dei peccati e l'estensione della sua indulgenza misericordiosa.

23. La misericordia possiede una valenza che va oltre i confini della Chiesa. Essa ci relaziona all'Ebraismo e all'Islam, che la considerano uno degli attributi più qualificanti di Dio. Israele per primo ha ricevuto questa rivelazione, che permane nella storia come inizio di una ricchezza incommensurabile da offrire all'intera umanità. Come abbiamo visto, le pagine dell'Antico Testamento sono intrise di misericordia, perché narrano le opere che il Signore ha compiuto a favore del suo popolo nei momenti più difficili della sua storia. L'Islam, da parte sua, tra i nomi attribuiti al Creatore pone quello di Misericordioso e Clemente. Questa invocazione è spesso sulle labbra dei fedeli musulmani, che si sentono accompagnati e sostenuti dalla misericordia nella loro quotidiana debolezza. Anch'essi credono che nessuno può limitare la misericordia divina perché le sue porte sono sempre aperte.

Questo Anno Giubilare vissuto nella misericordia possa favorire l'incontro con queste religioni e con le altre nobili tradizioni religiose; ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione.

24. Il pensiero ora si volge alla Madre della Misericordia. La dolcezza del suo sguardo ci accompagni in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. La Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore.

Scelta per essere la Madre del Figlio di Dio, Maria è stata da sempre preparata dall'amore del Padre per essere *Arca dell'Alleanza* tra Dio e gli uomini. Ha custodito nel suo cuore la divina misericordia in perfetta sintonia con il suo Figlio Gesù. Il suo canto di lode, sulla soglia della casa di Elisabetta, fu dedicato alla misericordia che si estende « di generazione in generazione» (*Lc* 1,50). Anche noi eravamo presenti in quelle parole profetiche della Vergine Maria. Questo ci sarà di conforto e di sostegno mentre attraverseremo la Porta Santa per sperimentare i frutti della misericordia divina.

Presso la croce, Maria insieme a Giovanni, il discepolo dell'amore, è testimone delle parole di perdono che escono dalle labbra di Gesù. Il perdono supremo offerto a chi lo ha crocifisso ci mostra fin dove può arrivare la misericordia di Dio. Maria attesta che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno. Rivolgiamo a lei la preghiera antica e sempre nuova della *Salve Regina*, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù.

La nostra preghiera si estenda anche ai tanti Santi e Beati che hanno fatto della misericordia la loro missione di vita. In particolare il pensiero è rivolto alla grande apostola della misericordia, santa Faustina Kowalska. Lei, che fu chiamata ad entrare nelle profondità della divina misericordia, interceda per noi e ci ottenga di vivere e camminare sempre nel perdono di Dio e nell'incrollabile fiducia nel suo amore.

25. Un Anno Santo straordinario, dunque, per vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi. In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita. La Chiesa sente in maniera forte l'urgenza di annunciare la misericordia di Dio. La sua vita è autentica e credibile quando fa della misericordia il suo annuncio convinto. Essa sa che il suo primo compito, soprattutto in un momento come il nostro colmo di grandi speranze e forti contraddizioni, è quello di introdurre tutti nel grande mistero della misericordia di Dio, contemplando il volto di Cristo. La Chiesa è chiamata per prima ad essere testimone veritiera della misericordia professandola e vivendola come il centro della Rivelazione di Gesù Cristo. Dal cuore della Trinità, dall'intimo

più profondo del mistero di Dio, sgorga e scorre senza sosta il grande fiume della misericordia. Questa fonte non potrà mai esaurirsi, per quanti siano quelli che vi si accostano. Ogni volta che ognuno ne avrà bisogno, potrà accedere ad essa, perché la misericordia di Dio è senza fine. Tanto è imperscrutabile la profondità del mistero che racchiude, tanto è inesauribile la ricchezza che da essa proviene.

In questo Anno Giubilare la Chiesa si faccia eco della Parola di Dio che risuona forte e convincente come una parola e un gesto di perdono, di sostegno, di aiuto, di amore. Non si stanchi mai di offrire misericordia e sia sempre paziente nel confortare e perdonare. La Chiesa si faccia voce di ogni uomo e ogni donna e ripeta con fiducia e senza sosta: «Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre» (*Sal 25,6*).

Dato a Roma, presso San Pietro, l'11 aprile, Vigilia della II Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia, dell'Anno del Signore 2015, terzo di pontificato.

Franciscus



“Misericordiosi come il Padre” nella Chiesa di Lodi

Un anno di grazia. La porta della misericordia è spalancata: è il mistero di un Cuore trafitto. Quello del Crocifisso, da cui sgorgano incessanti il perdono e l'indulgenza. Varchiamo quella soglia perché il Signore sta alla porta e bussa. Se qualcuno apre, Egli entra per la Cena. E tutto matura nell'eternità dell'amore. Ci è dato di camminare! Nello Spirito del Risorto verso il Padre della gloria.

1. Il nome che diamo a Dio

È il nome che noi diamo a Dio: Misericordia. È come dire che il nostro Dio ha un amore che trabocca, che si riversa in continuazione verso tutti e tutto. Un giorno alcuni scribi e un gruppo di farisei rimproverarono Gesù: gli rinfacciarono le sue cattive frequentazioni, stava spesso a tavola con i peccatori del suo tempo. Il comportamento suscitava grande scandalo: perché stare a tavola con un peccatore era considerato contaminante. I farisei avevano un modo diverso di concepire la vita religiosa: agivano per progressive separazioni. Essere giusto voleva dire, in fondo, erigere steccati e stare lontano da ciò che è impuro. Lontano da ciò che è infetto. Così facendo, distinguevano il mondo in giusti e reprobì. E, ahimè, diventava per loro istintivo puntare il dito verso tutto ciò che era considerato imperfetto. C'è un nucleo immacolato al centro del mondo, e tutt'intorno una società di uomini sbagliati: pubblicani, prostitute, peccatori, lestofanti. Così i farisei biasimano il maestro di Cafarnao perché frequenta i peccatori, gli rinfacciano un comportamento che proprio non capiscono: se veramente Gesù fosse un profeta di Dio, allora dovrebbe scuotersi i sandali e stracciarsi le vesti. Dio, per loro, è l'antitesi del male.

2. Il libro della misericordia di Dio

È allora che Gesù se ne esce con il racconto di tre parabole, una in fila all'altra, senza soluzione di continuità. Parole che stanno al centro della vita della nostra Chiesa. Gesù racconta di come è fatto il cuore di Dio. Dio è come un pastore che ha cento pecore. È un pastore ricco, che potrebbe benissimo mettere in conto una perdita

di bilancio, per colpa di quella pecora insignificante che si smarrisce sui monti. In fondo, l'un per cento è una percentuale trascurabile. E invece questo pastore ha il cuore tenero: un cuore che si commuove per quell'unica pecora che non si trova più. Nella matematica di Dio non contano le pecore che stanno all'ovile, al riparo da rischi e pericoli, ma i peccatori. Le persone che finiscono ai margini della vita. Poi Gesù continua. Racconta la vicenda di una donna che si è legata al collo una collana di monete preziose. Un giorno controlla la collana e scopre che una dramma non c'è più. Allora diventa ansiosa, e si mette in cerca di ciò che ha smarrito. Alcuni interpreti della Bibbia spiegano che, nel mondo senza protezione previdenziale del tempo di Gesù, quel piccolo gruzzolo di monete era l'ultima sicurezza di una donna: se fosse rimasta senza marito, avrebbe avuto almeno un piccolo patrimonio per affrontare i giorni difficili. Ecco perché ci immaginiamo una ricerca ansiosa: se quella donna non trova la moneta perduta, cade in preda all'angoscia. Ecco, dunque, come è fatto il cuore di Dio: se c'è una moneta preziosa che si perde in casa, Dio è come una donna che non riesce a pensare ad altro, che trascura perfino di cucinare il pasto, perché questa è la sua priorità: ritrovare ciò che si era perso non si sa dove.

3. Il Padre misericordioso

Alla fine del discorso, Gesù colloca una parabola commovente, di certo una delle pagine più belle di tutta la Scrittura. È la storia di un padre talmente buono che, nel giorno in cui il figlio più giovane gli domanda la sua parte di eredità, non protesta, non difende la sua dignità, non pone paletti per salvaguardare i propri diritti. Raggranella una parte del suo patrimonio, e lo consegna nelle mani del figlio prodigo. È un padre calpestato. Il figlio, infatti, non gli chiede semplicemente dei soldi: gli sbatte in faccia una terribile verità. Gli dice che lui non lo ama, che l'aria di casa lo soffoca, e che pertanto non lo rivedrà mai più. Il figlio chiede al padre la sua parte di eredità. Che è come dire al padre che lui, il vecchio, è semplicemente morto. Come continua la storia, tutti quanti lo sappiamo. Il figlio tornerà sul sentiero di casa non perché nostalgico di un amore, ma solo perché disperato: non spera di essere riammesso nella dignità di figlio. Si accontenta di essere un servitore come tanti. È arrivando sulla soglia di casa che quel figlio scoprirà invece una delle verità più inquietanti di tutto l'universo. Che cioè suo padre non reclama giustizia, non ha il cuore dilaniato dal risentimento, non chiede al figlio di

pareggiare i conti di famiglia che lui ha mandato sciaguratamente in rosso. È un padre talmente buono che sa solo dire al figlio che lui lo ha continuato ad amare. Che tutti i giorni della sua vita hanno avuto senso perché sperava che dall'orizzonte del suo palazzo, un giorno sarebbe comparso suo figlio.

4. Dio è amore

Così è fatto il cuore di Dio. Gesù ce lo ha raccontato in questa maniera impareggiabile. Non è ricorso a concetti, non si è intrufolato in ardite disquisizioni teologiche, non ha architettato discorsi raffinati, ma si è appellato alle emozioni più basilari che compongono la vita. L'apostolo Giovanni, nella maniera più sintetica che ci potesse essere, ha sintetizzato la verità: Dio è amore. E, quest'amore, è stato motivo di conversione anche per l'apostolo Giovanni. Il racconto dei vangeli non è reticente sulle immaturità dell'apostolo. È lui, infatti, a compiere diverse figure meschine, che evidenziano la sua distanza dal maestro. Come quella volta in cui un tale si mise a compiere guarigioni nel nome di Gesù. Il discepolo amato andò su tutte le furie: pungolò il maestro perché prendesse un provvedimento esemplare, facendo valere i suoi diritti. E Gesù invece muto: non c'è nessun uomo sulla terra che, compiendo del bene, sia lontano dal cuore di Dio. Che senso ha protestare perché uno non è "dei nostri"? Il bene è bene, da qualsiasi parte esso provenga, e nessuno può applicargli addosso qualche etichetta che ne certifichi la proprietà. Dio ha un cuore di madre. Anzi, per rispettare il senso dei verbi evangelici, Dio ha "viscere di madre". Il suo amore nei confronti dell'uomo non è così sofisticato da essere etereo. Il suo amore è passione, sofferenza, incapacità di distacco. Il suo amore è una "croce". Giovanni, alla fine del suo cammino, verrà convertito da questo amore. Non c'è posto migliore per capire il mistero di Dio che l'assumere la posizione del discepolo amato: quello che durante l'ultima cena, poggiava il suo capo sul petto di Dio. Sotto le vesti che Gesù indossa, che erano le più lussuose vesti che aveva in guardaroba un ebreo (era infatti una notte di grande festa, quella notte), palpitava il mistero più insondabile dell'universo. Sotto la scorza di tutto, nel mistero stesso della creazione, c'è la bontà di chi ha voluto la vita, perché fosse per tutti uno scrigno aperto di felicità.

5. Il cristianesimo è misericordia

È con la misericordia che Dio si avvicina agli uomini e alle donne di

ogni tempo e luogo. Zaccheo il pubblicano, la prostituta, Levi esattore delle imposte, avevano una selva di accusatori col dito puntato contro. Certo, forse si erano anche meritati questa situazione, se l'erano progressivamente costruita intorno, inanellando una scelta sbagliata dopo l'altra. Però chissà...! E se la loro pervicacia nell'errore non fosse dovuta solo ad un vizio, ma alle tante porte che restavano per loro sbarrate? Un giorno però Gesù apre uno spiffero di luce: "Oggi devo fermarmi a casa tua". Gesù dice alle persone oppresse, a quelle schiacciate dai fardelli più pesanti, a quelle convinte di essere sbagliate, a quelle imprigionate nei sensi di colpa, che loro invece sono amate da Dio. Anzi: sono molto amate da Dio. L'incontro con Gesù per tanti uomini e donne fu come un sospiro di sollievo, una sorgente di acqua resa disponibile per un popolo di assetati. Il cristianesimo è tutto qui. Nasce non tanto da ciò che noi facciamo per Dio, ma da ciò che Lui ha fatto per noi. Siamo fortunati: nel cammino della vita, nella solitudine di tanti giorni difficili, non restiamo privi dell'esperienza di un amore. C'è qualcuno che ci vuole bene. C'è qualcuno che sente sommuoversi le viscere per tutti i nostri dubbi e i nostri miraggi, per tutte le nostre lacrime e le nostre disperazioni. Non uno qualsiasi, ma Dio.

6. Rinascere dall'alto

L'origine della Chiesa è teologica. La conversione della Chiesa non è mai opera volontaristica, ma grazia di Dio. La missione della Chiesa non è propaganda aggressiva, ma condivisione di un amore. Siamo stati amati da Dio, e continuiamo ad essere amati da Lui. Per cui la prima parola che la Chiesa pronuncia ad ogni uomo e donna è la permanenza tenace di un amore. Possiamo traviarci e imboccare una strada sbagliata. Possiamo anche cadere e restare feriti. Ma ciò che davvero non possiamo mai fare è fuoriuscire dal mistero dell'amore di Cristo. Non c'è frammento dell'universo che sia estraneo all'amore di Dio. Dio ama anche i peccatori, Dio ama le persone che sono lontane da Lui. Dio non rimprovera nessuno: è un padre indifeso, come quello della parabola. Dio attende e basta, perché crede che un giorno, finalmente, magari dopo decenni di attesa, ogni uomo e donna si convincano di essere amati. La nostra capitolazione all'amore di Dio è anche l'inizio della nostra felicità.

7. La Chiesa, popolo di peccatori

Per questa ragione Gesù, nel giorno in cui compone la prima comunità dei suoi amici, non è andato in cerca delle persone migliori. Nel gruppo dei dodici c'è un po' di tutto. Non solo è rappresentato l'intero arco delle preferenze religiose del suo tempo, ma vi include anche persone fragili.

C'è Matteo, odiato da tutti per il mestiere che svolgeva: l'esattore delle imposte. C'è Simone, che appartiene al partito degli zeloti, un uomo dal carattere difficile. C'è Pietro, uomo sanguigno e passionale, che non fa mai i conti con i propri limiti. C'è anche Giuda, di cui tutti i vangeli narrano, con tanta malinconia, la storia che rotola per un sentiero disgraziato. La Chiesa è composta da povera gente. E paradossalmente tutta la pastorale di Gesù sembra volta non tanto ad irrobustire lo spessore etico e la passione ideale dei suoi primi amici, semmai il contrario: a persuadere tutti, perfino coloro che si reputavano migliori degli altri, di essere solo dei poveri peccatori. La Chiesa nasce da questa consapevolezza. Nessuno di noi può guardare altezzosamente gli altri, reputandosi migliore. La Chiesa è la storia di poveri che, per grazia, vengono messi da Dio ad amare altri.

8. Educarci alla misericordia

L'amore per gli altri, infatti, può a volte essere pericoloso. Gesù stesso lo ha denunciato: "I capi dei popoli e chi le governa godono nel farsi chiamare benefattori". C'è dunque tanta gente che è sicurissima di fare del bene e di essere capace di amare, e invece si illude. L'amore rischia a volte di ergere piedistalli: dall'alto della propria bravura si pretende di amare il povero. La storia umana rigurgita di vicende tragiche: di uomini che hanno preteso fare del bene agli altri, e poi si sono trasformati in despoti e tiranni. Se non viene purificata attraverso la grazia di tutto il vangelo, la carità può diventare offesa a Dio. Chi nella Chiesa svolge il ministero dell'amore, lo fa in obbedienza ad un altro amore. È perché Dio ci ha amati per primo, che si giustifica il nostro amore nei confronti degli altri. Il matrimonio cristiano, la pazienza con cui due genitori educano i propri figli, la dedizione perseverante al Signore e ai fratelli di sacerdoti, consacrati e laici in nome del vangelo, le fatiche di una comunità cristiana che si rende disponibile ai poveri che vivono nel paese o nel proprio quartiere, trovano la loro base nella vita di preghiera e nella frequenza ai sacramenti. Certo, se ci impegnassimo autonomamente per gli altri, potremmo anche produrre tanti gesti di carità e di volontariato. Ma sarebbero sempre gesti umani: la carità di Dio, invece, può molto di più.

9. Storia di un popolo che ha amato

È per questo che guardo alle tante opere presenti nella storia della nostra diocesi. Impressiona scoprire quante realtà assistenziali ed educative sono nate nel grembo della comunità cristiana. Alcune di queste, poi, si sono rese

autonome, e vivono di luce propria. Ma il tessuto parrocchiale ha sempre rappresentato il primo campo dove problemi concreti hanno ricevuto risposte concrete. Gesù, con il suo comportamento, ha spiegato a tutti noi che l'amore è anzitutto servizio. Amare vuol dire deporre le vesti più belle, piegare le ginocchia, sporcarsi le mani. Non c'è amore che rimanga solo cerebrale. Penso a Bassiano e Alberto alle origini della antica e della nuova Lodi e poi, col balzo dei secoli, a Francesca Saverio Cabrini, patrona dei migranti, e a Vincenzo Grossi. La medesima misericordia li ha afferrati: quella del Crocifisso che ha amato senza fine. Penso a Gualtero, che si prese cura dei malati, e al beato Carlo Gnocchi che, terminato il conflitto mondiale, si impegnò nella trincea più importante di un cristiano: la ricostruzione dei corpi e delle anime. È la medesima misericordia! Sempre attuale. Ma nella storia della Chiesa lodigiana tanti sono i santi anonimi, non recensiti dai martirologi, dispersi nella memoria secolare delle nostre parrocchie, che hanno operato in umiltà, confidando nel Signore, e cercando di tornare utili ai fratelli. Siamo poveri peccatori, amati da Dio e, per grazia, Dio ci mette a beneficio dei nostri fratelli.

10. La porta santa

In questo anno di grazia attraverseremo la porta santa. Chi potrà farlo, scenderà a Roma, presso la basilica degli apostoli, i primi che hanno sperimentato in maniera diretta il volto mite e misericordioso di Gesù. E vedrà Pietro, posto dal Signore a segno di unità nella verità e nell'amore perché confermi nella fede i suoi fratelli. Ma anche qui, non lontano dai luoghi dove la maggior parte di noi vive e lavora, è possibile la stessa esperienza di grazia. Attraversiamo la porta santa. Avviciniamoci ad essa con il carico dei nostri peccati che, per quanto opprimente, non deve mai schiacciarcene del tutto. Abbiamo infatti un giudice misericordioso, che giudica ancora intatte le nostre infinite possibilità di bene. Chiniamoci sotto lo stipite della misericordia: se solo conoscessimo il fremito che provoca nel cuore di Dio la nostra vita difficile e spesso disordinata, subito ne saremmo risollepati. Lui si dà pena per noi. E, dopo averla attraversata, non temiamo: Dio ci manderà i suoi poveri, tanti nostri fratelli, che per grazia lui ci chiede di amare. E di portare nel cuore e nella vita. Come fa Maria, l'insuperabile custode della misericordia del Figlio.

+ Maurizio

con voi tutti amato da Dio e, per grazia verso i fratelli, *vescovo*

Lodi, Solennità dell'Immacolata Concezione, martedì 8 dicembre 2015

NECROLOGI

Don Giuseppe Veschi, nato a Livraga il 1° luglio 1932, fu ordinato sacerdote il 15 giugno 1957. Dal mese di luglio dell'anno 1958 al 1965 esercitò l'ufficio di vicario parrocchiale presso la parrocchia di Orio Litta, quindi fu trasferito a medesimo ufficio nella parrocchia cittadina di Santa Maria Ausiliatrice dall'agosto del 1965 sino al mese di marzo del 1968. Venne quindi nominato vicario assistente spirituale presso il presidio ospedaliero di Lodi dal marzo del 1968 al settembre del 1969, e trasferito dall'ottobre del 1969 come vicario parrocchiale presso la parrocchia cittadina dei SS. Bassiano e Fereolo. Iniziò poi il servizio pastorale presso l'Arcidiocesi di Pesaro il 15 agosto 1970, esercitando l'ufficio di parroco presso la parrocchia di San Luigi Gonzaga nella Città Episcopale. Successivamente fu incardinato nell'Arcidiocesi che serviva. Concluso il suo servizio parrocchiale per raggiunti limiti di età, rientrò in Diocesi di Lodi e risiedette a Livraga, sua parrocchia natale, manifestando al contempo all'Ordinario – che acconsentì – il desiderio di essere nuovamente incardinato a Lodi. L'Eccellentissimo vescovo diocesano acconsentì alla richiesta, e dopo il decreto di escardinazione. Fu quindi nominato collaboratore pastorale presso la parrocchia di Livraga dal luglio 2013 sino al giorno del suo passaggio definitivo al Signore, il 6 dicembre 2015.

La S. Messa esequiale, presieduta dal Vescovo Diocesano che tenne l'omelia, fu celebrata il 9 dicembre presso la chiesa parrocchiale di San Martino Vescovo in Livraga. Al termine della celebrazione, prima della *commendatio*, don Antonio Poggi ha pronunciato il seguente commiato: *Mentre la liturgia ci fa vivere questo tempo di Avvento, mettendoci sulle labbra l'invocazione: «Vieni, Signore, non tardare...», prendiamo coscienza, davanti alla salma di don Giuseppe, che il Signore è venuto a prenderlo, per portarlo per sempre con sé. Gesù certamente gli ha preparato un posto meraviglioso, promesso a coloro che avranno osservato e insegnato i precetti del Signore. Don Giuseppe fin da ragazzo ha ascoltato e risposto alla chiamata del Signore. Pur restando orfano, avendo persi entrambi i genitori, non si è chiuso in se stesso, per mancanza di affetto, ma coltivando la vocazione sacerdotale ha saputo temprare un carattere amabile, aperto, limpido, senza inganno, come dice il Vangelo di Natanaele. Ho avuto la fortuna di trascorrere con lui tutta la preparazione del Seminario e devo dire che ci siamo sempre voluti bene. Eravamo una classe di amici. Mai*

uno screzio, una incomprendione, una contestazione nei confronti dei superiori. Abbiamo vissuto gli anni di seminario sotto la guida di un santo direttore spirituale, monsignor Carlo Salvaderi, che ha lasciato un'impronta indelebile nella nostra formazione. Ricordo un episodio gustoso nella vita del nostro seminario. Ogni anno, a turno, in teologia, dovevamo preparare un discorsino per il mese di Maggio. Naturalmente eravamo tutti trepidanti e un po' impacciati. Quando toccò il turno a don Giuseppe, l'emozione lo tradì, per cui stentava a trovare la conclusione del suo discorsino. Dopo un po' di silenzio, don Giuseppe, scusandosi e agitando le braccia, concluse il discorsino dicendo bene: «Preghiamo e sacrificiamoci». Era certo un'esortazione evangelica, ma in quel momento divenne per noi fonte di una fragorosa risata, che poi diventò il nostro scherzo bonario, quando volevamo divertirci con don Giuseppe. A parte l'episodio raccontato, la preghiera e il sacrificio furono il distintivo di don Giuseppe. Ricordo quel 15 giugno del 1957, monsignor Tarcisio V. Benedetti ci consacrò per sempre sacerdoti. Eravamo commossi e pieni di entusiasmo. Don Giuseppe iniziò il suo ministero nella nostra Chiesa lodigiana: a Orio Litta, a Lodi nella chiesa di San Fereolo e dell'Ausiliatrice. Il ministero ci aveva divisi, ma eravamo sempre uniti nella stima, nell'affetto, nell'amicizia. Dovunque don Giuseppe diede testimonianza del suo zelo pastorale, della sua amabilità, dell'esemplarità. Poi arrivò il salto: saputo che il vescovo di Pesaro, mons. Borromeo, lodigiano, cercava sacerdoti per la sua diocesi, don Giuseppe rispose all'appello e si trasferì là. A Pesaro rimase circa 42 anni. Quello che ha fatto don Giuseppe in quella diocesi ha dell'incredibile. Fondò una nuova parrocchia, quella di San Luigi, costruì la nuova chiesa, la casa parrocchiale, i locali di formazione e di aggregazione. E qui lascio parlare l'arcivescovo attuale di Pesaro, monsignor Piero Coccia, che in occasione del saluto dato al termine del servizio di parroco, il 10 ottobre del 2010, fece questo elogio a don Giuseppe: «Persona di grande amabilità, dolce, aperta, disponibile, pronta all'ascolto e al consiglio»; e gli esprime viva ammirazione per «essere stato un sacerdote integro, dedito alla preghiera e obbediente alla vita della comunità cristiana tramite il suo Vescovo, con il quale ha sempre mantenuto un rapporto di profonda lealtà e di comunione vera». «A Pesaro don Giuseppe si è trovato ad essere fondatore di una Parrocchia: una condizione per certi aspetti privilegiata, che però gli ha richiesto tanto impegno e sacrifici di ogni genere, considerando che ancora non esisteva neppure la chiesa e che

in quel particolare contesto culturale (quello ideologizzato degli anni Settanta) era difficilissimo dare vita a una comunità ecclesiale, anche embrionale. Ma don Giuseppe, fedele alla sua vocazione, ha lavorato senza risparmiarsi, con grande fede e tenacia. Ed anche con grande frutto: oggi la Parrocchia di San Luigi è una comunità numerosa e aperta, in cui tutti hanno trovato spazio per crescere nella fede, grazie alla varietà dei carismi che il Parroco ha saputo indirizzare verso l'unico Signore, cuore palpitante per tutti». Ieri, festa dell'Immacolata, il Papa ha aperto la Porta Santa dell'Anno Giubilare della misericordia. Siamo certi che la Madonna Immacolata ha aperto per sempre la Porta Santa del Paradiso, perché don Giuseppe entri nella gioia senza fine, nello splendore senza tramonto. Grazie, don Giuseppe, ricordati di noi, come noi ci ricorderemo per sempre di te, fa piovere dal cielo una benedizione speciale per tua sorella, per i tuoi cugini, per tutti coloro che ti hanno voluto bene.

NECROLOGIO

Don Luigi Piana, nato a Spino d'Adda il 19 ottobre 1944, fu ordinato sacerdote il 28 giugno 1969. Dal settembre dello stesso anno all'agosto del 1972 esercitò l'ufficio di vicario parrocchiale presso la parrocchia cittadina dei SS. Filippo, Giacomo e Gualtero, quindi fu trasferito a medesimo ufficio nella parrocchia di Fombio sino al mese di luglio del 1974 e poi a Livraga dal luglio del 1974 al luglio del 1980, e quindi a Miradolo Terme sino al luglio 1983. Iniziò il servizio pastorale come *fidei donum* presso la missione diocesana in Messico (diocesi di Netzahualcoyolt) dal 1983 al 1986, poi in Guatemala (Los Amates) dal 1986 al 1989. Rientrato dalla missione in Diocesi, venne nominato vicario parrocchiale presso la parrocchia di Maria Madre della Chiesa in Sant'Angelo Lodigiano dall'agosto del 1989 al settembre del 1992. Fu promosso parroco di Retegno dal settembre del 1992 sino al giugno 1995. Rinunciò alla parrocchia per riprendere il servizio pastorale come *fidei donum* presso la missione in Ecuador (Diocesi di Portoviejo) dal 1995 al luglio dell'anno 2000. Rientrato in Diocesi per motivi di salute, venne nominato parroco a Cornovecchio e Meleti dal settembre del 2000 al luglio del 2003, fu poi trasferito allo stesso ufficio di parroco presso le parrocchie di Nosadello e Gradella ove rimase fino al mese di maggio del 2015, quando rinunciò alle parrocchie per salute ormai seriamente compromessa. Fu nominato collaboratore pastorale presso

la parrocchia di Spino d'Adda e quivi esercitò il ministero sino a che le forze gliene diedero possibilità. È passato al Signore il 17 dicembre 2015. La S. Messa esequiale, presieduta dal Vescovo Diocesano che tenne l'omelia, fu celebrata il 19 dicembre presso la chiesa parrocchiale di San Giacomo Maggiore Apostolo in Spino d'Adda. Al termine della celebrazione, prima della *commendatio*, don Ferdinando Bravi ha pronunciato il seguente commiato: *Don Luigi Piana è stato un gran missionario. È partito per il Messico nel giugno 1983 nella città di Netzahualcoyotl, una città nata in trent'anni su un lago salato, che si prosciugò a poco a poco e la gente vi arrivava da tutto il Messico. Quando è arrivata la missione da Lodi, la popolazione contava tre milioni di abitanti. Nella Parrocchia di Don Luigi, la Santissima Trinità, si è dovuto costruire tutto. La popolazione era di sessantamila persone. Le due attività principali per creare la comunità sono state i gruppi biblici per l'ascolto della Parola di Dio e ritiri spirituali per le coppie di sposi. Da queste famiglie sono nati i gruppi dei cori, i catechisti, i bambini/e per la prima comunione e ministri straordinari della Santa Comunione. A poco, a poco con gli aiuti provenienti dall'Italia e della grande comunità si è costruito tutto, Chiesa, casa parrocchiale e ambienti comuni per le attività dell'apostolato. Un evento speciale: al principio c'era molta violenza, un fatto ogni giorno. Abbiamo regalato un fischiello per ogni famiglia. Nessuno doveva uscire di casa: quando qualcuno litigava nelle vie, nel cortile tutti dovevano suonare. Ogni domenica si cambiava, il ritmo (per esempio: 2 volte corto e uno lungo ecc): è stato un grande successo. Nel 1986 la diocesi aprì la missione a Los Amates, in Guatemala. Un mondo tutto diverso: i Messicani, con grandi feste; in Guatemala la maggior parte della gente molto triste, per la guerra interna. Il territorio era vastissimo, due parrocchie con 70 paesi ciascuna. Los Amates aveva accanto un fiume senza un ponte, si passava con la barca, poi a cavallo per arrivare ai paesi vicini ad Onduras: per arrivare ai più lontani, otto ore, sopra il mulo. Per non viaggiare molto, si rimaneva sulla montagna, tre giorni o una settimana. Il lavoro più grande: preparare catechisti e ministri della Santa Comunione. I bambini, quasi tutti con il pancione, per la denutrizione. Il primo aiuto i medicinali: si comperavano tante compresse per espellere i vermi e poi altre con vitamina di ferro, per aiutarli a recuperare le forze. Dalla Caritas Arcidiocesana abbiamo ricevuto molte tonnellate di mais e fagioli, per le famiglie più povere. Un altro servizio: aiutare molte persone ammalate, a raggiungere*

l'ospedale, con ore di macchina. Don Luisito, amico di un soldato, era avvisato, quando i militari avevano l'ordine, il giorno dopo, di uccidere una persona, nel tal paese. Lui, di notte, arrivava attraverso i boschi e li nascondeva nella capitale. Qualcuno ha avvisato l'esercito che era lui che li salvava, gli hanno sparato, con la moto è riuscito a salvarsi. Nel 1995 in Ecuador: un'altra esperienza diversissima. Una Parrocchia vicino alla spiaggia: una pastorale a sorpresa, con i turisti e la vita in spiaggia con i pescatori. Si organizzava una attività, un ritiro, era una giornata buona per la pesca, tutti andavano in mare. Con i turisti non avevano molta fortuna, tutti lo sappiamo. Nel 2003 don Luigi è diventato Parroco a Gradella e a Nosadello: tutti conosciamo il suo grande amore per i ragazzi, moltissime attività per loro, anche nella liturgia, leggere le preghiere dei fedeli, recita del Santo Rosario davanti alla grotta. Un esempio: se passavano i bambini della scuola in strada, tutti lo salutavano e lui li chiamava tutti per nome. La sua carità per i poveri, la grande fila che suonavano il campanello della parrocchia.

NECROLOGIO

Mons. Francesco Pavesi, nato a Castiglione d'Adda il 17 febbraio 1916, fu ordinato sacerdote il 29 marzo 1941. Dal novembre dello stesso anno al settembre del 1947 esercitò l'ufficio di vicario parrocchiale a Fombio, quindi fu trasferito a medesimo ufficio a Brembio sino al settembre del 1948, nuovamente nominato vicario parrocchiale a Sant'Angelo Lodigiano dal settembre del 1948 al settembre del 1951, fu poi insegnante presso il Seminario di Albano Laziale dal settembre del 1951 al settembre del 1953. Rientrato in Diocesi, esercitò l'insegnamento presso il Seminario Vescovile dall'ottobre del 1953 all'agosto del 1966. Venne promosso parroco di Zelo Buon Persico l'11 giugno 1966 ove rimase fino al giugno del 1991. Fu Vicario foraneo per il Vicariato di Paullo dal 17 maggio 1975 al 31 dicembre 1988. Rinunciò all'ufficio di parroco per raggiunti limiti d'età e venne nominato collaboratore pastorale presso la Parrocchia di Castiglione d'Adda dall'agosto del 1991 all'agosto del 2003, fino al giorno della sua nascita al cielo il 27 dicembre 2015. La S. Messa esequiale, celebrata dal Vicario Generale, in rappresentanza del Vescovo, pellegrino in Terra Santa, fu celebrata il giorno 29 dicembre presso la chiesa parrocchiale dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, in Castiglione d'Adda. Monsignor Vescovo celebrò il suffragio il 20 febbraio 2016 alle ore 18 presso la medesima chiesa parrocchiale.

Al termine della celebrazione, prima della *commendatio*, mons. Iginio Passerini ha pronunciato il seguente commiato: *Celebriamo oggi la grazia di Dio nella vita e nella figura di don Francesco. Qui non c'è nessuno che abbia servito il Signore più a lungo di lui; ci sta davanti con la fedeltà di una lunga vita spesa per il Signore e la sua Chiesa. Sempre prete, attaccato alla celebrazione quotidiana, nonostante le limitazioni di salute o il carico degli anni; perché non si tratta di una professione, ma di una configurazione permanente. Don Francesco amava festeggiare gli anniversari di età e di sacerdozio, sentendosi sempre prete con la gioia della prima ora, dell'alba del suo ministero. La vicenda di don Francesco attesta che essere preti è un regalo che fa il Signore, è una attenzione sua. In Seminario – raccontava spesso lui questo particolare – la salute sembrava non sorreggerlo; il Rettore del Seminario aveva già deciso le dimissioni; un compagno ha dimenticato la lettera di comunicazione della decisione al parroco; a guarigione avvenuta don Francesco rientra in Seminario; stupore del Rettore e poi soddisfazione di tutti. A dispetto della salute malferma di allora, ha retto un'esistenza che ha toccato il centesimo anno. Sono i disegni del Signore: è lui che l'ha chiamato allora ad essere apostolo e l'ha sostenuto nel corso del suo lungo ministero sacerdotale, attraverso tempi di grandi cambiamenti. Il 1941 era tempo di guerra e i primi anni da prete a Fombio non sono stati certamente tranquilli: ma li ricordava sempre come una stagione molto bella, in cui ha conosciuto bene i miei familiari. Poi è venuto il tempo della ricostruzione, poi la primavera del Concilio, poi il tempo dell'assestamento postconciliare, con i nuovi assetti sociali ed ecclesiali. Don Francesco attraversa le epoche con passo metodico, non con le falcate del corridore: passi brevi, ma costanti che consentono di andare avanti nonostante l'incertezza dei momenti. Un ministero preoccupato che al centro ci fosse il Signore e non la propria persona nelle varie situazioni in cui è stato mandato dall'obbedienza che ha promesso: a Fombio, a Brembio, a S. Angelo, ad Albano Laziale, nei Collegi e in Seminario a Lodi, a Zelo Buon Persico (parroco per venticinque anni) e qui a Castiglione d'Adda ormai da 24 anni. Nei vari ministeri svolti si è lasciato animare dalla coscienza della sua missione, quella di trasmettere la fede, con uno stile discreto, alieno da forme appariscenti, asciutto perché essenziale, disponibile appena intuiva trattarsi di appuntamenti fissati dal Signore, da non perdere. Con questo stile è stato coadiutore in mezzo ai ragazzi e ai giovani, insegnante, formatore, parroco, vicario foraneo e, fin che l'età*

glielo ha consentito, disponibile all'ascolto, al consiglio sapiente, nella amicizia con i sacerdoti della parrocchia, nell'affetto ricevuto e dato ai familiari, che lo hanno accompagnato con premura ammirevole. Con il suo temperamento e con la coltivazione delle proprie disposizioni interiori don Francesco ci ricorda che la preferenza accordata a Gesù Cristo è il segreto dell'indifferenza o della giusta distanza nei confronti di tutto il resto: beni, interessi, ruoli, persone, collocate al giusto posto all'interno della relazione con il Signore. In modo da essere sempre in grado di riconoscerlo e additarlo agli altri.

Una testimonianza così prolungata e allo stesso tempo fedele è esempio stimolante e incoraggiante, modello che attesta la bontà e la possibilità, con la grazia del Signore, di impegnarsi con coraggio in scelte durature, dove la vita intera si mette in gioco. Non sono pochi coloro che hanno riconosciuto in don Francesco una guida, un maestro di speranza, un padre per tanti "figli che aspirano al cielo". Ieri, mentre sistemavo l'ufficio parrocchiale, mi è capitata fra le mani un'immagine ancora nuova della sua prima Messa, su cui erano impresse parole cariche dello stupore di un prete novello: "O mani sante e venerande, o felice ministero! Dio che mi ha creato mi ha fatto suo creatore!". Mi sembrava un suo saluto e la conferma di uno stupore rimasto intatto fino alla fine, se si tiene conto della caparbia con cui ha voluto essere fedele alla celebrazione eucaristica quotidiana fin che gli è stato possibile. Raccogliamo la sua testimonianza sacerdotale e ringraziamo il Signore che ci ha fatto godere del dono di questa esistenza.

INDICE SUPPLEMENTO 2014

Bolla di nomina di S. E. Rev.ma Mons. Maurizio Malvestiti a Vescovo di Lodi. (testo latino e italiano)	pag. 1
Traduzione della bolla di nomina S. E. Rev.ma Mons. Maurizio Malvestiti	pag. 2
Il primo saluto del Vescovo eletto alla Diocesi, 26 agosto 2014	pag. 3
Omelia nella S. Messa per l'Ordinazione Episcopale di S. E. Rev.ma Mons. Maurizio Malvestiti, 11 ottobre 2014, Basilica Papale di San Pietro in Vaticano	pag. 4
Saluto di S. E. Rev.ma Mons. Maurizio Malvestiti al termine della S. Messa con il conferimento dell'Ordinazione Episcopale, 11 ottobre 2014, Basilica Papale di San Pietro in Vaticano	pag. 7
Omelia nella prima S. Messa Episcopale, 12 ottobre 2014, XXVIII^ Domenica del T.O. - anno A, Cappella della Sacra Famiglia - Governatorato in Vaticano	pag. 10
Omelia nella S. Messa per l'inizio del Ministero Episcopale in Diocesi, 26 ottobre 2014, Basilica Cattedrale	pag. 12
Omelia nella S. Messa della Festa dei SS. Simone e Giuda Apostoli, 28 ottobre 2014, Cappella del Seminario Vescovile "Ai sacerdoti fidei donum e ai seminaristi"	pag. 16
Omelia nella S. Messa della Solennità di Tutti i Santi, 1 novembre 2014, Basilica Cattedrale	pag. 18
Omelia nella S. Messa della Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti, 2 novembre 2014, Basilica Cattedrale	pag. 21

Omelia nella S. Messa della Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti, 2 novembre 2014, Cappella del Cimitero Maggiore	pag. 23
Omelia nella S. Messa per la Dedicazione dell'Altare, 15 novembre 2014, Chiesa di San Francesco	pag. 25
Omelia nella S. Messa presso la Basilica dei XII Apostoli, 15 novembre 2014, Lodi Vecchio	pag. 28
Omelia nella S. Messa per l'inizio dell'Anno della Vita Consacrata, 29 novembre 2014, Carmelo San Giuseppe	pag. 30
Omelia nella Celebrazione dei Primi Vespri della I ^a Domenica d'Avvento - anno B, 29 novembre 2014, Basilica Cattedrale	pag. 33
Omelia nella S. Messa della I ^a Domenica d'Avvento, 29 novembre 2014, Basilica Cattedrale	pag. 34
Omelia nella S. Messa della Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, 8 dicembre 2014, Tempio Civico dell'Incoronata	pag. 36
Omelia nella S. Messa della Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria e conferimento del Ministero del Lettorato e dell'Accolitato, 8 dicembre 2014, Carmelo San Giuseppe	pag. 38
Omelia nella S. Messa della notte della Solennità del Natale del Signore, 24 dicembre 2014, Basilica Cattedrale	pag. 40
Omelia nella S. Messa del giorno della Solennità del Natale del Signore, 25 dicembre 2014, Basilica Cattedrale	pag. 43
Omelia nella S. Messa della Solennità di Maria SS.ma Madre di Dio e Te Deum di ringraziamento per l'anno trascorso, 31 dicembre 2014, Basilica Cattedrale	pag. 45

INDICE DELL'ANNATA 2015

LA PAROLA DEL PAPA

- Omelia nella S. Messa e Canonizzazione dei Beati:
Vincenzo Grossi, Maria dell'Immacolata Concezione,
Ludovico Martin e Maria Azelia Guérin pag. 311
*Roma, Piazza San Pietro, XXIX Domenica dal Tempo
Ordinario, 18 ottobre 2015*

LA PAROLA DEL VESCOVO

INTERVENTI E OMELIE

- Omelia nella S. Messa della solennità di Maria Santissima
Madre di Dio, XLVIII^a Giornata Mondiale della Pace pag. 7
Lodi, Basilica Cattedrale, 1 gennaio 2015
- Omelia nella S. Messa della solennità dell'Epifania del Signore pag. 9
Lodi, Basilica Cattedrale, 6 gennaio 2015
- Saluto alle Autorità nella solennità di San Bassiano pag. 12
Lodi, Basilica Cattedrale, 19 gennaio 2015
- Omelia nella S. Messa della solennità di San Bassiano pag. 14
Lodi, Basilica Cattedrale, 19 gennaio 2015
- Omelia nella S. Messa votiva di San Bassiano pag. 17
Lodi Vecchio, Basilica dei XII Apostoli, 24 gennaio 2015
- Omelia nella S. Messa della Presentazione del Signore pag. 19
Lodi, Carmelo San Giuseppe, 2 febbraio 2015
- Omelia nella S. Messa per la Giornata Mondiale del Malato pag. 21
Lodi, Basilica Cattedrale, 7 febbraio 2015
- Omelia nella S. Messa del Mercoledì delle Ceneri pag. 23
Lodi, Basilica Cattedrale, 18 febbraio 2015
- Omelia nella S. Messa di suffragio di S.E.R. mons. Giulio Oggioni pag. 25
Bergamo, Sepolcreto della Cattedrale, 22 febbraio 2015

Omelia nella <i>Statio</i> Quaresimale presso il Santo Crocifisso <i>Lodi, Chiesa Parrocchiale di S. Maria Maddalena, 27 marzo 2015</i>	pag. 103
Omelia nella S. Messa della Domenica delle Palme <i>Lodi, Basilica Cattedrale, 29 marzo 2015</i>	pag. 105
Omelia nella prima S. Messa Crismale <i>Lodi, Basilica Cattedrale, 2 aprile 2015</i>	pag. 106
Omelia nella S. Messa in <i>Coena Domini</i> <i>Lodi, Basilica Cattedrale, 2 aprile 2015</i>	pag. 111
Omelia nell'Azione Liturgica in <i>Passione Domini</i> <i>Lodi, Basilica Cattedrale, 3 aprile 2015</i>	pag. 113
Omelia nella solenne Veglia Pasquale <i>Lodi, Basilica Cattedrale, 4 aprile 2015</i>	pag. 115
Omelia nella S. Messa solenne in <i>Resurrectione Domini</i> <i>Lodi, Basilica Cattedrale, 5 aprile 2015</i>	pag. 116
Omelia nella S. Messa della III ^a Domenica di Pasqua, inizio della 52ma settimana di preghiera per le vocazioni <i>Lodi, Basilica Cattedrale, 19 aprile 2015</i>	pag. 119
Omelia nella Veglia della memoria vigilare di San Giuseppe Lavoratore <i>Ospedaletto Lod.no, Chiesa Parrocchiale, 30 aprile 2015</i>	pag. 121
Omelia nella S. Messa esequiale di don Ermanno Tansini <i>Codogno, Santuario della Beata Vergine Maria di Caravaggio, 23 maggio 2015</i>	pag. 171
Omelia nella Veglia di Pentecoste <i>Lodi, Basilica Cattedrale, 23 maggio 2015</i>	pag. 173
Omelia nella festa della Beata Vergine Maria Ausiliatrice <i>Lodi, Parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice, 24 maggio 2015</i>	pag. 176
Omelia nella S. Messa di anniversario della Dedicazione della Cattedrale <i>Lodi, Basilica Cattedrale, 25 maggio 2015</i>	pag. 178
Omelia nella solennità del SS.mo Corpo e Sangue di Cristo <i>Lodi, Basilica Cattedrale, 7 giugno 2015</i>	pag. 180

Omelia nei secondi Vespri della solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù <i>Lodi, Parrocchia dei SS. Bassiano e Fereolo, Chiesa del Sacro Cuore, 12 giugno 2015</i>	pag. 183
Omelia nella S. Messa per le Ordinazioni Presbiterali <i>Lodi, Basilica Cattedrale, 13 giugno 2015</i>	pag. 185
Omelia nella S. Messa della Natività di San Giovanni Battista <i>Merlino, Santuario di San Giovanni Battista del Calandrone, 24 giugno 2015</i>	pag. 189
Omelia nella solennità dei SS. Pietro e Paolo Apostoli <i>Lodi, Basilica Cattedrale, 29 giugno 2015</i>	pag. 191
Omelia nella S. Messa della solennità di Sant'Alberto Quadrelli <i>Lodi, Cripta della Basilica Cattedrale, 4 luglio 2015</i>	pag. 231
Omelia nella S. Messa della solennità della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo <i>Lodi, Carmelo San Giuseppe, 16 luglio 2015</i>	pag. 233
Omelia nella S. Messa della festa di San Filippo Neri <i>Lodi, Chiesa di San Filippo, 21 luglio 2015</i>	pag. 235
Omelia nella S. Messa della solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria <i>Lodi, Basilica Cattedrale, 15 agosto 2015</i>	pag. 237
Omelia nella S. Messa in onore di Maria Regina col suffragio per "i martiri del Poligono" <i>Lodi, Tempio Civico dell'Incoronata, 22 agosto 2015</i>	pag. 240
Omelia nella S. Messa per il V centenario della "Pace" <i>Lodi, Santuario Rettoria della Pace, 7 settembre 2015</i>	pag. 251
Intervento di presentazione dell'Itinerario Pastorale 2015-2018 "Nello Spirito del Risorto" <i>Lodi, Chiesa di San Filippo, 7 settembre 2015</i>	pag. 254
Omelia nella S. Messa esequiale di don Rosolino Zelioli <i>Sant'Angelo Lodigiano, Basilica dei SS. Antonio A. e Francesca C., 16 settembre 2015</i>	pag. 262

Intervento per il conferimento del Mandato ai catechisti <i>Lodi, Basilica Cattedrale, 18 settembre 2015</i>	pag. 263
Omelia nella S. Messa esequiale di S. Ecc.za Rev.ma Mons. Claudio Baggini <i>Lodi, Cappella del Seminario Vescovile, 25 settembre 2015</i>	pag. 265
Omelia nella S. Messa esequiale di S. Ecc.za Rev.ma Mons. Claudio Baggini <i>Lodi, Cappella del Seminario Vescovile, 26 settembre 2015</i>	pag. 268
Intervento di commiato nella S. Messa esequiale di S. Ecc.za Rev. ma Mons. Claudio Baggini <i>Vigevano, Chiesa Cattedrale, 28 settembre 2015</i>	pag. 270
Omelia nei secondi Vespri della Festa di San Francesco d'Assisi <i>Assisi, Basilica Papale inferiore, 4 ottobre 2015</i>	pag. 271
Omelia nella S. Messa per il V centenario della nascita di S. Teresa d'Avila <i>Lodi, Carmelo San Giuseppe, 15 ottobre 2015</i>	pag. 273
Omelia nella S. Messa di ringraziamento per la canonizzazione di San Vincenzo Grossi <i>Roma, Chiesa di San Giovanni Battista de' Fiorentini, 19 ottobre 2015</i>	pag. 317
Omelia nella Veglia Missionaria – accoglienza dell'urna con le Sante Reliquie <i>Lodi, Basilica Cattedrale, 24 ottobre 2015</i>	pag. 318
Omelia nella S. Messa di ringraziamento per la canonizzazione di San Vincenzo Grossi - anniversario dell'Ordinazione Episcopale e dell'inizio del Ministero Episcopale di S.E. Mons. Maurizio Malvestiti <i>Lodi, Basilica Cattedrale, 25 ottobre 2015</i>	pag. 323
Omelia nella S. Messa votiva di San Vincenzo Grossi <i>Lodi, Basilica Cattedrale, 26 ottobre 2015</i>	pag. 326
Omelia nella S. Messa solenne di Tutti i Santi <i>Lodi, Basilica Cattedrale, 1 novembre 2015</i>	pag. 328
Omelia nella S. Messa della I^ festa liturgica di San Vincenzo Grossi <i>Lodi, Cappella della casa madre delle Figlie dell'Oratorio, 7 novembre</i>	pag. 330

Omelia nella S. Messa della solennità di Tutti i Santi <i>Lodi, Cappella del Cimitero Maggiore, 1 novembre 2015</i>	pag. 335
Omelia nella Commemorazione di tutti i fedeli defunti <i>Lodi, Basilica Cattedrale, 2 novembre 2015</i>	pag. 336
Omelia nella S. Messa solenne dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria <i>Lodi, Basilica Cattedrale, martedì 8 dicembre 2015</i>	pag. 338
Omelia nella S. Messa esequiale di don Giuseppe Veschi <i>Livraga, Chiesa parrocchiale, 9 dicembre</i>	pag. 341
Giubileo Straordinario della Misericordia , Omelia nella S. Messa di APERTURA della PORTA DELLA MISERICORDIA <i>Lodi, Basilica Cattedrale, 13 dicembre 2015</i>	pag. 343
Omelia nella S. Messa esequiale di don Luigi Piana <i>Spino d'Adda, Chiesa parrocchiale, 19 dicembre 2015</i>	pag. 349
Omelia nella Veglia solenne della Natività del Signore <i>Lodi, Basilica Cattedrale, 24 dicembre 2015</i>	pag. 351
Omelia nella S. Messa solenne "in die" del NATALE del Signore <i>Lodi, Basilica Cattedrale, 25 dicembre 2015</i>	pag. 353

UFFICI DI CURIA E ORGANISMI

UFFICIO CANCELLERIA

DECRETI DEL VESCOVO DIOCESANO

PER ATTI DI STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE (gen-feb) pag. 29

Nomine, provvedimenti e informazioni (gen-feb) pag. 30

DECRETI DEL VESCOVO DIOCESANO

PER ATTI DI STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE (mar-apr) pag. 124

Nomine, provvedimenti e informazioni (mar-apr) pag. 126

DECRETI DEL VESCOVO DIOCESANO

PER ATTI DI STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE (mag-giu) pag. 193

Nomine, provvedimenti e informazioni (mag-giu)	pag. 194
DECRETI DEL VESCOVO DIOCESANO PER ATTI DI STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE (lug-ago)	pag. 242
Nomine, provvedimenti e informazioni (lug-ago)	pag. 244
DECRETI DEL VESCOVO DIOCESANO PER ATTI DI STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE (set-ott)	pag. 276
Nomine, provvedimenti e informazioni (set-ott)	pag. 277
DECRETI DEL VESCOVO DIOCESANO PER ATTI DI STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE (nov-dic)	pag. 356
Nomine, provvedimenti e informazioni (nov-dic)	pag. 358
ORDINAZIONI PRESBITERALI	pag. 196
DECRETO DI NOMINA DEL VICARIO GENERALE DELLA DIOCESI	pag. 282
Regolamento per l'elezione dei membri del Consiglio Presbiterale – XII mandato del Consiglio Pastorale Diocesano – IX mandato del Fondo di Solidarietà fra il Clero della diocesi di Lodi, <i>13 agosto 2015</i>	pag. 360
Decreto d'indizione delle elezioni per il rinnovo dei membri del Consiglio Presbiterale – XII mandato, del Consiglio Pastorale Diocesano – IX mandato e del Fondo di Solidarietà fra il Clero della diocesi di Lodi, <i>15 agosto 2015</i>	pag. 368
Verbale della seduta della prima Giunta di verifica, <i>23 settembre 2015</i>	pag. 371
Liste dei candidati per la seconda tornata delle elezioni, <i>23 settembre 2015</i>	pag. 373
Verbale della seduta della seconda Giunta di verifica, <i>26 ottobre 2015</i>	pag. 377

Decreto di Costituzione del Consiglio Presbiterale XII mandato, 8 dicembre 2015 pag. 382

Decreto di Costituzione del Consiglio Pastorale Diocesano – IX mandato, 8 dicembre 2015 pag. 385

Decreto di nomina del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori dei Conti dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero quinquennio 2016-2020, 29 dicembre 2015 pag. 388

UFFICIO AMMINISTRATIVO

Risposta della Segreteria di Stato al Vescovo per la consegna dell'Obolo di San Pietro per l'anno 2014 pag. 32

Risposta della Fondazione Migrantes della CEI per la consegna dell'offerta per l'anno 2014 pag. 33

Decreto per la destinazione delle somme derivanti dal gettito dell'8x1000 dell'Irpef pag. 390

Elenco dei versamenti per le giornate obbligatorie dell'anno 2015

Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore pag. 127

Giornata per la Terra Santa pag. 130

Giornata per la carità del Papa pag. 133

Giornata per la carità della Diocesi pag. 136

Giornata pro Migranti pag. 139

Tributo 1-2% sul rendiconto pag. 142

Bollettino diocesano 2015 pag. 145

Rendiconto economico del Fondo di solidarietà fra il clero 2014 pag. 197

Relazione del rendiconto economico del Fondo di solidarietà fra il clero 2014 pag. 198

Verbale del Consiglio del Fondo di solidarietà fra il clero della seduta del 4 maggio 2015 pag. 200

CONSIGLIO PRESBITERALE

Verbale della seduta dell'11 dicembre 2014 pag. 34

Verbale della seduta del 12 febbraio 2015 pag. 46

Verbale della seduta del 14 maggio 2015 pag. 211

Verbale della seduta del 10 dicembre 2015 pag. 392

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Verbale della seduta del 16 dicembre 2014 pag. 56

Verbale della seduta del 2 marzo 2015 pag. 148

Verbale della seduta dell'11 maggio 2015 pag. 202

Verbale della seduta del 16 dicembre 2015 pag. 400

CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI

Verbale della seduta del 4 marzo 2015 pag. 161

Verbale della seduta del 3 giugno 2015 pag. 221

Verbale della seduta del 7 ottobre 2015 pag. 283

Verbale della seduta del 14 dicembre 2015 pag. 397

DOCUMENTAZIONE

- Omelia di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Paolo Martinelli, Vescovo Ausiliare di Milano, nella veglia diocesana di preghiera della solennità di San Bassiano
Lodi, Basilica Cattedrale, 18 gennaio 2015 pag. 67
- Messaggio dell'Ufficio Diocesano Pastorale Sociale, in occasione della solennità di San Bassiano
Lodi, 19 gennaio 2015 pag. 73
- Relazione inerente l'attività del Tribunale Ecclesiastico Regionale Lombardo nell'anno 2014 pag. 76
- “Nello Spirito del Risorto” itinerario pastorale 2015-2018 pag. 291
- Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia
Misericordiae Vultus pag. 404
- Lettera Giubilare del Vescovo
“Misericordiosi come il Padre” nella Chiesa di Lodi pag. 425

NECROLOGI

- Don Ermanno Tansini pag. 225
- Don Rosolino Zelioli pag. 310
- Don Giuseppe Veschi pag. 431
- Don Luigi Piana pag. 433
- Mons. Francesco Pavese pag. 435



**CONSULTORIO
AUTORIZZATO**

LODI
Via Biancardi, 23
Tel. **0371 421875**

**Desideri affrontare responsabilmente
il Matrimonio dal punto di vista informativo,
medico, psicologico e morale?**

Hai problemi personali, coniugali o psicologici?

Hai problemi di regolazione delle nascite?

Hai problemi nel rapporto con i figli?

Hai problemi nel rapporto con i genitori?

**Al consultorio ti può aiutare
l'Equipe dei seguenti specialisti:**

Consulente familiare • Mediazione familiare

Ginecologo • Psicologo • Pediatra

Consulente morale

Consulente legale e canonista

Consulente metodi naturali

Assistente sociale

TELEFONA PER FISSARE L'APPUNTAMENTO
dal lunedì al sabato dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17
LE PRESTAZIONI DEL CONSULTORIO SONO GRATUITE

CURIA DIOCESANA

Tel. 0371- 948.100 - Fax 0371- 948.101

Orari e giorni di apertura: dal martedì al sabato (dalle 9.00 alle 12.00)

La Curia rimane chiusa:

- tutti i lunedì; nelle domeniche e festività religiose e civili
- nelle giornate di ritiro spirituale o aggiornamento riservato al clero
- nella solennità di San Bassiano
- durante il Triduo Pasquale
- per le ferie estive
- il 2 novembre
- la vigilia di Natale

Segreteria Vescovile

0371- 948.190/ 948.102 (fax)

Telefoni Uffici di Curia:

Vicario generale	0371- 948.136 (uff)/ 948.198 (ab)
Cancelleria	0371- 948.120
Tribunale ecclesiastico diocesano	0371- 948.100
Economo della Diocesi	0371- 948.111
Archivio Storico diocesano	0371- 948.160
Uff. Catechistico	0371- 948.180
Uff. Liturgico	0371- 948.167
Caritas Lodigiana	0371- 948.130/ 948.103 (fax)
Osservatorio diocesano per la Carità e Centro d'Ascolto "A.Boccalari"	0371- 948.128/ 948.104 (fax)
Uff. per la Pastorale Giovanile e gli Oratori	0371- 948.170
Associazione "Noi" per gli Oratori e i Circoli giov.	0371- 948.172
Uff. per la Pastorale della Famiglia	0371- 948.169
Uff. Scuola	0371- 948.180
Uff. per l'Arte sacra e i Beni Culturali	0371- 948.114
Uff. "Migrantes"	0371- 948.169
Uff. per i Problemi Sociali	0371- 948.168
Uff. per la Pastorale della Salute	338- 509.1057
Uff. Amministrativo diocesano	0371- 948.110
Uff. diocesano Pellegrinaggi	0371- 948.150
Servizio per le Cause dei Santi	0371- 948.120
Centro Missionario diocesano	0371- 948.140
Centro diocesano Vocazioni	0371- 420.637
Osservatorio Giuridico Legisl. Reg. - Sez. diocesana	0371- 948.111
Incaricato diocesano per il "Sovvenire"	392- 377.1743
Servizio di consulenza legale	0371- 840.259
Servizio di Informatica	0371- 948.168